



Programma del partito 2023 – 2027

**Per un futuro
in sicurezza
e libertà!**



Sommario

2	Per un futuro in sicurezza e libertà
5	Siamo la Svizzera – ci prendiamo cura di casa nostra
8	Politica estera
16	Proprietà + libertà = piazza economica forte
24	Finanze, imposte, tasse
32	Energia
40	Politica degli stranieri
48	Politica d’asilo
54	Sicurezza, legge e ordine pubblico
60	Esercito
68	Traffico
74	Agricoltura
80	L’ambiente
86	Sanità
92	Istituzioni sociali
100	Formazione, ricerca e innovazione
106	Persona, famiglia, società & religione
114	Terrore gender e follia «Woke»
120	Sport e cultura
126	Indice

Impressum

Programma del partito UDC 2023 – 2027

Tiratura: 250 esemplari

Fonti immagini: iStockphoto

UDC Svizzera, Segretariato generale, Casella postale,
3001 Berna
info@udc.ch, www.it.udc.ch

Per un futuro in sicurezza e libertà



«La Confederazione Svizzera tutela la libertà e i diritti del Popolo e preserva l'indipendenza e la sicurezza del Paese». L'articolo 2 della Costituzione federale definisce lo scopo del nostro Paese. La tutela della libertà, dei diritti delle persone, dell'indipendenza e della sicurezza sono i cardini e i compiti centrali dello Stato. Ma sono sempre più in pericolo. La Sinistra, i Verdi fino al Centro con la loro disastrosa politica di redistribuzione stanno cercando di distruggere il nostro Paese, di destabilizzare i cittadini e di rovinare la prosperità. Ci stanno portando da una crisi all'altra. Ecco perché dobbiamo finalmente invertire la rotta. Verso una maggiore libertà. Verso una maggiore sicurezza. Verso una maggiore prosperità.

La libertà è nel DNA del nostro Paese. Nel 1291, Uri, Svitto e Untervaldo alleandosi si staccarono dagli Asburgo giurando di aiutarsi a vicenda. Posarono così la prima pietra del nostro Paese, della nostra libertà. Nel Patto federale del 1291, la sicurezza e la libertà sono gli elementi cardinali. I nostri antenati sapevano già che solo chi ha regole chiare e protegge il proprio Paese e il proprio popolo riesce ad essere libero.

Sin dalla sua fondazione, l'UDC si è battuta per la libertà e la sicurezza della Svizzera e i suoi cittadini. Questo è il fulcro e la missione principale del nostro Paese. Solo chi garantisce entrambi può proteggere i diritti del popolo e l'indipendenza.

Ed entrambi i pilastri sono alla base della nostra prosperità. L'UDC si schiera a favore di tutti i cittadini per garantire al nostro Paese un futuro sicuro nella libertà.

Rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento

È fondamentale poter contare su buoni condizioni quadro per garantire ai cittadini sufficiente cibo ed energia a prezzi accessibili. Durante la pandemia di Covid-19 è emerso chiaramente che ogni Paese pensa prima di tutto a sé stesso. Tutto ciò che non possiamo produrre da soli, lo dobbiamo acquistare all'estero, a volte anche a condizioni difficili. È quindi fondamentale che la Svizzera riduca il più possibile la sua dipendenza dall'estero: nei settori dell'elettricità e dell'approvvigionamento energetico, degli alimenti, dei medicinali e di altri beni essenziali. L'UDC si impegna per aumentare il grado di autosufficienza alimentare della Svizzera. Ciò significa che i terreni agricoli non devono più essere edificati o rinaturati. L'UDC sostiene un approvvigionamento energetico nazionale costituito da energia idroelettrica, energia nucleare e nuove energie rinnovabili.

Prevenire il collasso demografico

L'afflusso di persone nel nostro Paese sta diventando sempre più drammatico. Nel 2022, gli immigrati netti ammontavano a 240'000 persone. Ciò corrisponde alla popolazione combinata delle città di Berna (134'000) e Lucerna (82'000). In un solo anno. Tutte queste persone hanno bisogno delle nostre infrastrutture quali strade, appartamenti, ospedali o edifici

scolastici. Hanno bisogno di energia ed elettricità. Hanno bisogno di cibo. Se l'immigrazione continua incontrollata, in pochi anni avremo 10 milioni di abitanti. Oggi ne contiamo già 9 milioni. Il nostro Paese è sull'orlo del collasso in molti settori: il nostro territorio è piccolo e limitato. Il traffico è sempre più bloccato, le strade sono sovraccariche. Sempre meno alunni parlano il dialetto. Negli ospedali sono immigrati che curano gli immigrati. C'è sempre meno spazio. L'UDC chiede di fermare l'immigrazione incontrollata e di impedire l'immigrazione clandestina attraverso il circuito dell'asilo.

Difendere l'indipendenza

L'indipendenza, l'autodeterminazione e la libertà del nostro Paese sono pietre miliari della nostra prosperità. Intorno a noi ci sono inflazione e incertezza. Grazie al fatto che la Svizzera non fa parte dell'Unione europea (UE), il nostro Paese si trova in una posizione migliore. Possiamo ancora decidere molte cose da soli. Ma diverse forze vogliono spingere la Svizzera verso l'UE, vogliono adottare sempre di più il diritto internazionale. L'UDC ci si oppone con tutte le sue forze. Noi sosteniamo la neutralità armata permanente del nostro Paese. Vogliamo che la Svizzera mantenga relazioni amichevoli con tutti i Paesi su un piano di parità, ma senza farsi vincolare da nessuna alleanza. L'UDC si impegna affinché in Svizzera viga il «diritto svizzero» e non il diritto internazionale. E che il popolo abbia l'ultima parola su tutte le questioni.

Preservare la prosperità e la libertà

La prosperità dipende da quanto rimane nel portafoglio alla fine del mese. Chi si alza ogni mattina e va a lavorare deve essere premiato. Non è possibile che sempre più persone in questo Paese non vogliano più lavorare e godersi la vita a spese dei contribuenti. Con la politica energetica sbagliata, la sempre maggiore redistribuzione, sfruttatori sociali e ondate di regolamenti, tasse e imposte si spingono la nostra prosperità e la nostra libertà verso il baratro. I prezzi aumentano. Le famiglie, il ceto medio, i commercianti e i pensionati si ritrovano con sempre meno soldi in tasca alla fine del mese. L'UDC si batte per ridurre imposte, tasse e balzelli. L'UDC si oppone ai regolamenti e ai divieti dei rosso-verdi in ambito dell'alimentazione, della cultura, la lingua, del consumo energetico, dei mezzi di trasporto e della salute. Rispettiamo i cittadini considerandoli persone mature che agiscono in modo responsabile per il bene di sé stessi, ma anche per il bene della comunità. Quindi non c'è bisogno di rieducazione e redistribuzione da parte dello Stato.

Preservare la patria Svizzera

La crescente immigrazione nel nostro Paese significa che il nostro Paese sta cambiando e che la nostra cultura, ma anche i nostri valori, si stanno perdendo. Se qualche anno fa in una classe scolastica c'erano uno o due bambini di origine straniera, oggi in molte classi non si trovano quasi più alunni che sono ancora svizzeri. Per non sentirci noi stessi sempre più stranieri nel nostro Paese, l'immigrazione deve essere

finalmente fermata. Dobbiamo concentrarci maggiormente sui nostri valori, sulla nostra cultura, sulla nostra democrazia diretta, sul nostro federalismo, sul nostro volontariato. Nel nostro Paese si usa rispettare le regole vigenti. E la libertà di opinione e la tolleranza di opinioni vanno difese con veemenza. L'UDC difende i valori e le tradizioni della Svizzera. L'UDC si impegna per preservare i diritti del Popolo e il federalismo. Sono dei pilastri importanti della prosperità e del successo della Svizzera.

L'UDC si oppone fermamente all'emergente società «woke» in cui una piccola minoranza vuole determinare il comportamento della maggioranza. Noi ci concentriamo sulle questioni importanti: libertà e sicurezza. A favore dei nostri cittadini. E per il nostro Paese.

**Per un futuro in sicurezza e libertà.
Per noi. Per la Svizzera.**

Siamo la Svizzera – ci prendiamo cura di casa nostra



Il nostro Paese è molto diversificato. Il territorio è fatto da montagne, colline, laghi, paesini e città. Siamo una nazione costruita sulla volontà con quattro culture diversi. Forti di tradizioni e valori. Frutto di una storia secolare che ha plasmato la nostra identità in difesa della nostra libertà.

Oggi la Svizzera è un Paese moderno, con un tenore di vita e una prosperità tra i più elevati al mondo. Eppure, il nostro Paese è povero di risorse naturali. Non possiede quasi nessuna risorsa naturale sfruttabile. D'altra parte, la Svizzera è fatta da persone disposte a lavorare più degli altri. E da

cittadine e cittadini che, grazie alla democrazia diretta, controllano lo Stato e lo tengono a bada.

Ma tutto ciò è in pericolo. Si sta affermando sempre più un cambiamento di mentalità volto a limitare la libertà dei cittadini, che delega sempre più compiti allo Stato e non vuole più difendere gli interessi delle maggioranze. È a questa deriva che l'UDC sta ponendo riparo.

Per noi la Svizzera è l'amata patria. Per far sì che rimanga tale, dobbiamo prenderci cura di lei.



Siamo a favore della famiglia come unità più piccola della nostra società. È qui che inizia la patria. Nella famiglia, nel vicinato, nel quartiere. Nel villaggio. Con coloro che si impegnano nella società e nella comunità che li circonda, che si assumono responsabilità e contribuiscono a far sì che la nostra Svizzera rimanga patria.

Molti cittadini si assumono la responsabilità per la comunità anche candidandosi a cariche politiche. Questo è normale in un sistema di milizia. Dobbiamo prendercene cura. Solo chi conosce le sfide e i problemi della gente può prendere decisioni politiche buone. I politici professionisti perdono la terra sotto i piedi e gonfiano lo Stato per il proprio tornaconto.

Puntualità, motivazione e affidabilità sono pilastri importanti del nostro Paese. Altrettanto importanti sono i nostri dialetti svizzeri, i bratwurst, il formaggio, il cioccolato pregiato e le nostre usanze. Tutto ciò va preservato e coltivato.

Siamo orgogliosi del nostro Paese e dei suoi valori, soprattutto la democrazia diretta e la partecipazione del popolo. Ma anche la libertà, l'autodeterminazione, l'indipendenza, la neutralità e il bilanciamento degli interessi di tutti i cittadini.

Siamo orgogliosi del nostro Paese. È un sentimento bello e positivo. Siamo felici di vivere in un Paese così bello e ricco di benessere. Ma per preservarlo in futuro è importante che anche i nostri figli conoscano la nostra storia, il nostro Paese, i nostri valori e i nostri costumi. Anche e soprattutto le scuole devono tramandare tutte queste cose e far capire ai ragazzi che sono i pilastri del nostro Paese.

Chi viene da noi può entrare a far parte della nostra società se si integra ed è disposto a rispettare i nostri valori e le nostre leggi. Siamo felici di offrire a queste persone una nuova casa.

Per far sì che la nostra Svizzera rimanga la nostra casa, ci prendiamo cura anche del paesaggio culturale, della natura, delle nostre Alpi. Il nostro territorio è molto diversificato e

unico in tal senso. Ci prendiamo cura del nostro paesaggio sapendo che è la fonte per i nostri cittadini, soprattutto in campo alimentare.

Affinché la Svizzera rimanga la nostra patria:

- ▶ Ci prendiamo cura del nostro Paese, della nostra patria: nelle nostre azioni personali, nella vita di tutti i giorni e nel nostro impegno politico.
- ▶ Ci assumiamo la responsabilità del nostro Paese: a tutti i livelli e ciascuno per quanto è in grado di fare.
- ▶ Siamo fieri della nostra patria, del nostro Paese e della nostra storia: la nostra identità è il risultato del desiderio di autodeterminazione cresciuto nei secoli, voglia di libertà, di neutralità, di democrazia diretta e di bilanciamento degli interessi di tutti i cittadini.

- ▶ Ci prendiamo cura della più piccola entità della nostra società: la famiglia. Essa va protetta e in caso di bisogno sostenuta.
- ▶ Abbiamo a cuore le radici: gli allievi devono conoscere la nostra storia, il nostro inno, il nostro Paese e devono poter vivere i nostri usi e costumi.
- ▶ Ci impegniamo per la nostra patria e curiamo la tradizione degli usi e costumi locali affinché rimangano vivi anche in futuro.
- ▶ Ci prendiamo cura della nostra terra coltivata, della natura e delle nostre Alpi. Esse costituiscono la base della nostra bella Svizzera, che non solo ci affascina ma attira anche molti turisti.
- ▶ Offriamo agli immigrati una nuova casa se si adattano ai nostri valori e alle nostre regole e se provvedono al proprio sostentamento. Chi non vuole professare i valori svizzeri è libero di cercarsi un'altra patria.
- ▶ Difendiamo la libera espressione delle opinioni e l'azione autonoma e responsabile di ognuno.
- ▶ Difendiamo lo stemma svizzero e la croce che contiene. Il nostro Paese e la nostra cultura sono cristiani. La libertà di fede e di religione fa parte della Svizzera, purché non sia in contraddizione con i nostri valori, che danno forma alla nostra concezione dello Stato e del nostro sistema giuridico. Chiunque viva o voglia vivere nel nostro Paese deve rispettare la nostra cultura.



Politica estera



Senza neutralità niente Svizzera

L'UDC si batte per preservare una Svizzera indipendente e neutrale. La svendita della nostra sovranità e autodeterminazione da parte delle élite politiche deve essere fermata. Pertanto, bisogna smetterla con la strisciante integrazione del nostro Paese in entità internazionali come l'UE. Sulla base della neutralità, l'UDC difende una politica credibile di buoni uffici, mediazione, scambi commerciali su un piano di parità e aiuti umanitari.



Laurence Piquerez
Avvocata

“ La Svizzera è di gran lunga superiore all'UE in termini di democrazia e libertà! Non rinunciamo alla nostra autodeterminazione a cuor leggero e restiamo fedeli alla nostra neutralità. Perché entrambe sono la garanzia che possiamo continuare a vivere sicuri, liberi e prosperi! ”

La minaccia di sovvertire la neutralità

La storia lo dimostra: La Svizzera non si è intromessa negli affari degli altri ed è stata ampiamente risparmiata, ad esempio, durante la Seconda guerra mondiale. La neutralità dura da secoli ed è parte integrante della politica di sicurezza del nostro Paese. La neutralità è uno dei pilastri più importanti della politica estera svizzera. Il successo della politica di neutralità della Svizzera dipende da come viene percepita dagli altri paesi. La neutralità deve essere permanente, radicata in tutti i settori politici e sostenuta da un esercito di difesa credibile. L'UDC respinge fermamente qualsiasi altra interpretazione, sia essa «neutralità attiva» o «neutralità cooperativa». Solo gli opportunisti privi di comprensione storica e politica pretendono che la neutralità venga definita a dipendenza delle circostanze! Inoltre, la Svizzera può rendere buoni servizi agli altri Stati unicamente se non perde la sua reputazione di Paese indipendente. L'UDC si impegna per una neutralità permanente, armata e integrale, senza se e senza ma.

Per l'imparzialità ci vuole coraggio

Essere neutrali non è facile. Di solito si è sottoposti a pressioni da entrambe le parti. La neutralità permanente non significa unicamente una neutralità puramente legale e militare (diritto della neutralità), ma anche una neutralità vissuta (politica di neutralità) in politica estera. Ciò significa che il Consiglio federale non impone sanzioni proprie contro Paesi terzi né sostiene una politica di sanzioni uni-

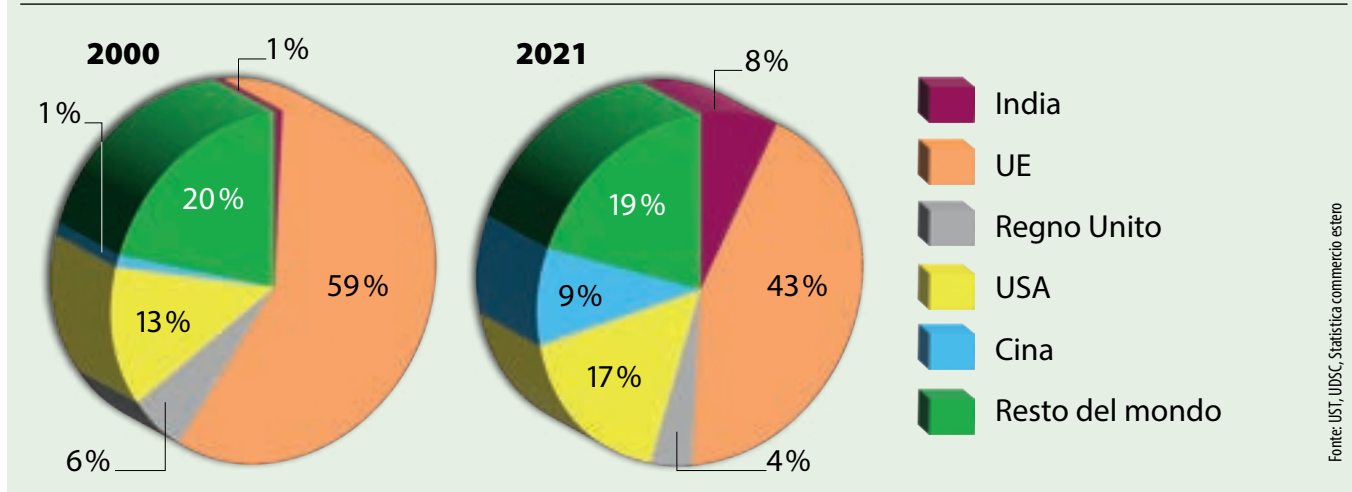
lateralmente (diplomatiche, finanziarie ed economiche), comprese quelle dell'UE o dell'OCSE. Salvo le misure volte a garantire che le misure coercitive non militari di altri Stati non possano essere aggirate.

Una nazione di pace, aperta al commercio

La Svizzera deve intensificare gli sforzi per commerciare con tutti gli Stati e le organizzazioni su un piano di parità invece di concentrarsi unicamente sull'UE. Per una tale politica commerciale estera universalistica ci vuole una diversificazione consapevole attraverso accordi di libero scambio equilibrati con il maggior numero possibile di Stati. Il commercio è la base migliore per relazioni amichevoli e per una pace



COMMERCIO ESTERO (BENI) DELLA SVIZZERA



duratura. I legami economici sono anche un'espressione di interessi comuni reciproci. Le relazioni economico-politiche sono costituite principalmente dai partner commerciali stessi e non hanno bisogno di istituzioni o organizzazioni politiche o tentativi di affiliazione. La propria legge deve avere la precedenza su quella di istituzioni internazionali lontane dalla gente. Anzi, la standardizzazione e l'egualitarismo sono addirittura in contraddizione con il libero scambio. La concorrenza porta a più libertà, più innovazione, più scelta e quindi al successo comune.

Ricca di successi stando fuori dall'UE

A ragione continuano a piovere critiche sull'UE per il distacco della sua burocrazia dai cittadini e per i suoi deficit democratici. La Svizzera è superiore all'UE: per l'attrattiva della piazza economica, la prosperità, il sistema sociale, il livello di indebitamento e persino in termini di senso di felicità dei cittadini. Se oggi la Svizzera non è membro dell'UE, non lo deve alle élite compiacenti della politica, dell'economia, della società e dei media, ma solo al Sonderfall della democrazia diretta: il privilegio che la popolazione – a dif-

ferenza di tutti gli altri Stati – può dire di no all'adesione all'UE. Il merito dell'UDC è quello di aver combattuto per oltre due decenni al fianco dei cittadini contro l'adesione all'UE e al SEE e contro l'Accordo quadro. È interessante notare che, contrariamente a tutte le previsioni e le voci di malaugurio, la mancata adesione al SEE nel 1992 non ha indotto la scomparsa della Svizzera. Dagli anni, 90, la Svizzera sta andando meglio che mai dal punto di vista economico, proprio grazie alla sua autonomia e indipendenza. È quindi sorprendente che oggi si ripeta la stessa solfa sul rapporto con l'UE: senza integrazione o senza ulteriori accordi con l'UE sprofonderemmo nella povertà, si sentono gufare l'amministrazione e i funzionari economici del Paese. Dopo il fallimento dell'accordo quadro, in alcuni ambienti riemergono addirittura le discussioni su una eventuale adesione

all'UE o al SEE. Ovviamente, questo costante mantra della scomparsa della Svizzera in caso di mancata integrazione nell'UE è puro allarmismo. La Svizzera ha bisogno di buone relazioni economiche e di un buon vicinato con l'UE, ma non siamo affatto dipendenti dall'integrazione dello Stato, che non farebbe altro che portarci alla sottomissione. Vanno privilegiati i rapporti bilaterali e i trattati nell'interesse di entrambe le parti, ma non una politica di integrazione dell'UE che abbia come obiettivo finale l'adesione all'Unione o che ci renda sempre più dipendenti e adattabili fino

Che cos'è la soft law?

La *hard law* descrive accordi o leggi giuridicamente vincolanti. La *soft law*, invece, è un accordo non vincolante che viene concordato più o meno tacitamente. Poiché la *soft law* non comporta obblighi legali, inizialmente ha il carattere di una raccomandazione. I Paesi che traggono i maggiori benefici da queste raccomandazioni (ad esempio, nell'ambito fiscale) ne incoraggiano la creazione. In seguito, organizzazioni internazionali sempre più influenti o i loro burocrati lontani dal popolo sfruttano la *soft law* per stabilire degli standard con carattere vincolante per vie traverse, per esempio appellandosi al diritto consuetudinario, che crea obblighi legali per la Svizzera senza il diritto di codecisione da parte del Parlamento e del popolo.



a farci entrare man mano. Non c'è motivo per i cittadini di adeguarsi a un sistema peggiore, caratterizzato da burocra- ti distaccati e ideologici, alta disoccupazione giovanile, alta inflazione e povertà, lontananza dai cittadini, burocrazia e centralismo.

Verso la supremazia del diritto straniero

Oggi, il diritto internazionale ha un peso sempre maggio- re rispetto a quello emanato dal Parlamento e dal popolo nel proprio Paese. Ciò si riflette nel fatto che sempre più iniziative popolari non vengono attuate o non vengono atu- tate correttamente. Tuttavia, questo diritto straniero, che spesso viene chiamato in modo ingannevole «diritto inter- nazionale», ha poca o quasi nessuna legittimità democratica. Anche il continuo riferirsi ai diritti umani è fuorviante. L'odierna discussione sui diritti umani non ha nulla a che vedere con il concetto originale ed è una tentacolare inter- pretazione della Carta delle Nazioni Unite da parte della Corte di giustizia europea. I tribunali interferiscono in modo sempre più palese negli affari degli Stati e non ri- spettano le rispettive costituzioni e sovranità. La conquista normativa della separazione dei poteri sta andando perdu- ta. Con la cosiddetta «soft law», i burocrati delle organiz- zazioni internazionali definiscono linee guida «non vin- colanti» per gli Stati membri. Tuttavia, ci si aspetta che gli Stati seguano queste linee guida di propria iniziativa nella loro legislazione. Alla popolazione viene fatto credere che si tratti di un processo legislativo libero, autonomo e tra-



sparente. I funzionari statali di Sinistra stanno cercando di introdurre la soft law dalla porta di servizio, rendendo quasi impossibile per il Parlamento esercitare una qualsia- si influenza su questi temi, come è stato e viene tentato di fare, ad esempio, con il patto sulla migrazione, il patto sulle pandemie e gli obiettivi climatici di Parigi. L'UDC chiede quindi trasparenza nell'ambito della soft law e refe- rendum obbligatori sull'adozione della soft law.

L'imminente perdita dell'autodeterminazione

Autodeterminazione significa: nessuna integrazione istitu- zionale nell'UE e quindi nessuna adozione imposta di leggi e nessun giudice straniero. Bocciando l'Accordo quadro si è

potuto evitare un pericoloso attacco alla sovranità svizzera. Tuttavia, la sovranità della Svizzera è ancora a rischio: Gli ambienti di Sinistra chiedono vincoli più forti con l'UE, si parla di un nuovo accordo quadro, di un nuovo tipo di partenariato, di adesione al SEE o, da parte del PVL e dei Verdi, di adesione. L'UDC si oppone a qualsiasi adozione del diritto europeo in modo «dinamico», ossia automatico e senza coinvolgimento dei cittadini. Qualsiasi legame istituzionale della Svizzera con l'UE renderebbe inevitabilmente la Svizzera uno Stato vassallo subordinato dell'UE. La libertà e l'autodeterminazione del nostro Paese sarebbero allora solo un appunto in margine nei libri di storia.

Limitare l'aiuto estero

L'impegno della Croce Rossa, l'impegno umanitario della Svizzera e la Ginevra internazionale fanno parte della nostra reputazione internazionale positiva e mettono in evidenza l'imparzialità e l'apertura della Svizzera a tutto tondo. Mentre l'impegno umanitario dev'essere mantenuto, l'aiuto allo sviluppo va ridimensionato. Già solo nel 2021, circa 2,8 miliardi di franchi svizzeri sono stati destinati alla cooperazione internazionale, nonostante le finanze statali siano in rosso a causa dei pacchetti di aiuti Covid. I costosi progetti di aiuto statale degli ultimi decenni hanno mancato il loro obiettivo: i flussi migratori dal Sud al Nord continuano, le guerre civili minacciano il Sud globale e le disuguaglianze economiche nel mondo aumentano. Spesso non solo si sprecano fondi pubblici, ma si mantengono indirettamente al

potere regimi e clan dittatoriali e corrotti. Questo dimostra che c'è tanto da fare. L'UDC chiede un riorientamento coerente degli aiuti allo sviluppo. Essi dovrebbe essere collegati al rimpatrio dei richiedenti d'asilo respinti. Inoltre, i costi del settore dell'asilo dovrebbero essere interamente imputati alla voce degli aiuti allo sviluppo. Il denaro dei contribuenti non deve essere versato ai Paesi in via di sviluppo secondo il principio dell'annaffiatoio. La spesa per gli aiuti allo sviluppo deve essere rigorosamente limitata al livello del 2004 e i progetti sostenuti devono essere esaminati regolarmente e in modo indipendente per verificarne l'utilità sul campo. I progetti che non raggiungono i loro obiettivi o che non hanno alcun obiettivo definito sono da interrompere immediatamente.



Posizioni

L'UDC ...

- chiede che la nostra politica estera abbia come obiettivi principali la garanzia della libertà, l'autodeterminazione, i diritti dei popoli, l'autonomia e la neutralità della Svizzera;
- chiede che la Svizzera si impegni a intrattenere buone relazioni con tutti i Paesi nell'interesse del popolo svizzero;
- chiede che il Consiglio federale sottoponga al Parlamento un'ordinanza ordinaria sottoposta a referendum facoltativo, invece di introdurre il patto sulla migrazione e altri strumenti e trattati internazionali attraverso la porta di servizio della cosiddetta «soft law»;
- esige che la Svizzera, in quanto piccolo Stato, si concentri sui comprovati buoni uffici attraverso la diplomazia, il CICR e il Corpo di Aiuto Umanitario, invece di salire sul palcoscenico delle grandi potenze;
- chiede la massima riservatezza della Svizzera nelle crisi internazionali e piuttosto offrire i suoi buoni uffici;
- chiede che la Svizzera nelle organizzazioni dove siede (ad es. ONU, OCSE, ecc.), rappresenti gli interessi di una Svizzera indipendente e neutrale;
- sostiene l'iniziativa «Si alla neutralità svizzera», che mira a sancire nella Costituzione la neutralità perpetua e armata della Svizzera;
- si oppone a tutti i tentativi di far entrare la Svizzera nell'UE dalla porta di servizio;
- è favorevole al proseguimento della via bilaterale con l'UE su un piano di parità;
- si oppone ai contributi di coesione ricorrenti all'UE senza una contropartita equivalente;
- è favorevole a una forte riduzione e alla limitazione nel tempo degli

aiuti allo sviluppo ed allo spostamento dei fondi pubblici liberati a favore della popolazione svizzera;

- chiede che l'aiuto allo sviluppo sia legato al rimpatrio dei richiedenti asilo respinti e che la spesa per l'asilo sia interamente imputata al bilancio dell'aiuto allo sviluppo;
- cerca relazioni con tutti gli Stati del mondo sulla base di accordi di libero scambio e tenendo conto degli interessi agricoli invece di concentrarsi sull'UE.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ Libertà, sicurezza, stabilità, prosperità, autodeterminazione e pace;
- ✓ nessuna adesione all'UE e quindi nessuna sottomissione a leggi e giudici stranieri;
- ✓ un'eccellente reputazione di sicurezza giuridica e una piazza economica stabile;
- ✓ come elettore, la sicurezza di poter decidere autonomamente quali regole applicare in Svizzera in futuro;
- ✓ come cittadino, un governo che si occupi di noi svizzeri invece di cercare la fama internazionale;
- ✓ come imprenditore, una migliore rappresentanza degli interessi all'estero e migliori relazioni grazie agli accordi di libero scambio e alla riduzione della burocrazia;
- ✓ come cittadino svizzero, una maggiore sicurezza all'estero, dato che davanti ai conflitti globali la Svizzera agisce come mediatrice e non belligerante.

**Proprietà + libertà =
piazza economica forte**



Proprietà e libertà economica come pilastri della prosperità

La tutela della proprietà privata è il compito più importante di uno Stato liberaldemocratico. L'UDC si batte contro l'approccio predatorio dei rosso-verdi, che mira a promuovere una cultura ideologica della redistribuzione e una mentalità di saccheggio dell'aiuto sociale opposta alla tradizione svizzera. Le imprese hanno bisogno della massima libertà possibile e di buone condizioni quadro per poter lavorare con successo.



Alessandro Ehrbar
Responsabile vendite regionali

“ **Le nostre aziende soffrono sempre più della frenesia burocratica del Governo federale. Questo paralizza l'economia e danneggia la nostra prosperità! Solo imprese libere e floride creano posti di lavoro e prosperità per il nostro Paese!** ”

Non c'è esistenza senza proprietà

L'UDC si batte affinché i cittadini e le imprese possano disporre liberamente dei beni materiali e immateriali acquisiti legalmente. Senza proprietà costituzionalmente garantita, non è possibile disporre del diritto all'autodeterminazione dell'individuo né costruire una società libera e prospera. La storia lo ha dimostrato più volte: non appena uno Stato non garantisce più la proprietà privata ai suoi abitanti o addirittura la toglie, la vita e l'incolumità delle persone sono presto messe in pericolo. Purtroppo, la proprietà è minacciata con molti strumenti diversi. Sotto mentite spoglie di obiettivi ideologici, ad esempio, il diritto di ricorso da parte delle associazioni limita enormemente la capacità di azione dei proprietari. L'UDC rifiuta categoricamente qualsiasi possibilità di presentare ricorsi che non siano basati su un interesse diretto. L'UDC chiede quindi una sicurezza giuridica democraticamente legittimata per la proprietà privata. Ancora più drastici sono gli attacchi alla proprietà privata sotto il manto della «protezione del clima»: il divieto di usare olio da riscaldamento, benzina e diesel. Regolamenti costosi sull'edilizia e sulle ristrutturazioni, tasse sul CO₂ e altre tasse di rieducazione e redistribuzione mascherate da «tasse di incentivazione».

Non c'è patria senza case private

Soprattutto l'acquisto di immobili residenziali a uso proprio, elemento fondamentale per la prosperità della Svizzera, è minacciato da requisiti e restrizioni statali. L'UDC vuole che le

case e gli appartamenti di proprietà vengano promosse attraverso incentivi fiscali. Chi lavora a tempo pieno dovrebbe prima o poi potersi permettere una casa propria nel proprio Paese! L'attuale tassazione del valore locativo ha un effetto nefasto per la proprietà e deve essere abolita. L'UDC si batte per preservare la possibilità di usare il capitale pensionistico per finanziare la proprietà abitativa. Allo stesso tempo, il libero mercato è fortemente limitato da un'eccessiva regolamentazione del diritto di locazione. L'UDC si oppone all'edilizia sovvenzionata dallo Stato con i suoi effetti di distorsione della concorrenza. Lo stesso vale per il divieto di utilizzare impianti di riscaldamento a gasolio e l'obbligo di utilizzare l'energia solare per tutti i proprietari di case: generano costi



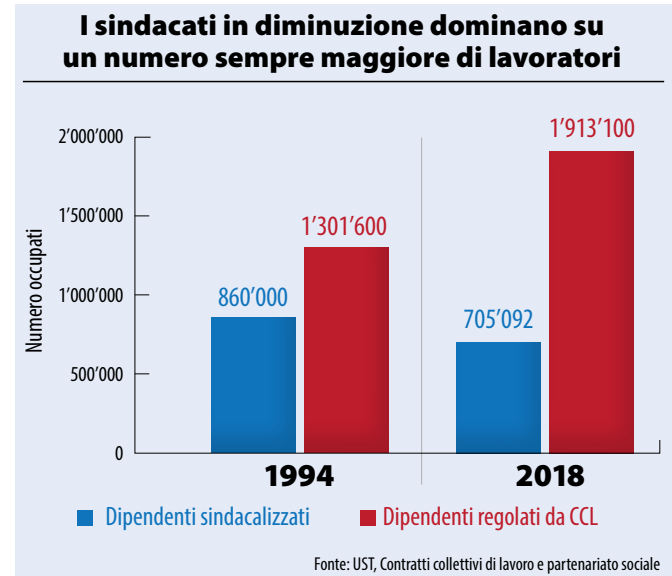
che ammontano a miliardi di franchi che devono essere pagati dai proprietari di case – e dagli inquilini con affitti ancora più alti.

Libertà economica anziché immobilismo

Le imprese svizzere – e in particolare le piccole e medie imprese (PMI) – sono i garanti della prosperità del Paese e della sua popolazione. Per questo l'UDC si batte per una maggiore libertà imprenditoriale e contro nuove leggi e divieti che gravano sulle nostre imprese. Perché quando la burocrazia prolifera, l'attività imprenditoriale viene inevitabilmente limitata e i costi di regolamentazione sfuggono di mano. Bisogna finalmente invertire le tendenze degli ultimi anni a regolamentare sempre di più il mercato del lavoro liberale, a rendere più costosi l'energia e i trasporti e ad aumentare il carico burocratico. Bisogna invece prendersi bene cura delle nostre PMI di successo, ma anche delle numerose grandi aziende con sede in Svizzera. L'inconcludenza burocratica imposta dallo Stato – in particolare attraverso modifiche burocratiche delle ordinanze del Consiglio federale – è dannosa per le imprese e quindi per la Svizzera. L'UDC combatte i regolamenti inutili, le nuove leggi, le regole e i divieti, nonché l'adozione automatica del diritto europeo, che sono tutti fattori velenosi per le aziende e le imprese.

Cresce l'influenza dei becchini sindacalisti

Chi ha successo e crea posti di lavoro è sociale. Il lavoro è il mezzo più efficace contro la povertà. Un mercato del lavoro flessibile è la migliore protezione contro la disoccupazione e



facilita l'accesso al mercato del lavoro e una buona vita. Il diritto del lavoro liberale e la costituzione libera e decentralizzata dei salari tra datori di lavoro e dipendenti sono la carta vincente del mercato del lavoro svizzero. Tuttavia, l'introduzione della libera circolazione delle persone nel 2002 e i circa 600 contratti collettivi di lavoro (CCL) in vigore oggi minacciano questo punto di forza. I sindacati pretendono di ufficialmente rappresentare oltre la metà di tutti i lavoratori, anche se solo il 15 % degli occupati è iscritto a uno dei sindacati e il numero

di iscritti è in costante diminuzione. L'UDC sta combattendo il doppio gioco dei sindacati che intendono regolamentare il mercato del lavoro attraverso un numero sempre maggiore di CCL generalmente vincolanti e, con il sostegno del partito dei rosso-verdi, e vogliono nazionalizzare altri settori del diritto del lavoro attraverso salari minimi cantonali e comunali. Così facendo, invece di proteggere i posti di lavoro li mettono in pericolo.

La crescente influenza dei sindacati va a pari passo con l'aumento dei funzionari e la burocratizzazione. Ogni nuova regolamentazione, supervisionata da sindacati e funzionari federali, giustifica nuove tasse e imposte. Per questo motivo l'UDC si batte per una riduzione della densità normativa. Per ogni nuova legge o regolamento si dovrebbe abolirne almeno uno esistente.

No all'esproprio statale

L'elevato numero di posti di lavoro statali creati di recente pesa non solo sui contribuenti, ma anche sull'economia. Un maggior numero di dipendenti pubblici porta automaticamente ad un aumento della burocrazia statale, dell'azionismo e dell'adozione del diritto comunitario. Il mercato e la concorrenza vengono quindi sostituiti da regolamenti e interventismi statali e dall'egualitarismo internazionale, che costringono gli imprenditori a uscire dal mercato. Monopoli inutili come la Suva o la SRG/SSR inoltre aumentano i costi per i servizi e impediscono una vera concorrenza. La quota fiscale allargata è passata dal

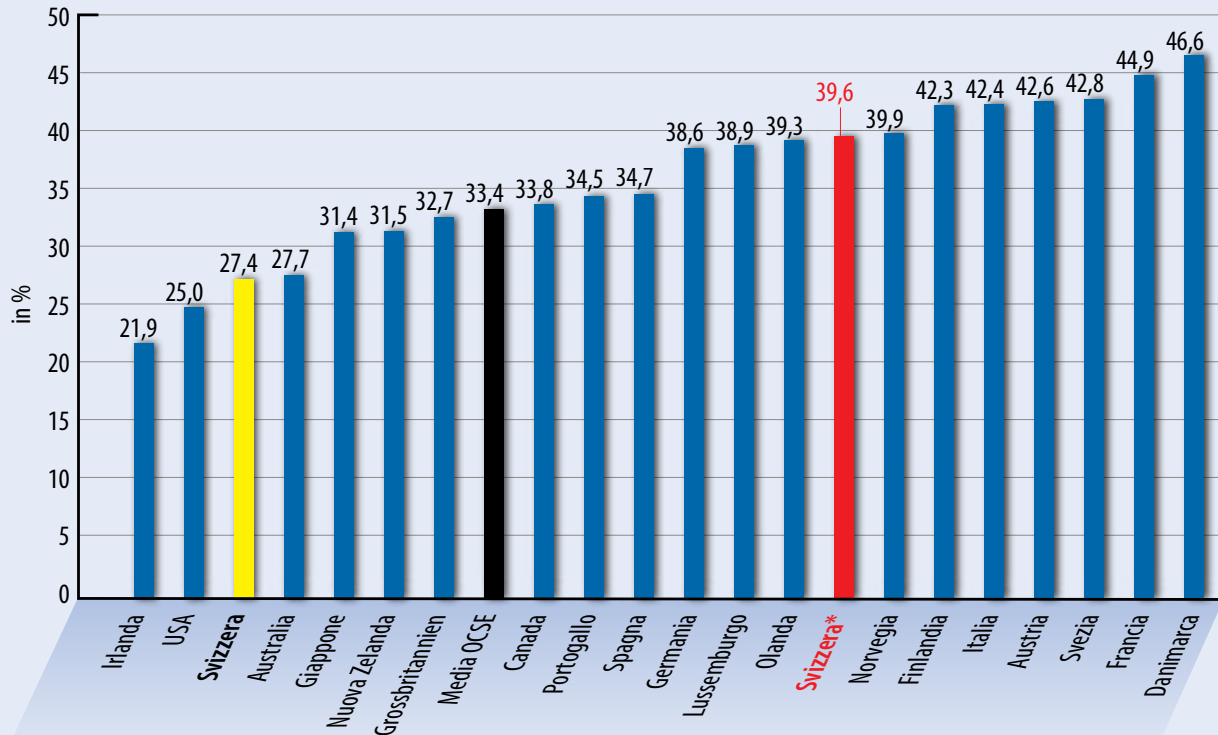


33,2 % al 39,6 % tra il 1990 e il 2019. In altre parole, per ogni cento franchi guadagnati in Svizzera, i funzionari federali si appropriano di 40 franchi, che utilizzano per oliare la macchina della pubblica amministrazione e finanziare i loro privilegi. L'UDC si batte affinché i cittadini svizzeri possano spendere, risparmiare o investire da soli i propri soldi guadagnati con fatica.

Sì alla privacy

Spinti dalla voglia di aumentare le entrate a spese dei privati, sempre più funzionari pubblici indagano sulle azioni di cittadini e aziende. La privacy è sempre più minacciata. La cessione del segreto bancario a Paesi stranieri, le emergenti carte d'identità digitali e i certificati di vaccinazione sono alcuni esempi di come la privacy dei cittadini sia già stata erosa.

Per ogni franco guadagnato ne restano solo 60 centesimi



Barra rossa: quota fiscale estesa della Svizzera (in contrasto con la barra gialla, inclusi i prelievi obbligatori come il 2° pilastro, la cassa malati, ecc.)

L'UDC respinge qualsiasi ulteriore rinuncia alla privacy attraverso l'espansione dello scambio di informazioni riguardante tutti i dati degni di protezione. Tali intenti, soprattutto gli automatismi, contraddicono importanti principi della Svizzera, come la protezione della privacy o il rapporto tra cittadino e Stato basato sulla buona fede. Inoltre, una maggiore privacy riduce anche la burocrazia: meno dati vengono raccolti, meno personale federale deve controllarli. L'UDC si batte per uno Stato snello e per una protezione illimitata della privacy dei cittadini in tutti gli ambiti.

Respingere l'egualitarismo internazionale

A livello internazionale si fa sempre più pressione sulla formula vincente della Svizzera. Un regolamento fiscale internazionale modifica due principi finora sacrosanti della tassazione delle imprese. In primo luogo, si vuole introdurre un'imposta minima sugli utili delle società più grandi. In secondo luogo, si vuole spostare la loro tassazione dal luogo di produzione allo

Stato mercato. Questo non è altro che un attacco alla Svizzera come Paese competitivo, ma anche alla competenza fiscale intercantonale. L'UDC si batte per il mantenimento della sovranità fiscale cantonale. Il gettito fiscale aggiuntivo sotto forma di imposte supplementari, generato da aumenti fiscali imposti a livello internazionale, deve andare direttamente a beneficio dei Cantoni interessati. L'UDC respinge qualsiasi tentativo di ridistribuire le entrate fiscali supplementari. L'UDC dichiara guerra alla mentalità garantista fomentata dai rosso-verdi che vede lo Stato come un negozio self-service.

Sì al commercio globale

Lo scambio internazionale di beni e servizi sotto forma di libero scambio, non ostacolato da dazi doganali e altre barriere commerciali, è il motore dell'economia mondiale. In quanto piccolo Paese fortemente dipendente dalle esportazioni, che nel 2021 ha esportato beni per un valore di oltre 259 miliardi di franchi svizzeri, il nostro Paese ha ben presto cercato di abbattere il più possibile le barriere commerciali e creare degli accordi di libero scambio. La Svizzera dovrebbe intensificare gli sforzi per concludere ulteriori accordi di libero scambio a livello mondiale, con particolare attenzione alla sicurezza dell'approvvigionamento. A causa della fluttuazione dei mercati, soprattutto per quanto riguarda i mercati emergenti, è importante che la Svizzera adotti un approccio universale e non si concentri unicamente sull'UE. L'UDC si batte per una politica commerciale liberale e aperta al mondo, non orientata esclusivamente verso l'UE.



Posizioni

L'UDC ...

- difende la protezione della proprietà e la tutela della sicurezza giuridica in Svizzera in quanto pilastri portanti della libertà dei cittadini;
 - chiede più libertà e meno regolamenti, norme e divieti, al fine di salvaguardare i posti di lavoro esistenti e crearne di nuovi;
 - sostiene coerentemente le preoccupazioni del ceto medio svizzero che lavora;
 - riduce lo Stato al suo ruolo di fornitore di servizi, fornendo ai contribuenti servizi facilmente accessibili, rapidi e non burocratici;
 - chiede che lo Stato non sia in concorrenza con l'economia né la ostacoli;
 - chiede l'abolizione del diritto di ricorso delle organizzazioni e lo smantellamento del sistema burocratico dei permessi, che ostacola in modo massiccio l'ulteriore sviluppo dell'economia nel suo complesso;
 - chiede il rafforzamento del Parlamento nei confronti dell'amministrazione/esecutivo, nel senso di sostegno al federalismo;
 - si batte per l'abolizione delle misure di accompagnamento e dell'obbligo di annunciare posti di lavoro vacanti;
 - chiede il blocco di nuove ordinanze per frenare l'espansione della burocrazia;
 - chiede lo sviluppo di un mercato del lavoro svizzero flessibile e moderno, maggiore flessibilità nella registrazione degli orari di lavoro e il rafforzamento del lavoro indipendente;
 - si batte per la riduzione degli oneri salariali complementari;
 - chiede che i quorum per la dichiarazione di obbligatorietà generale dei contratti collettivi non vengano abbassati in nessun caso e che la validità dei contratti collettivi di obbligatorietà generale non venga estesa al di fuori del settore pertinente;
- si oppone a ogni limitazione dell'uso di denaro contante come moneta legale;
 - si oppone al tentativo dello Stato di mettere le mani sui risparmi e i fondi pensione;
 - si oppone alla tassazione anti-proprietaria del valore locativo delle abitazioni occupate dai proprietari, pur mantenendo le detrazioni per le spese di manutenzione e gli interessi sui debiti che favoriscono gli investimenti;
 - combatte l'espansione della burocrazia nel diritto di locazione.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come dipendente, un lavoro sicuro e interessante;
- ✓ come giovane dipendente, la prospettiva di poter un giorno acquistare una casa di proprietà;
- ✓ come proprietario di casa, la protezione della proprietà e meno burocrazia;
- ✓ come consumatore, salariato e pensionato, un franco svizzero forte con un elevato potere d'acquisto;
- ✓ come imprenditore, più soldi per gli investimenti e l'innovazione;
- ✓ come commerciante e agricoltore, meno burocrazia e scartoffie;
- ✓ come contribuente e cliente bancario, una piazza finanziaria svizzera forte e la certezza che anche in futuro, i miei dati finanziari non saranno accessibili automaticamente a terzi.

Finanze, imposte, tasse



Più soldi al ceto medio medio, meno allo Stato

Lo Stato cresce e cresce. Dal 1990, la spesa federale è più che raddoppiata. Le tasse, le imposte e i balzelli sono in costante aumento. Le politiche del Centro-Sinistra mirano a prelevare sempre più denaro dalla popolazione che lavora duramente per ridistribuirlo. A pagare il conto è soprattutto il ceto medio. Questa dinamica deve essere finalmente spezzata. Chi lavora e di propria responsabilità ha messo da parte dei soldi dovrebbe poter usufruire dei suoi propri risparmi anche in futuro.



Gaby Infortuna

Fiduciario con certificato federale di competenza

“ Invece di sgravare il ceto medio, il Governo federale spende ogni anno miliardi in aiuti allo sviluppo. Ciononostante, ogni anno arrivano nel nostro Paese decine di migliaia di migranti richiedenti l'asilo. Invece di regalare miliardi all'estero, i soldi dei contribuenti duramente guadagnati dovrebbero andare a beneficio del popolo svizzero. ”

Frenare la crescita della spesa

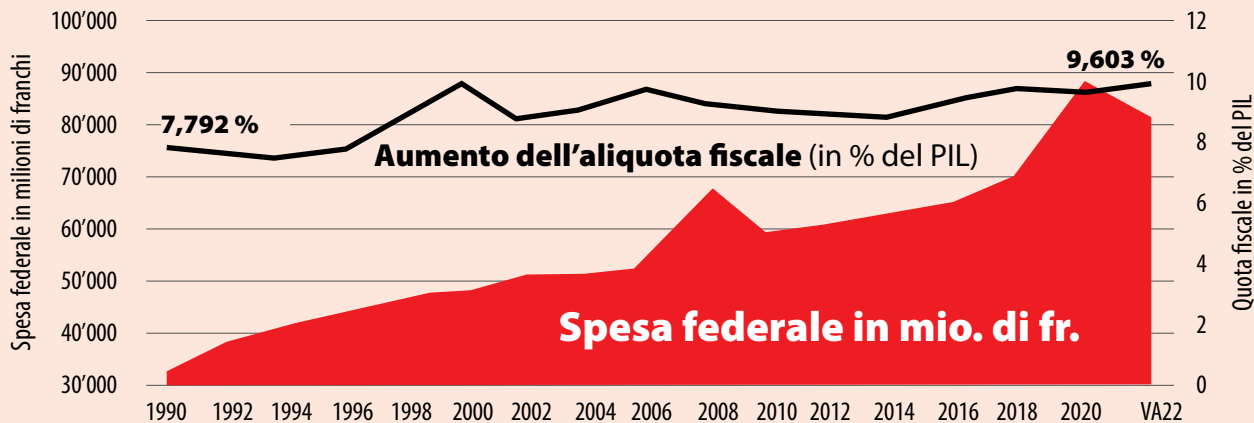
Nonostante anni di bilanci positivi, le finanze federali sono in cattive condizioni. Mentre nel 1990 si spendevano ben 32 miliardi di franchi, nel 2023 la cifra sarà già di 82 miliardi di franchi. Nel primo anno della pandemia 2020, la spesa è esplosa addirittura a 89 miliardi, con un deficit di 15 miliardi di franchi. Entro la fine del 2022, i debiti dell'eccessiva politica Covid si sono accumulati fino a superare i 30 miliardi di franchi. L'UDC chiede risparmi nel bilancio federale per ridurre rapidamente il debito e le spese in costante aumento. Il rispet-

to del freno all'indebitamento introdotto da popolo e cantoni (art. 126 della Costituzione federale) deve avere la massima priorità. L'obiettivo è quello di mantenere il debito costante oltre il ciclo congiunturale. In un contesto di crescita economica, ciò si traduce in una quota di indebitamento al ribasso.

L'aiuto sociale minaccia la prosperità

Mentre per anni si è risparmiato nel settore dell'agricoltura e dell'esercito, altre spese sono cresciute in modo incontrollato. Oggi, l'aiuto sociale è di gran lunga la voce di spesa più

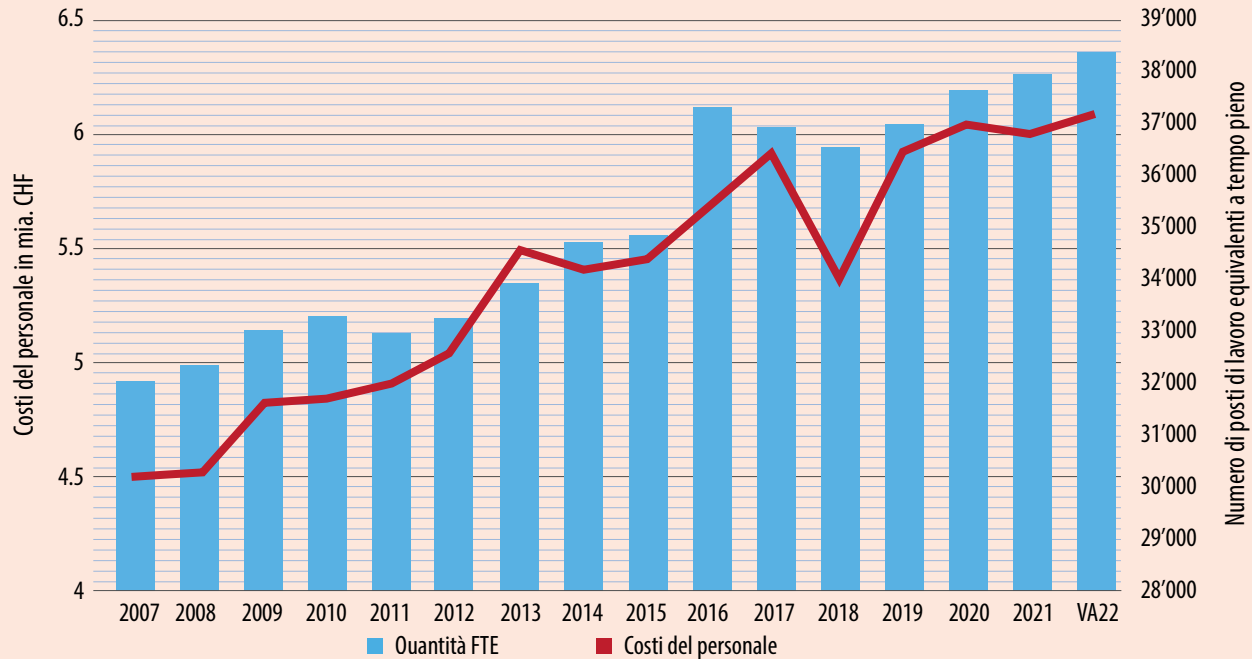
Raddoppio della spesa federale dal 1990



importante. Rappresenta più di un terzo della spesa federale totale. Contrariamente al mantra della Sinistra, secondo cui in Svizzera si stanno effettuando «tagli sociali» e lo Stato viene «ucciso dai risparmi», il ramo sociale è in realtà fiorente.

La spesa federale per l'aiuto sociale è raddoppiata negli ultimi 20 anni, passando da 14 a quasi 28 miliardi di franchi. Ciò significa che si spendono più soldi per l'aiuto sociale che non per l'esercito, la formazione e i trasporti messi insieme. È indispen-

Evoluzione della spesa per il personale federale e dell'organico



sabile adottare misure strutturali per salvaguardare le nostre conquiste sociali. Non si possono più espandere e tollerare gli abusi sociali.

L'amministrazione cresce a nostre spese

Auch die Bundesverwaltung ist in den vergangenen Jahren raAnche l'amministrazione federale è cresciuta rapidamente negli ultimi anni. Se nel 2007 i costi del personale erano ancora pari a 4,5 miliardi di franchi, nel 2021 erano già saliti a 6 miliardi di franchi, ovvero sono aumentati di oltre il 20 % in poco meno di 15 anni. Una parte considerevole di questa crescita è dovuta a nuovi impieghi statali e a cambiamenti di funzioni. Nel 2021 erano quasi 40'000 persone a lavorare per la Confederazione, mentre nel 2007 erano stati circa 32'000, e il salario medio annuo lordo di un dipendente federale nel 2021 era di 126'329 franchi. Invece di essere al servizio dei cittadini e di voler risparmiare, l'amministrazione celebra il mantra di una distribuzione equilibrata dei generi.

Basta con il terrorismo delle multe!

Oltre alle imposte, tasse e balzelli che sono stati moltiplicati negli ultimi anni da parte del governo federale, dei cantoni e dei comuni (ad esempio le tasse sul CO₂, il contributo di solidarietà per l'assicurazione contro la disoccupazione, le tasse sui rifiuti e sulle fognature, ecc.) lo Stato si procura sempre più denaro attraverso le multe. Infatti, esse hanno sempre di più un carattere fiscale. L'effetto di punizione o di aumento della sicurezza passa in secondo piano. Il meccanismo delle multe

è chiaro: grazie alle maggiori entrate derivanti dalle multe, le autorità possono accedere al denaro dei cittadini con relativa facilità, mentre le tasse possono essere aumentate solo con il consenso dei cittadini.

Qualche soldo in più per vivere

La prosperità e i posti di lavoro possono essere preservati unicamente se si torna a lasciare i cittadini e le imprese liberi di



disporre del proprio denaro. Oggi lavoriamo quasi la metà dell'anno per pagare i contributi statali obbligatori (tasse, premi, imposte e balzelli). Solo con un significativo sgravio attraverso la riduzione delle imposte e delle tasse si potranno creare nuovamente più investimenti privati, più innovazione e quindi nuovi posti di lavoro e di apprendistato. L'UDC si oppone quindi a tutte le nuove tasse, imposte e balzelli. Al contrario chiede maggiori sgravi fiscali. Ad esempio, l'UDC è favorevole all'abolizione dell'imposta sul valore locativo che è un attacco alla proprietà privata, e sostiene l'iniziativa popolare che chiede di limitare a 200 franchi all'anno il canone radiotelevisivo obbligatorio. Le coppie sposate e le famiglie dovrebbero godere di una situazione fiscale migliore, per questo l'UDC rifiuta in linea di principio la tassazione individuale. L'UDC si impegna inoltre chiaramente a favore del franco svizzero e del contante, nonché dell'indipendenza della Banca nazionale.

Meno soldi dei contribuenti verso l'estero

L'UDC è fortemente favorevole a uno Stato snello ed efficiente in termini di costi. Non è accettabile che si attinga costantemente a nuove fonti di reddito per finanziare nuovi compiti statali. L'enorme spesa in continuo aumento per gli aiuti all'estero e allo sviluppo, pari a oltre tre miliardi di franchi svizzeri all'anno, deve essere drasticamente ridotta. Organizzazioni internazionali come l'ONU sollecitano la Svizzera ad aumentare la spesa per l'aiuto allo sviluppo. La quota della spesa per l'aiuto allo sviluppo su tutti i servizi e i beni prodotti in Svizzera (il cosiddetto reddito nazionale lordo) si ammontava a 0,51 % nel

2021: e salirà ancora! L'UDC si batte contro lo spreco di denaro dei contribuenti svizzeri per l'aiuto allo sviluppo multilaterale o per il finanziamento di banche di sviluppo inefficienti.

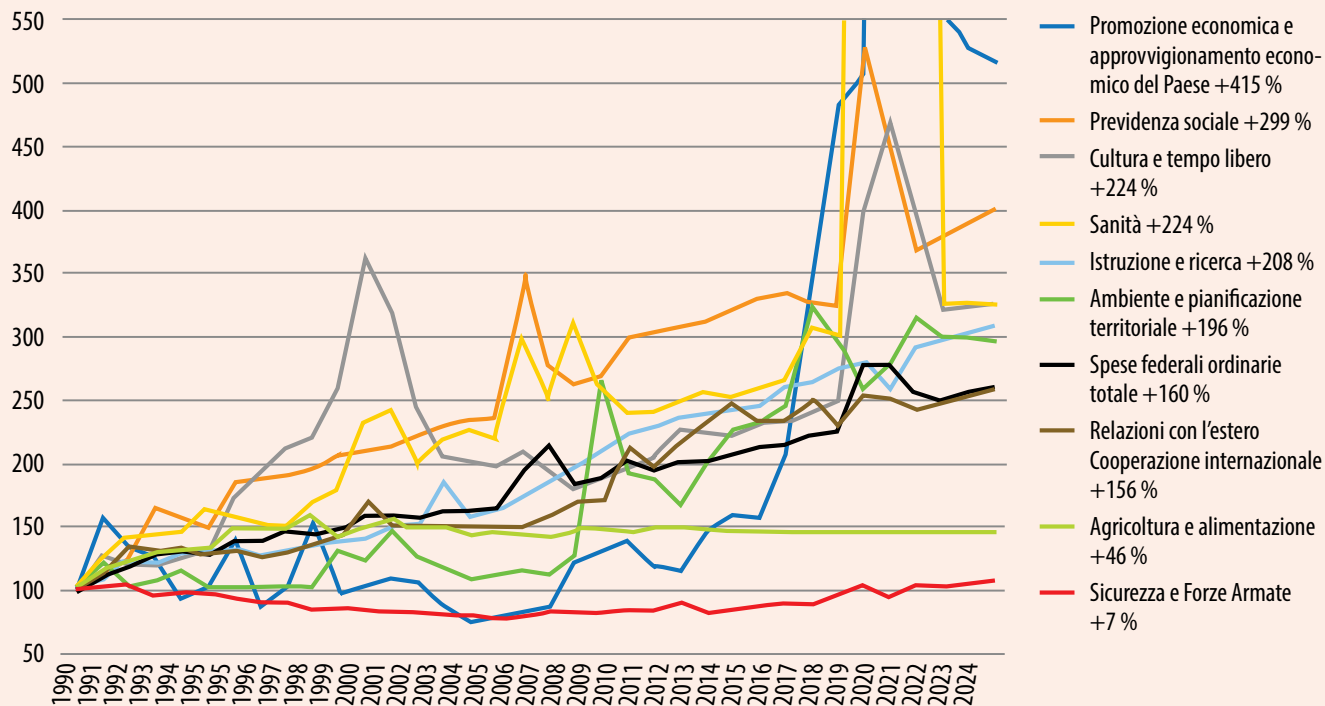
Salvaguardare la concorrenza fiscale

L'UDC è il partito del federalismo e quindi della sovranità fiscale dei Cantoni e dei Comuni. Solo in questo modo è possibile mantenere viva la concorrenza e solo in questo modo le autorità sempre più viziate sono costrette a modellare la loro politica fiscale a favore dei cittadini piuttosto che al servizio dei loro interessi amministrativi. Bisogna resistere alle pressioni provenienti dall'estero sul sistema fiscale svizzero. La competitività internazionale del nostro sistema fiscale è un importante vantaggio della nostra piazza. Ogni cambiamento deve essere vincolato a compensazioni tramite sgravi fiscali in altri settori.

Perequazione finanziaria nazionale equa

nell'ambito della perequazione finanziaria nazionale (NPC), le risorse finanziarie vengono ridistribuite dalla Confederazione ai Cantoni e tra i Cantoni ricchi di risorse e quelli poveri di risorse attraverso la perequazione delle risorse, degli oneri e dei casi di rigore. Secondo l'UDC, la perequazione delle risorse finanziarie e degli oneri deve essere appropriata ed equa, in modo da ridurre efficacemente le differenze tra i Cantoni e compensare gli oneri finanziari eccessivi sulla base delle loro condizioni strutturali. Ciò richiede un limite massimo nella NPC e incentivi positivi per i cantoni beneficiari a migliorare la loro forza finanziaria.

Evoluzione indicizzata della spesa federale per settore di attività dal 1990



Posizioni

L'UDC...

- promuove la riduzione di tasse, imposte e balzelli per tutti e rifiuta qualsiasi nuova tassa, imposta e tariffa, nonché qualsiasi aumento di quelli esistenti;
- sostiene il mantenimento del collaudato federalismo fiscale svizzero;
- si batte per garantire che lo Stato non spenda più di quanto incassa e che le spese siano in linea con le entrate e non viceversa;
- rifiuta qualsiasi ammorbidimento del freno al debito. Le eccedenze di bilancio devono continuare a essere utilizzate interamente per la riduzione del debito;
- chiede una revisione periodica e completa dei compiti dello stato per ridurre le attività e le unità amministrative superflue;
- chiede la riduzione delle spese vincolate a livello federale;
- chiede di fermare immediatamente la crescita del settore pubblico. Oggi il settore pubblico non solo cresce più rapidamente, ma anche molto più velocemente dell'economia (PIL). Questa evoluzione va fermata;
- chiede la fine dei privilegi dei dipendenti pubblici rispetto ai lavoratori del settore privato a livello nazionale, cantonale e comunale: abolizione e adeguamento dei privilegi dei dipendenti pubblici (ferie e festività, parità di contribuzione LPP, congedo di paternità e maternità, indennità locale, ecc.);
- chiede che i costi salariali e non salariali del personale federale siano allineati ai salari medi del settore privato;
- chiede un referendum finanziario affinché i cittadini abbiano l'ultima parola sulle spese finanziarie;
- chiede una tassazione delle imprese indipendente e competitiva a livello internazionale;
- chiede l'abolizione degli svantaggi per le coppie sposate e rifiuta la tassazione individuale che danneggia il matrimonio come comunità di valori;
- sostiene l'indipendenza della Banca nazionale e la conservazione del franco svizzero.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ Come cittadino, più soldi in tasca, poiché non vengono introdotte nuove tasse, balzelli e oneri;
- ✓ come consumatore, prezzi più bassi;
- ✓ come dipendente e apprendista, sicurezza del posto di lavoro;
- ✓ come imprenditore, più soldi da investire nel futuro;
- ✓ come automobilista e motociclista, meno terrore tramite le multe e prezzi del carburante più contenuti.

Energia



Garantire un approvvigionamento sufficiente di energia sicura ed economica

L'ipocrita Strategia energetica 2050 è fallita. Questa politica irrealistica porta ad una grave minaccia di carenza di elettricità per la Svizzera. Sebbene l'elettricità sia già scarsa e troppo costosa, la Berna federale vuole vietare anche l'olio da riscaldamento, il gas, il diesel e la benzina come fonti energetiche. Il riscaldamento e il traffico sarebbero possibili solo con l'elettricità. Ciò significa un aumento massiccio della domanda di elettricità, costi per miliardi e prezzi dell'energia ancora più cari! Il paesaggio sarà tappezzato di pannelli solari e Pale eoliche. Tuttavia, la fornitura di elettricità in inverno sarà ben lungi dall'essere sufficiente. La politica deve finalmente assumersi le proprie responsabilità e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento come priorità assoluta della politica energetica svizzera per tutti gli inverni a venire.



Ronald Stalder

Responsabile dei servizi centrali

“ Le utopie climatiche, ideologiche e dal costo plurimiliardario del centro-sinistra stanno causando una penuria di energia elettrica e danneggiano la Svizzera, la nostra economia e la popolazione. Abbiamo finalmente bisogno di una politica energetica pragmatica e realistica, libera da divieti tecnologici e di pensiero. ”

Rimediare immediatamente alla penuria

Nel referendum del 2017 sulla «Strategia energetica 2050», il Consiglio federale ha presentato alla popolazione cifre abbellite e ipotesi del tutto irrealistiche. La strategia sembrava sicura, pulita e svizzera. L'abbandono del nucleare poteva essere realizzato con un costo aggiuntivo di 40 franchi per famiglia e l'elettricità prodotta dalle energie rinnovabili sarebbe stata sempre sufficiente. Oggi i principali rappresentanti dell'economia, della Confederazione e della comunità scientifica concordano: la carenza di elettricità è la più grande minaccia per il nostro Paese e, secondo la Confederazione, diventerà realtà nel prossimo futuro, con conseguenze catastrofiche per la popolazione svizzera. Perché già oggi la Svizzera non dispone di elettricità sufficiente, soprattutto in inverno. Questo porterà alla catastrofe che l'UDC avverte da tempo. Una carenza di elettricità avrebbe conseguenze esistenzialmente minacciose per le persone, i posti di lavoro e la prosperità e avrebbe effetti molto più drastici sul nostro Paese rispetto alla crisi del Covid. Una carenza di energia elettrica col-



pirebbe duramente tutti gli abitanti della Svizzera: senza elettricità si paralizza tutto. Il cibo e gli altri prodotti di uso quotidiano scarseggeranno. L'approvvigionamento di denaro non è più garantito. Riscaldare, cucinare, fare la doccia e molto altro non sarà più possibile, o lo sarà solo in misura limitata. L'assistenza sanitaria, i trasporti e tante altre attività si fermeranno. L'UDC chiede da tempo l'immediata nomina di un generale dell'elettricità con il mandato di garantire un approvvigionamento elettrico sicuro, indipendente ed economico.

Gli immigrati azzerano gli effetti dei risparmi di elettricità

La domanda di elettricità è in costante aumento e continuerà a crescere nonostante gli sforzi di risparmio. Un elevato consumo di energia è anche un segno di prosperità e crescita. Non è possibile che il nostro obiettivo sia quello di abbassare drasticamente il tenore di vita o di tornare ad un'epoca preindustriale. Tuttavia, è proprio questa la direzione che stanno prendendo le politiche energetiche sbagliate della Sinistra e dei Verdi. La vera sfida consiste nel conciliare le esigenze economiche, le aspirazioni umane e i desideri ecologici. Sebbene gli apparecchi elettrici siano diventati più efficienti, le applicazioni dell'elettricità sono in aumento, non da ultimo nelle famiglie.

Il consumo medio di energia per persona è diminuito di circa il 14,5 % dal 1990. Ma a causa del contemporaneo aumento della popolazione residente di oltre il 28 %, la quantità totale di energia utilizzata è aumentata del 5,5 % circa nello stesso periodo.

Gli effetti di risparmio di ogni singolo svizzero vengono quasi completamente assorbiti dall'aumento della popolazione dovuto all'immigrazione incontrollata. Il consumo di elettricità in Svizzera è addirittura aumentato del 10 % tra il 2000 e il 2018. Anche in questo caso, l'immigrazione ha avuto un effetto negativo e ha spazzato via tutti i risparmi. Non serve a nulla investire in costose misure di efficienza energetica e risparmiare elettricità se, allo

stesso tempo, ogni anno si verifica un'immigrazione di massa delle dimensioni della città di Bienne.

Sicurezza dell'approvvigionamento a prezzi accessibili

Senza elettricità, il mondo si ferma letteralmente. La crescita, la prosperità e il progresso dipendono da una fornitura di elettricità sufficiente e a prezzi accessibili. L'obiettivo prioritario di una

Fonte energetica	Consumo finale in unità originali		Consumo finale in TJ		Variazioni in %
	2020	2021	2020	2021	2020-2021
Prodotti petroliferi	7'646'000 t	804'3000 t	327'830	344'920	5,2
Elettricità	55'714 GWh	58'113 GWh	200'570	209'210	4,3
Gas	31'362 GWh	33'966 GWh	112'900	122'280	8,3
Carbone	151'000 t	152'000 t	3'660	3'700	1,1
Legno	-	-	39'860	46'390	16,4
Teleriscaldamento	5'847 GWh	6'414 GWh	21'050	23'090	9,7
Rifiuti industriali	-	-	11'610	12'030	3,6
Altre energie rinnovabili	-	-	30'420	33'100	8,8
Totale consumo finale	-	-	747'900	794'720	6,3

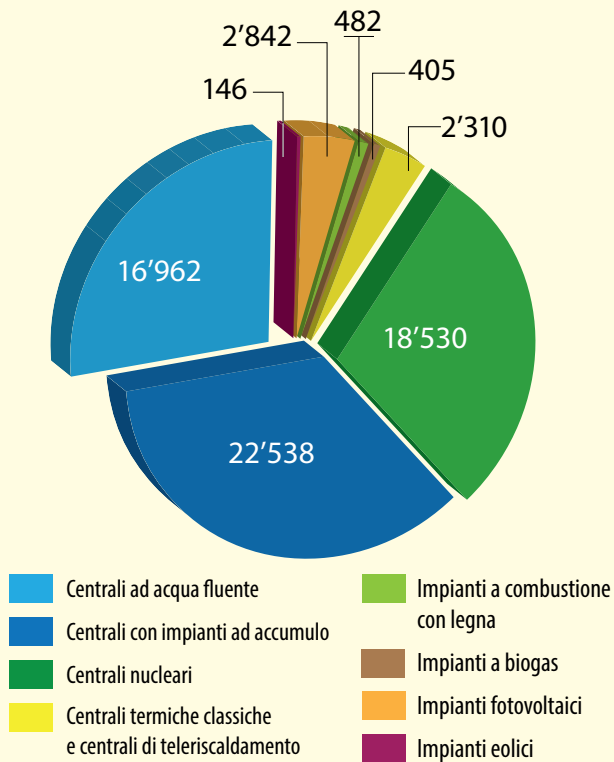
Fonte: Ufficio federale dell'energia UFE, Statistica globale svizzera dell'energia 2021

politica energetica sensata è quello di garantire una produzione di energia a basso costo, indipendente, abbondante e rispettosa dell'ambiente. Questo principio non può più essere raggiunto con l'attuale strategia energetica. I collaudati pilastri principali del nostro approvvigionamento elettrico sono in pericolo. La sostituzione delle centrali nucleari esistenti con nuovi impianti è vietata dalla legge. Questo preclude circa un terzo della nostra produzione nazionale di elettricità. L'ulteriore espansione dell'energia idroelettrica, con una quota di produzione pari a quasi il 60 %, è in pericolo a causa di tutte le procedure di ricorso delle associazioni di Sinistra ed ecologiche. Ma l'energia idroelettrica e quella nucleare sono indispensabili per la produzione di elettricità in Svizzera. Per contrastare la carenza di energia elettrica, soprattutto per quanto riguarda l'approvvigionamento invernale, la loro quota deve essere mantenuta e ampliata. Secondo l'UDC, le due fonti energetiche, idroelettrica e nucleare, devono continuare a costituire i pilastri principali dell'approvvigionamento elettrico della Svizzera. Nessun'altra fonte energetica è competitiva in termini di capacità, costi e sicurezza dell'approvvigionamento.

Sostituire le centrali nucleari esistenti

Anche nel settore dell'energia nucleare, la Strategia energetica si rivela inadatta perché contiene divieti tecnologici: Questo rende impossibile la costruzione di nuove centrali nucleari. A causa della negligenza dei gestori e delle autorità di controllo di altri Paesi (vedi «Fukushima»), anche in Svizzera l'energia nucleare è stata usata come capro espiatorio dicendo che era una produzione en-

Produzione di elettricità 2021 in GWh



Fonte: BFE, Statistica globale dell'energia 2021

ergetica obsoleta e dannosa per l'ambiente, nella totale ignoranza dei fatti e delle realtà. Per paura di dover affrontare un dibattito pubblico su questioni fondamentali, i rosso-verdi hanno spinto per un divieto di fatto dell'energia nucleare. Di conseguenza, l'attuale legge sull'energia ha classificato la ricerca e lo sviluppo in corso sugli impianti nucleari di terza e quarta generazione come non promettenti per il futuro, per motivi ideologici e senza alcun esame. Tuttavia, con il divieto di concedere licenze per nuove centrali nucleari, circa un terzo della produzione di energia elettrica della Svizzera verrà meno al termine della vita operativa delle centrali nucleari esistenti. Ciò comporterebbe un forte aumento della domanda di importazioni, soprattutto in inverno. Inoltre, con la chiusura delle centrali nucleari, la Svizzera perderà l'importante energia di banda (la domanda di base di elettricità che viene consumata ogni giorno 24 ore su 24, elementare anche per la stabilità della rete). La priorità assoluta è questa: le centrali nucleari esistenti devono rimanere in rete finché sono sicure ed economiche. Inoltre, devono essere costruite nuove centrali nucleari di ultima generazione. Sarebbe assurdo rinunciare a questo comprovato pilastro dell'approvvigionamento energetico della Svizzera, dopo che per oltre cinquant'anni abbiamo vissuto senza lamentele con centrali nucleari sicure. Inoltre, lo smaltimento sicuro delle scorie radioattive è da tempo tecnicamente risolto. Le tattiche ostruzionistiche dei rosso-verdi sono controproducenti.

Il futuro delle energie rinnovabili

Nell'interesse di un approvvigionamento elettrico economico, indipendente e rispettoso dell'ambiente, l'energia idroelettrica

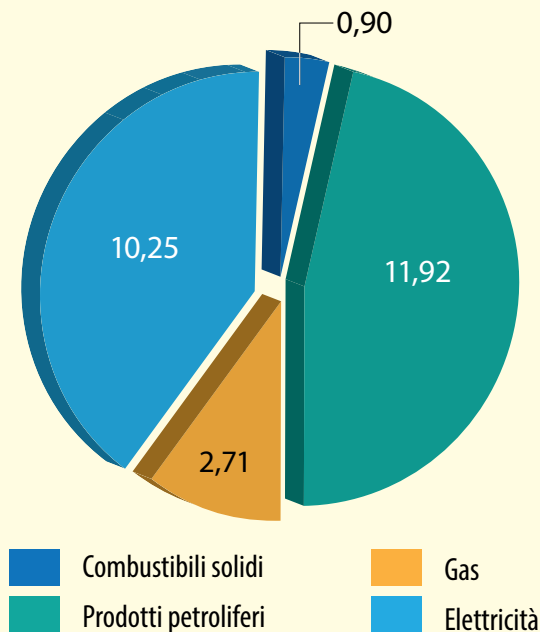
dev'essere ulteriormente ampliata. Ma anch'essa ha dei limiti naturali e politici. Le centrali idroelettriche possono fornire solo quantità limitate di energia. A ciò si aggiungono le resistenze politiche. Se si costruisce un nuovo impianto o si innalza una diga (come nei Grigioni o nell'Oberland bernese) per aumentare la capacità, c'è subito opposizione. A bloccare i progetti sono soprattutto le organizzazioni ambientaliste. Le energie rinnovabili vengono utilizzate anche per coprire la domanda di elettricità. In Svizzera ci sono circa 670 centrali idroelettriche. Circa il 60 % della produzione totale di elettricità del Paese proviene da queste centrali. La loro produzione è ecologica, economica e indipendente dall'estero. Per questo motivo, l'UDC chiede che vengano create le condizioni quadro legali



Spese dei consumatori finali per l'energia 2021

Totale: 25,78 Mrd. CHF

in Mrd. CHF



Fonte: @UFEN, Statistica globale svizzera dell'energia 2021 (fig. 13)

affinché la produzione di energia idroelettrica svizzera possa essere aumentata di almeno il 10 % dell'attuale produzione media prevista entro il 2034/35. Le procedure di approvazione dei piani e dei permessi di costruzione dovrebbero essere snellite il più possibile e il diritto di ricorso delle associazioni dovrebbe essere abolito. L'energia idroelettrica rappresenta un enorme vantaggio per la piazza economica Svizzera ed è senza dubbio la forma ideale di generazione di energia rinnovabile. Inoltre, le capacità dovrebbero essere aumentate attraverso nuove tecnologie come la geotermia profonda, la biomassa, l'energia idroelettrica su piccola scala, il fotovoltaico o l'energia eolica, a condizione che ciò sia sensato in termini di sicurezza dell'approvvigionamento ed economicamente.

Per una politica energetica sensata

La politica energetica del futuro deve basarsi su ipotesi e misure realistiche e non su velleità ideologiche e utopiche. Gli interventi statali e normativi devono essere ridotti al minimo. Rifiutiamo l'aumento delle tasse e delle imposte esistenti e la creazione di nuove tasse nel settore energetico. Ogni fonte energetica dovrebbe partecipare alla produzione in base ai suoi vantaggi. Sono da respingere gli svantaggi o addirittura i divieti. Invece di una sempre più fitta regolamentazione bisogna privilegiare la maggiore responsabilità individuale e la riduzione delle norme. L'economia, ma anche la società, vuole decidere da sola quali fonti energetiche privilegiare. L'obiettivo finale resta quello di rendere il nostro Paese il più possibile indipendente dall'estero.

Posizioni

L'UDC...

- vuole un'energia sicura, sufficiente e conveniente per i privati e per l'economia;
- chiede l'immediata sospensione della fallimentare Strategia energetica 2050;
- chiede un aumento della produzione di energia elettrica nazionale ed economica per ridurre la dipendenza dall'estero;
- chiede che il Consiglio federale definisca chiaramente le responsabilità e la tempistica di chi svilupperà le varianti di soluzione per un approvvigionamento elettrico sicuro, indipendente ed economico, garantendo così la sicurezza dell'approvvigionamento;
- sostiene la conservazione e l'espansione della produzione nazionale di energia elettrica, in particolare di quella idroelettrica;
- chiede che la produzione di elettricità sia aperta alle nuove tecnologie, compresa la costruzione di centrali nucleari moderne ed ecologiche;
- chiede che l'approvvigionamento energetico sia basato sui principi della domanda, dell'efficienza economica, dell'indipendenza e del rispetto dell'ambiente;
- chiede che qualsiasi opposizione ingiustificata a importanti progetti edili e infrastrutturali sia pienamente compensata e che il diritto al ricorso delle associazioni, così come il numero degli organismi legittimati, siano aboliti o massicciamente limitati;
- rifiuta categoricamente l'introduzione di nuove o maggiori tasse, balzelli o imposte che rendano più costosa l'energia;
- si oppone ai prelievi statali per incentivi e sussidi, nonché a ulteriori regolamenti, norme e divieti nel settore energetico che svantaggiano l'industria, le regioni periferiche e la popolazione rurale in particolare;
- si oppone a leggi e proposte che sono unicamente orientate verso i sussidi e favoriscono monopoli dannosi per quanto riguarda i prezzi della produzione e della trasmissione in rete;
- chiede un aumento delle scorte obbligatorie, soprattutto nei settori del gas, del gasolio da riscaldamento, della benzina e del diesel;
- è favorevole all'apertura tecnologica e sostiene le nuove tecnologie, come i carburanti sintetici e le nuove tecnologie di stoccaggio;
- si oppone ai divieti tecnologici, come il divieto di riscaldamento a gasolio o il divieto di guidare auto a benzina o diesel;
- preferisce gli incentivi positivi, come le agevolazioni fiscali e le detrazioni per gli investimenti nel campo delle energie rinnovabili e dei miglioramenti dell'efficienza energetica, alla politica dei sussidi;
- è favorevole alla ricerca e alla realizzazione di progetti di energia rinnovabile da parte di privati, come la geotermia, l'eolico, il solare e la biomassa, senza nuovi sussidi o compensi.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come automobilista, energia sufficiente e conveniente in ogni momento;
- ✓ come imprenditore, un approvvigionamento energetico sicuro e conveniente con un alto grado di pianificazione e certezza dei costi;
- ✓ come cittadino attento all'ambiente, un approvvigionamento energetico a basso inquinamento e largamente indipendente dall'estero;
- ✓ come proprietario di casa, nessuna nuova regolamentazione, nessun altro divieto, vincolo e quindi meno costi;
- ✓ come residente di una regione periferica, posti di lavoro sostenibili nelle vicinanze;
- ✓ come cittadino, maggiore indipendenza dall'estero e dai prezzi internazionali, nonché minori opportunità di ricatto nei confronti del nostro Paese.
- ✓ come cittadino, meno ideologia e allarmismo e meno costi.

Politica degli stranieri



NO a una Svizzera da 10 milioni di abitanti

L'economia svizzera è sempre stata dipendente dalla manodopera straniera. Dal 2007, però, la Svizzera sta vivendo una vera e propria esplosione demografica dovuta all'immigrazione incontrollata: al ritmo attuale, il limite di 10 milioni di abitanti sarà superato in pochi anni. Ciò mette a dura prova la qualità di vita, il benessere, la natura, le nostre infrastrutture come scuole, ospedali, l'approvvigionamento energetico e la fornitura di cibo regionale. A ciò si aggiunge la sensazione di essere sempre più stranieri nel proprio Paese.



Nael Hasler

Specialista in informatica e documentazione

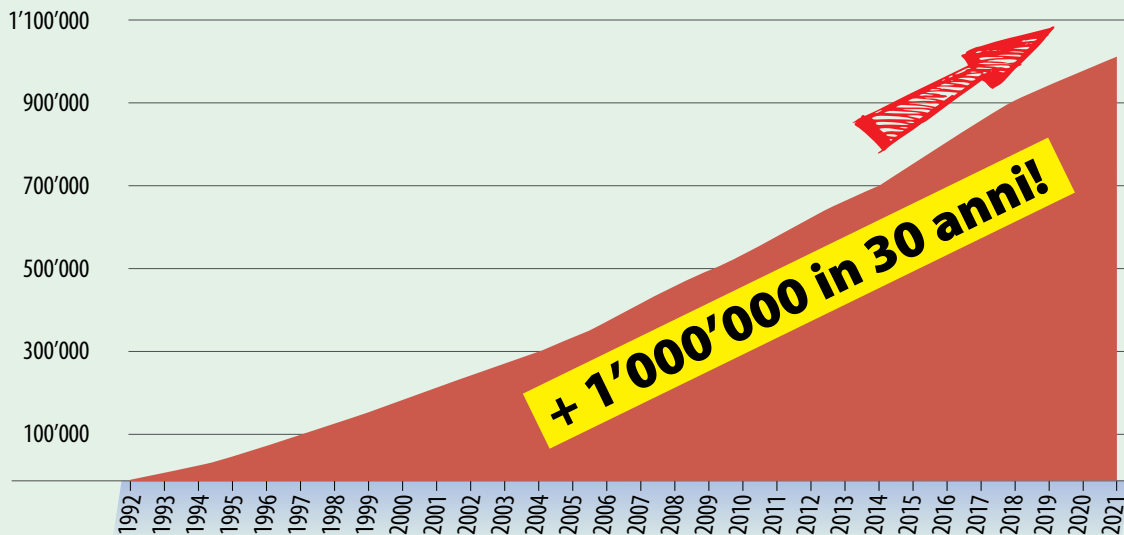
“ L'immigrazione di massa ci condurrà presto verso una Svizzera da 10 milioni di abitanti. Sempre più svizzeri si sentono alienati nel loro paese. Questo accade solo perché i sabotatori in Parlamento e nei tribunali non attuano il mandato costituzionale che prevede un controllo autonomo dell'immigrazione. Quando è troppo è troppo! ”

Una Svizzera attraente

La Svizzera è un Paese bellissimo, con un'alta qualità di vita e una notevole prosperità – e dovrebbe rimanere tale. Non sorprende che il nostro Paese attragga immigrati entusiasti delle condizioni economiche, politiche e sociali della Svizzera. Per mantenere questi vantaggi, l'articolo costituzionale sul controllo dell'immigrazione (iniziativa contro

l'immigrazione di massa), adottato dal popolo e dai Cantoni, deve essere finalmente applicato in modo coerente. In particolare, dobbiamo poter decidere da soli chi e quanti possono immigrare. 1,5 milioni di immigrati in soli 20 anni sono troppi. La Svizzera deve stabilire regole chiare per gli stranieri e farle rispettare con rigore. Ogni straniero deve sapere se e a quali condizioni è autorizzato a rimanere in

Naturalizzazioni dal 1992 al 2021



Svizzera. Chi è un peso per lo Stato, commette un reato, si oppone ostinatamente ai costumi e alle tradizioni locali o manifesta tendenze radicali deve essere espulso. Un approccio più coerente rende le nostre leggi più credibili e ci porta più sicurezza e minori costi sociali. Allo stesso tempo, premia gli stranieri che si danno da fare, che si integrano bene e rispettano le regole.

Lavoratori qualificati invece di lavoratori a salario basso

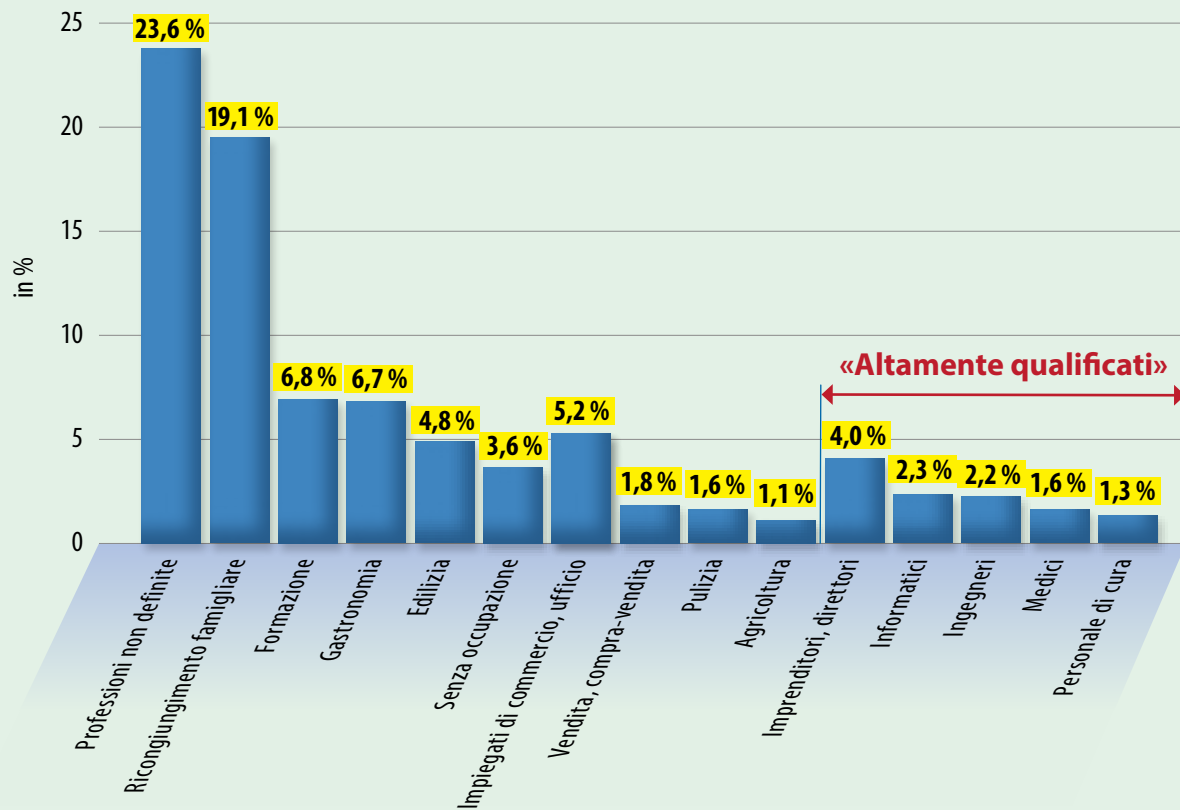
Le aziende attive a livello internazionale devono essere in grado di attirare in Svizzera i migliori talenti per sopravvivere nella competizione globale. Questo è importante per la Svizzera in quanto sede di importanti istituti di ricerca e produttori di prodotti innovativi. Tuttavia, mentre l'immigrazione di specialisti dai cosiddetti Paesi terzi (al di fuori dell'UE) è limitata, tutti possono immigrare in Svizzera dall'UE grazie alla libera circolazione delle persone, indipendentemente dalle loro qualifiche. Da quando è stata introdotta la libera circolazione delle persone con l'UE, non siamo più noi a stabilire chi può venire in Svizzera e chi no. Ora basta. Associazioni economiche come «economiesuisse» sostengono che la Svizzera ha beneficiato della libera circolazione delle persone perché il prodotto interno lordo è aumentato. Ma perché i singoli cittadini non vedono alcun vantaggio di ciò e perché i salari ristagnano? Il motivo è semplice: il prodotto interno lordo è leggermente aumentato, ma è distribuito su un numero molto più elevato di

abitanti. Dall'introduzione della libera circolazione delle persone (1° luglio 2007), oltre un milione di immigrati ulteriori si sono stabiliti in Svizzera (immigrazione netta). Il prodotto interno lordo è rimasto fermo a circa 82'000 franchi svizzeri pro capite e non è aumentato dal 2008. La Svizzera sta perdendo terreno in termini di produttività e creazione di valore aggiunto. È ora di cambiare le cose!

Quota di stranieri in costante aumento

La massiccia immigrazione degli ultimi anni ha portato a un costante aumento della percentuale di stranieri sulla popolazione totale. Se nel 1950 gli stranieri erano il 6 % della popolazione, la loro quota è salita al 14,4 % nel 1980 e al 25,1% nel 2022. Allo stesso tempo, negli ultimi 30 anni sono stati naturalizzati più di un milione di stranieri, di cui 610'000 dall'introduzione della libera circolazione delle persone nel 2007. L'UDC non vuole una Svizzera da 10 milioni di persone. Ma è proprio quello che succederà tra pochi anni: secondo gli scenari del governo federale, ci saremo intorno al 2035. È un eufemismo. Il Consiglio federale e l'amministrazione ci hanno spesso presentato scenari migratori completamente falsi. Prima della votazione sulla libera circolazione delle persone con l'UE, le previsioni erano sbagliate del fattore 10! Nel suo studio di riferimento del 2010, il Consiglio federale stimava che nel 2060 la popolazione non avrebbe ancora raggiunto i 9 milioni. In realtà, è probabile che supereremo questa soglia già nel 2023!

Immigrazione dall'UE nel 2022



Fonti: ISTAT, Immigrazione di residenti stranieri permanenti e non permanenti e immigrazione di residenti permanenti per cantone e motivo dell'immigrazione, illustrazione propria. Non si possono escludere doppi conteggi.

L'immigrazione di massa mette in pericolo la prosperità

Una Svizzera di dieci milioni di persone significa strade congestionate, ospedali sovraffollati, insegnanti sovraccarichi di lavoro e treni sovraffollati. Il nostro bellissimo paesaggio sarà ancora più cementificato e l'ambiente sarà ulteriormente inquinato. Dieci milioni di abitanti comporterà anche un aumento significativo del consumo di elettricità e di energia. Gli obiettivi di risparmio energetico della Svizzera non sono compatibili con una massiccia immigrazione. Nel migliore dei casi, ciò significa un aumento massiccio delle importazioni di combustibili fossili dall'estero. Nel peggiore dei casi, ci saranno interruzioni di corrente perché i nostri vicini, che si trovano in una situazione simile, stanno razionando l'energia. L'aumento massiccio della popolazione significa che il ceto medio non sarà più in grado di acquistare case a uso proprio e gli affitti continueranno a salire. La disoccupazione aumenta, anche tra i professionisti più istruiti, e c'è una concorrenza sleale da parte dei nuovi arrivati che accettano salari più bassi. Una Svizzera con dieci milioni di abitanti perderà ogni possibilità di autosufficienza alimentare.

Limitare le prestazioni sociali e il ricongiungimento familiare

Grazie alle generose prestazioni sociali, il ricongiungimento familiare è attivamente utilizzato dagli stranieri senza reddito che sperano di essere finanziati dal contribuente svizzero. L'UDC chiede quindi chiare limitazioni al ricongiungimen-

to familiare e alle prestazioni sociali. Ad esempio, bisogna imporre che solo le persone che hanno versato i contributi all'assicurazione contro la disoccupazione svizzera per almeno due anni hanno diritto all'indennità di disoccupazione. Anche per l'aiuto sociale dovrebbero essere fissati limiti temporali a livello svizzero. L'importo dell'aiuto sociale dovrebbe essere inferiore per gli stranieri appena arrivati in Svizzera. Per quanto riguarda il ricongiungimento familiare, si dovrebbe garantire che solo le persone che possono effettivamente provvedere al proprio sostentamento e che dispongono di un appartamento sufficientemente grande e autofinanziato per ospitare la famiglia possano portare i loro familiari più stretti. Riducendo le prestazioni sociali, si potrebbe ridurre significativamente l'immigrazione senza impedire all'economia di assumere professionisti qualificati.

Tolleranza zero nei confronti degli immigrati clandestini

La Svizzera deve finalmente agire contro gli immigrati e i residenti illegali. A tal fine, le attuali leggi sugli stranieri devono essere semplicemente applicate in modo rigoroso e coerente. Tutti i tentativi di legittimare la loro presenza concedendo loro «City Cards», servizi pubblici e accesso alle università sono contrari alla legge. I cosiddetti «Sans-papiers» non solo soggiornano illegalmente in Svizzera, ma non pagano nemmeno le tasse. Le persone fermate che non hanno un permesso di soggiorno devono essere espulse e, per prevenire gli ingressi illegali, le frontiere devono essere monitorate meg-

lio. L'attuale normativa porta a incentivi controproducenti e punisce gli stranieri che cercano di ottenere un permesso di soggiorno legale.

L'integrazione non incombe allo Stato

L'integrazione incombe agli immigrati. Chi vuole immigrare in un Paese deve innanzitutto rendersi conto di cosa significhi. Deve imparare la lingua locale e familiarizzarsi con gli usi e i costumi. Solo se la volontà di integrarsi proviene dagli immigrati stessi, l'integrazione può avere successo. Tuttavia, l'attuale politica propaga l'approccio opposto: spetterebbe alle autorità svizzere occuparsi dell'integrazione degli stranieri. Per incoraggiare gli stranieri a integrarsi vengono create misure e offerte costose finanziate dai contribuenti. Chi non vuole integrarsi deve lasciare nuovamente il Paese. Inoltre, bisognerebbe chiedere agli stranieri un «contributo» per coprire i costi della loro immigrazione.

La naturalizzazione solo con l'integrazione avvenuta

Dovrebbe aver diritto alla naturalizzazione solo chi si è integrato con successo, si mantiene da solo, non ha precedenti penali e padroneggia una lingua nazionale. Il passaporto svizzero è un privilegio per partecipare alla vita politica della Svizzera. L'UDC si oppone al diritto di voto per gli stranieri e a ulteriori facilitazioni della naturalizzazione. La pratica lassista della naturalizzazione in alcuni cantoni e città fa sì che il passaporto svizzero venga concesso a persone scarsamente o per nulla integrate. In questo modo, gli stranieri problema-

tici naturalizzati scompaiono dalle statistiche sugli stranieri. Per questo motivo andrebbe introdotta la naturalizzazione in prova, per poter escludere le persone che diventano criminali poco dopo la loro naturalizzazione. Il passaporto svizzero dovrebbe essere concesso solo a chi ha dimostrato per diversi anni di rispettare le leggi del nostro Paese. Inoltre, dovrebbe essere possibile revocare il passaporto svizzero ai doppi cittadini che hanno commesso reati o appartengono a organizzazioni estremiste.

Priorità alla sicurezza

È giunto il momento di porre fine al diritto di residenza dei criminali in Svizzera. Da decenni le statistiche sulla criminalità indicano che gli stranieri sono sovra-rappresentati: sebbene gli stranieri rappresentino solo un quarto della popolazione, sono responsabili del 55 % delle lesioni personali gravi, del 57 % degli stupri e del 63 % degli omicidi. I criminali devono essere rimandati immediatamente nel loro Paese d'origine. Lo stesso vale per gli imam stranieri e altri predicatori che tengono discorsi estremisti. Questo non solo renderà la Svizzera più sicura e pacifica, ma i primi beneficiari di una politica coerente sugli stranieri saranno gli stranieri integrati.

Posizioni

L'UDC...

- si oppone a una Svizzera da 10 milioni di persone;
- chiede l'attuazione del controllo costituzionale indipendente dell'immigrazione nell'interesse generale della Svizzera e l'abolizione dell'immigrazione senza frontiere attraverso la libera circolazione delle persone;
- chiede che i criteri per la concessione della naturalizzazione siano legati alla conoscenza di una lingua nazionale (livello C1);
- chiede l'introduzione di una «tassa sull'immigrazione» per ogni immigrato per coprire i costi dell'immigrazione;
- chiede il rafforzamento della protezione dei confini e dei controlli alle frontiere. A tal fine, le frontiere dovrebbero essere meglio protette anche dal punto di vista strutturale;
- chiede di vietare o limitare il ricongiungimento familiare;
- vuole evitare che l'immigrazione aumenti ulteriormente la pressione sui salari e in particolare che costringa i lavoratori più anziani a uscire dal mercato del lavoro;
- chiede l'espulsione rapida e coerente dei residenti illegali e degli stranieri criminali;
- chiede la restrizione delle prestazioni sociali per tutti gli immigrati, al fine di prevenire l'immigrazione nello Stato sociale;
- chiede il ritiro del permesso di soggiorno se la dipendenza dall'aiuto sociale dura più di due anni;
- Combatte il proliferarsi delle costose misure statali di integrazione. L'integrazione compete agli immigrati stessi;
- non accetta che i Cantoni forniscano aiuto sociale a persone con una decisione di espulsione giuridicamente vincolante che avrebbero dovuto lasciare la Svizzera da tempo;
- si oppone a qualsiasi formazione di società parallele;
- rifiuta qualsiasi ulteriore facilitazione della naturalizzazione e si oppone alla naturalizzazione di criminali e beneficiari di aiuti sociali;
- chiede la naturalizzazione in prova, in modo che la cittadinanza possa essere nuovamente ritirata alle persone che diventano criminali poco dopo aver ricevuto il passaporto svizzero;
- si batte contro il diritto di voto degli stranieri a livello comunale, cantonale e federale.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ meno pressione sul posto di lavoro per causa della concorrenza di lavoratori a basso costo provenienti dall'UE;
- ✓ meno costi perché i beneficiari dell'aiuto sociale non integrati non possono più rimanere in Svizzera;
- ✓ come vicini di casa, degli stranieri che rispettano le regole del posto; concittadini veramente integrati e con i quali posso comunicare senza problemi;
- ✓ come cittadino naturalizzato, la certezza che gli stranieri ben integrati non vengano accomunati ai criminali, agli sfruttatori sociali e a coloro che rifiutano di integrarsi;
- ✓ maggiore sicurezza, perché gli stranieri criminali vengono espulsi rigorosamente;
- ✓ una Svizzera che resta così come la conosciamo e la amiamo.

Politica d'asilo



Fermare finalmente il caos nella politica d'asilo – applicare la legge sull'asilo in modo coerente

I movimenti migratori globali aumentano sempre di più. Allo stesso tempo, la demarcazione tra politica d'asilo e politica migratoria è sempre meno netta. Il risultato è che ci sono sempre più migranti economici che arrivano illegalmente e vivono qui a spese dei contribuenti. Questa politica sbagliata in materia di asilo porta ad un'esplosione dei costi, all'aumento della criminalità e a gravi problemi sociali. È necessario agire con urgenza. Pertanto, l'UDC chiede una chiara separazione tra asilo, protezione e assistenza.



Isabelle Favre
Segretaria

“ La politica d'asilo è fallita: persino gli inquilini svizzeri sono costretti a liberare i loro appartamenti per far posto ai migranti richiedenti l'asilo. La maggior parte dei richiedenti l'asilo non sono rifugiati, ma in cerca di una vita migliore, per lo più a spese dei contribuenti svizzeri. Questo caos nella politica d'asilo deve finalmente finire! ”

I migranti economici entrano sotto il capello dell'asilo

La Svizzera ha sempre accolto persone perseguitate e minacciate di morte. La tradizione umanitaria del nostro Paese è più antica di qualsiasi convenzione internazionale sui rifugiati o sui diritti umani. Ma questa tradizione non significa che possiamo essere ingenui e avere porte aperte per tutti. Devono esserci regole chiare su chi può immigrare nel nostro Paese e per quale motivo. Poiché l'immigrazione attraverso la via dell'asilo politico è la più facile, sempre più migranti economici arrivano in Svizzera in questo modo, abusando della nostra generosità umanitaria. Un semplice sguardo alle statistiche sull'asilo lo dimostra: in testa ci sono Paesi come l'Afghanistan, la Turchia, l'Eritrea e l'Algeria.



Queste persone entrano illegalmente in Svizzera pilotate da contrabbandieri attraverso diversi Paesi sicuri e cercano di ottenere un permesso di soggiorno tramite lo statuto di rifugiato. Nella maggior parte dei casi, questo percorso finisce per costringere i contribuenti a pagare le loro spese di soggiorno.

Fermare l'industria dell'asilo politico

Chi chiede asilo nel nostro Paese viene sostenuto dallo Stato fin dal primo giorno. Si trova davanti ad un pacchetto completo: assistenza medica gratuita, vitto e alloggio gratuiti, avvocati gratuiti. Tutta l'industria dell'asilo è immediatamente a portata di mano: fornisce supporto e indica come procedere, in modo da ritardare il trattamento tempestivo della domanda d'asilo. Avvocati pieni di risorse, i cui costi sono pagati dai contribuenti, trascinano inutilmente i procedimenti con ricorsi in casi chiaramente senza speranza.

Comuni sull'orlo del baratro

Le persone immigrate nel 2015 nell'ambito della politica «Ce la faremo» stanno mettendo sempre più a dura prova i bilanci dei comuni. Per i primi anni, il governo federale si è fatto carico dei costi. Dopo sei anni, ora tutto pesa sui comuni. Con il ricongiungimento familiare sono arrivati genitori, nonni e bambini. Di conseguenza, i problemi sul campo aumentano: le scuole hanno bisogno di più insegnanti per le misure educative speciali e di interpreti, gli assistenti sociali e l'intero settore dell'assistenza si cimentano nel tentativo di integrazione, lo stesso vale per la polizia e i tribunali. In molti comuni, i costi sempre più elevati dei

servizi sociali e della formazione stanno portando a un aumento delle tasse.

Applicazione rigorosa della legge sull'asilo

A causa della commistione tra politiche di asilo e migrazione, l'attuale legge sull'asilo spesso non viene applicata né fatta rispettare. Questo porta ad un aumento degli abusi. Un'applicazione rigorosa dell'attuale legge sull'asilo significherebbe che l'ingresso illegale di persone provenienti da Paesi terzi sicuri verrebbe perseguito in modo coerente, le domande d'asilo verrebbero trattate rapidamente e i richiedenti l'asilo respinti verrebbero immediatamente espulsi. Il fatto che ciò non avvenga è un fallimento da parte delle autorità. Servirebbe una chiara leadership politica che controlli l'applicazione della legge. L'elevato numero di migranti illegali, soprattutto al confine orientale della Svizzera e in Ticino, dimostra che gli accordi di Schengen e Dublino non funzionano. Entrambi gli accordi sono solo «tigri di carta» a livello europeo e non frenano la migrazione illegale verso l'Europa. In questo contesto, la Svizzera deve ancora una volta proteggere meglio i propri confini e rimandare immediatamente indietro i migranti dai Paesi sicuri della zona di Dublino.

Aiuto non significa ammissione

La nostra attuale legge sull'asilo è obsoleta e non è più adeguata alle sfide del mondo globalizzato di oggi. Termini come aiuto e accoglienza vengono confusi nel modo più pernicioso. Una vera e propria inversione di tendenza è possibile solo se questi termini vengono rigorosamente distinti: Fornire aiuto e anche



protezione è possibile senza far venire le persone colpite nel nostro Paese (ad esempio attraverso programmi di «Resettlement») o farle immigrare tramite la via dell'asilo. La protezione e l'assistenza nella regione d'origine sono più efficaci dal punto di vista dei costi; quindi, è possibile fornire più aiuto con le stesse risorse. Allo stesso tempo, possiamo disinnescare dei conflitti culturali, alienazione, perdita di identità e problemi di integrazione in Svizzera.

Aiuto e protezione al posto dell'accoglienza di tutto il mondo

La promessa globale di protezione e accoglienza è impossibile da mantenere: Aiuto e accoglienza non possono e non devono

essere equiparati. L'aiuto e la protezione devono quindi essere svincolati dal soggiorno in Svizzera. Occorre invece creare capacità e strutture per una politica di aiuto e protezione mirata, in grado di far fronte agli attuali movimenti migratori. Questo nuovo concetto significa anche che il diritto d'asilo per i rifugiati di guerra in Europa deve essere ripensato. Bisogna focalizzarsi sull'assistenza sul posto.

Riorientamento dell'aiuto svizzero allo sviluppo

Anche l'aiuto svizzero allo sviluppo deve essere messo al servizio della politica migratoria. Va riorientato con l'obiettivo

primario di aiutare gli sfollati nella loro regione d'origine e di prevenire i movimenti migratori in generale. Va cercata la cooperazione con altre organizzazioni caso per caso. Inoltre, la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo è subordinata a varie condizioni, come la disponibilità alla riammissione. La Svizzera continua ad offrire i suoi tradizionali buoni uffici e la costruzione della pace a livello internazionale. Un contributo impegnato alla pace può prevenire i movimenti migratori. Per questo la Svizzera fornisce assistenza concreta nelle crisi in tutto il mondo e contribuisce alla risoluzione pacifica dei conflitti e agli sforzi per la pace.



Posizioni

L'UDC...

- chiede di porre fine alla cultura dell'accoglienza della Sinistra;
- chiede una nuova concezione della politica d'asilo con una chiara distinzione tra asilo, assistenza e protezione;
- chiede che tutte le autorità federali, cantonali e comunali trasmettano automaticamente i dati sui sans-papiers alle autorità competenti in materia di migrazione, in modo che le espulsioni possano essere eseguite in modo coerente;
- vuole che lo spirito della legge sull'asilo sia finalmente rispettato: Solo chi è perseguitato nel proprio Paese per motivi politici può ottenere asilo. I turisti dell'asilo, i migranti per motivi di povertà e i migranti economici devono essere rimandati indietro in modo coerente, in modo da poter aiutare coloro che sono realmente perseguitati.

A tal fine ci vogliono le seguenti misure concrete:

- Per ridurre l'attrattiva della Svizzera come meta di asilo è necessario ridurre sensibilmente gli aiuti ai richiedenti l'asilo e ai rifugiati;
- I richiedenti l'asilo respinti dovrebbero ricevere solo il necessario per vivere;
- i richiedenti asilo, i «sans-papiers» e le persone ammesse temporaneamente dovrebbero essere assicurati in una cassa malattia separata con un catalogo ridotto di prestazioni di base;
- L'accordo di Dublino deve essere applicato senza se e senza ma, in modo che le persone provenienti da Paesi terzi sicuri debbano presentare la loro domanda nel Paese di primo asilo – ma non in Svizzera;
- coloro che non sono in grado di dimostrare la propria identità o che ingannano le autorità sulla loro vera identità devono essere esclusi dalla procedura d'asilo;

- I richiedenti l'asilo che commettono reati penali devono essere esclusi dalla procedura d'asilo ed espulsi immediatamente;
- i rifugiati che si recano nel loro Paese d'origine devono essere privati del diritto di residenza in Svizzera;
- Per i rifugiati di guerra, è da privilegiare l'aiuto sul posto;
- Centri chiusi nelle zone di transito, in modo che i migranti richiedenti l'asilo non possano nemmeno entrare nel territorio svizzero;
- Impedire progetti come le «carte cittadine» illegali o «carte d'identità» simili, che diverse città vogliono introdurre per ottenere lo status di residenza legale per i «sans papiers» illegali attraverso la porta di servizio.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come essere umano, la garanzia che la Svizzera offre rifugio ai veri perseguitati in Europa, fedele alla sua tradizione umanitaria;
- ✓ come contribuente, più soldi in tasca grazie ai risparmi nel settore dell'asilo e alle spese sociali associate;
- ✓ come cittadino, la certezza che il nostro Stato non verrà preso in giro da migranti economici;
- ✓ più sicurezza nella vita di tutti i giorni, perché per i richiedenti l'asilo non vale più la pena di bighellonare in stato di ebbrezza o commettere microcriminalità, mentre i crimini violenti sono severamente puniti;
- ✓ più sicurezza perché gli stranieri criminali vengono costantemente espulsi;
- ✓ una Svizzera che rimane come la conosciamo e la amiamo.

Sicurezza, legge e ordine pubblico



Rigore assoluto contro i criminali

Un tempo, la Svizzera era uno dei Paesi più sicuri al mondo. Ma politiche irresponsabili, l'applicazione incoerente delle leggi esistenti e l'apertura delle frontiere dovuta all'adesione della Svizzera alla zona «Schengen» hanno fatto sì che anche il nostro Paese si veda confrontato con un aumento della violenza, soprattutto da parte di stranieri non integrati. In Svizzera la sicurezza deve finalmente tornare a prevalere, non dobbiamo essere un Eldorado per i criminali. Va applicata rigorosamente una pratica efficiente di tolleranza zero, soprattutto nel caso di reati violenti, con pene significative e un sistema penale coerente.



Deborah Isliker
Consulente alla clientela privata
in una Banca regionale

“ La violenza importata fa sì che io, come donna, mi senta sempre più insicura nelle nostre strade. È giunto il momento di ripristinare l'ordine pubblico e di espellere gli stranieri criminali. ”

Eldorado della violenza grave

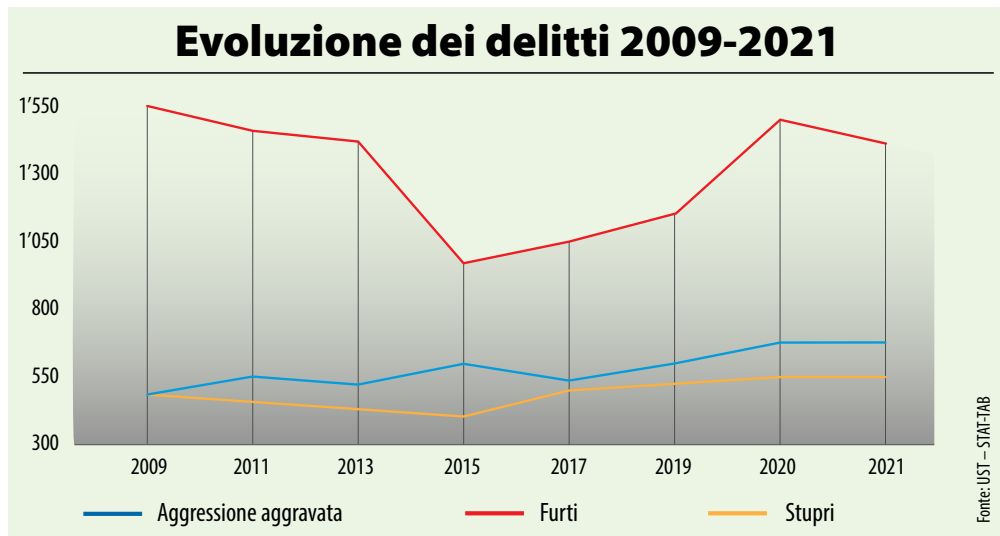
Fino alla pandemia di Covid-19 del 2019 venivano commessi in media 100 furti al giorno e il numero totale di tutti i crimini violenti per 1000 abitanti era salito al 5,3 %. La situazione dopo il lockdown è sorprendente e preoccupante: durante l'anno del Covid 2020, i reati violenti gravi, compresi gli stupri, sono aumentati notevolmente. Nel 2021 gli stupri sono aumentati ancora di 44 unità, per un totale di 757! Si tratta del valore più alto degli ultimi dieci anni! Secondo l'UDC, bisogna intervenire urgentemente: Oltre alle

pene deterrenti (pene detentive incondizionate per gli stupratori condannati), bisogna rafforzare la polizia con risorse sufficienti per garantire dei procedimenti penali efficaci. L'UDC chiede che vengano protette le vittime piuttosto che i colpevoli!

Staccare la spina alla criminalità informatica

I crimini digitali in forte espansione durante la pandemia di Covid-19 si dividono in tre gruppi: «crimini cyber-economici», «reati cyber-sessuali» e «diffamazione informatica e comportamento sleale».

La più frequente è la frode informatica, una sottospecie della criminalità economica informatica. Solo nel 2021, la polizia ha registrato 30'351 reati con una componente digitale; si tratta del 24 % in più rispetto al 2020 e corrisponde a una media di 83 reati digitali al giorno. Esistono ormai reati commessi prevalentemente «in digitale», come la corruzione di dati, la pornografia, il riciclaggio di denaro e la frode. Nel 2021, nell'ambito digitale, i ricatti sono au-



mentati dell'83 % e le frodi del 27 % in un anno! Secondo l'UDC, l'esplosione di reati digitali che minacciano la nostra popolazione va combattuta senza se e senza ma. È giunto il momento di garantire la certezza del diritto nell'ambito digitale con misure adeguate, per poter tenere il passo con il rapido cambiamento strutturale della criminalità in futuro.

Porre fine alla giustizia delle coccole

Il fatto che ci siano persone che commettono reati per la prima volta non può essere completamente evitato. Tuttavia, i politici e la magistratura sono corresponsabili per i recidivi. Nel sistema carcerario aperto e nella pratica lassista dei congedi, ci sono sempre errori di valutazione fatali, senza che alla fine nessuno voglia prendersi le sue responsabilità. La recidiva si verifica anche dopo l'uscita dal carcere (19,6 % nel 2018). Soprattutto gli assassini, gli stupratori e i pedofili recidivi devono rimanere in carcere. La protezione della società deve avere una priorità maggiore rispetto a una possibile cura per i criminali intensivi. In ogni caso, la voce si è già sparsa tra i criminali nazionali e stranieri: In Svizzera c'è molto da guadagnare. E chi viene preso una volta ottiene una pena leggera grazie alla nostra giurisdizione clemente, alle molteplici possibilità di appello e alle carceri relativamente lussuose. Campi da calcio e da tennis, palestre e piscine coperte spesso appartengono alla norma. Inoltre, la fabbricazione di candele, la fusione dell'argento, la musica terapeutica, la televisione e una ricca scelta di menu più volte al giorno (da quello musulmano a quello vegeta-

riano). C'è da stupirsi se il sistema penale odierno costa ai contribuenti circa un miliardo di franchi all'anno grazie alla giustizia integrativa delle coccole?

La Svizzera come mecca per i criminali stranieri

Clan criminali, bande, criminali e terroristi: anche nel caso di reati gravi, non è ancora possibile espellere in modo coerente i criminali con background migratorio. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha già stabilito che la Svizzera non può espellere uno stupratore condannato. Una sentenza simile è stata emessa nel caso di un delinquente proveniente dalla Germania. Per l'UDC, queste e altre sentenze simili sono assolutamente inaccettabili. Per quanto tempo ancora dovremo sopportare queste assurdità? L'UDC chiede che l'espulsione degli stranieri criminali sia attuata in modo coerente, come stabilito dal popolo che ha votato l'iniziativa per l'espulsione dei criminali stranieri. In Svizzera bisogna nuovamente far prevalere il nostro diritto costituzionale! La sovra-rappresentazione degli stranieri criminali abbinata al sistema dominante della giustizia delle coccole è il risultato dell'immigrazione di massa e del fallimento della politica d'asilo. Il 70 % di tutti i detenuti dei centri di detenzione sono stranieri, il 49 % dei detenuti in attesa di giudizio sono «sans papiers». Nel 42 % dei casi è stata invocata la cosiddetta «clausola di rigore», cioè i criminali non sono stati espulsi nonostante il mandato costituzionale. Si tratta di un'insostenibile protezione dei colpevoli invece che delle vittime – anche se gli altri partiti

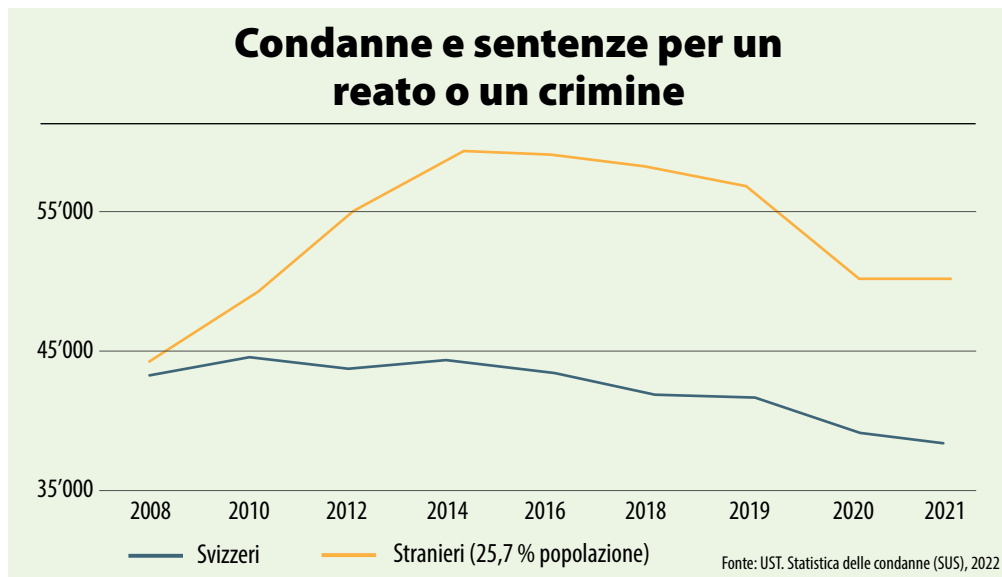
avevano promesso un'attuazione «pepata» dell'iniziativa per l'espulsione.

Sempre più giovani, più violenti, con meno scrupoli

L'UDC chiede con urgenza l'inasprimento del diritto penale minorile. Perché anche la delinquenza giovanile e la brutalità giovanile mostrano purtroppo una tendenza preoccupante. Nel 2021 sono state emesse 8'578 sentenze per reati contro il codice penale, il 6,4 % in più rispetto all'anno pre-

cedente. Questo dato è in forte aumento dal 2018 (+27,5 % nel periodo 2018-2021). Guardando esclusivamente ai reati violenti, si nota una tendenza simile. Tra il 2018 e il 2021 sono aumentati del 37,2 %. I reati contro l'integrità sessuale sono raddoppiati in tre anni (2018: 419 reati; 2021: 837). La stragrande maggioranza dei giovani autori di reati è costituita da stranieri o da giovani con un background migratorio. La giurisprudenza lassista, plasmata da giudici Verdi di Sinistra, non risolve il problema nemmeno in questo caso.

Le multe e le pene detentive possono essere inflitte solo a partire dai 15 anni. Secondo l'UDC, i tribunali per i minorenni dovrebbero fare uso dell'intervallo di pena e applicare il diritto penale degli adulti per i reati particolarmente gravi a partire dai 16 anni compiuti. Soprattutto, i minori autori di reati dovrebbero subire direttamente le conseguenze della loro cattiva condotta.



Posizioni

L'UDC...

- si impegna per lo stato di diritto e la certezza del diritto per tutti i cittadini;
- chiede che gli interessi delle vittime siano sempre più importanti di quelli dei colpevoli;
- si batte perché bambini, donne e uomini possano sentirsi sicuri negli spazi pubblici;
- chiede in particolare l'applicazione coerente della legge e dell'ordine nel caso di coloro che non possono essere integrati;
- sostiene con coerenza le misure contro la violenza domestica e chiede in particolare misure contro la violenza domestica da parte di persone non integrabili e di persone provenienti da altri contesti culturali;
- chiede tolleranza zero e pene più severe per la violenza e le minacce contro le autorità e i funzionari. Inoltre, dovrebbero essere puniti anche il voyeurismo, il mobbing e altri ostacoli alle forze di sicurezza e di soccorso;
- chiede che vengano intraprese azioni rapide e coerenti contro i criminali violenti a favore della sicurezza della popolazione;
- chiede che la pena minima per i reati contro la vita e l'incolumità fisica sia aumentata e che i giudici utilizzino le possibilità di infliggere pene più lunghe previste dal Codice penale;
- chiede pene detentive incondizionate per gli stupratori condannati;
- chiede che i reati gravi non vengano cancellati dalla fedina penale, in modo da prevenire la recidiva;
- sostiene l'inasprimento delle pene e maggiore rapidità d'azione dei tribunali, soprattutto per quanto riguarda il diritto penale minorile;
- chiede un ripensamento del sistema penale: meno terapia, più lavoro e una partecipazione ai costi causati;

- vuole che le statistiche federali sulla criminalità indichino la nazionalità e la provenienza migratoria;
- chiede che l'accordo di Schengen sia applicato in modo coerente dagli Stati della zona Schengen con frontiere esterne;
- chiede che la Svizzera si avvalga del diritto, previsto dall'accordo di Schengen, di ripristinare i controlli alle frontiere per impedire l'ingresso di immigrati clandestini e turisti criminali;
- chiede che l'accordo di Dublino sia applicato in modo coerente da tutti i Paesi coinvolti;
- chiede l'applicazione coerente della legge sull'intelligence nella lotta contro il terrorismo e la criminalità informatica.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come cittadino, sicurezza contro le effrazioni e i furti;
- ✓ come adolescente, meno prelievi e molestie per strada;
- ✓ come donna, una sensazione di libertà dalla paura quando io, le mie figlie, la mia famiglia o i miei conoscenti ci muoviamo negli spazi pubblici;
- ✓ come vittima di violenza e di violenza domestica, la certezza che gli autori saranno puniti severamente;
- ✓ basi legali per poter agire davvero quando vengono commessi dei reati.

Esercito



Ricostruire la capacità di difesa

La sicurezza è un prerequisito indispensabile per la libertà, l'indipendenza e la prosperità, soprattutto in un mondo che sta diventando sempre più imprevedibile. Le guerre convenzionali sono tornate nell'agenda politica e gli attacchi terroristici sono possibili in qualsiasi momento. Negli ultimi decenni, le forze armate sono state ridotte all'osso e non sono più in grado di difendersi. Ma dobbiamo poter fornire anche in futuro le risorse necessarie alle nostre forze armate e alla difesa nazionale, affinché la popolazione svizzera possa vivere in sicurezza e libertà.



Sébastien Bossel
Avvocato

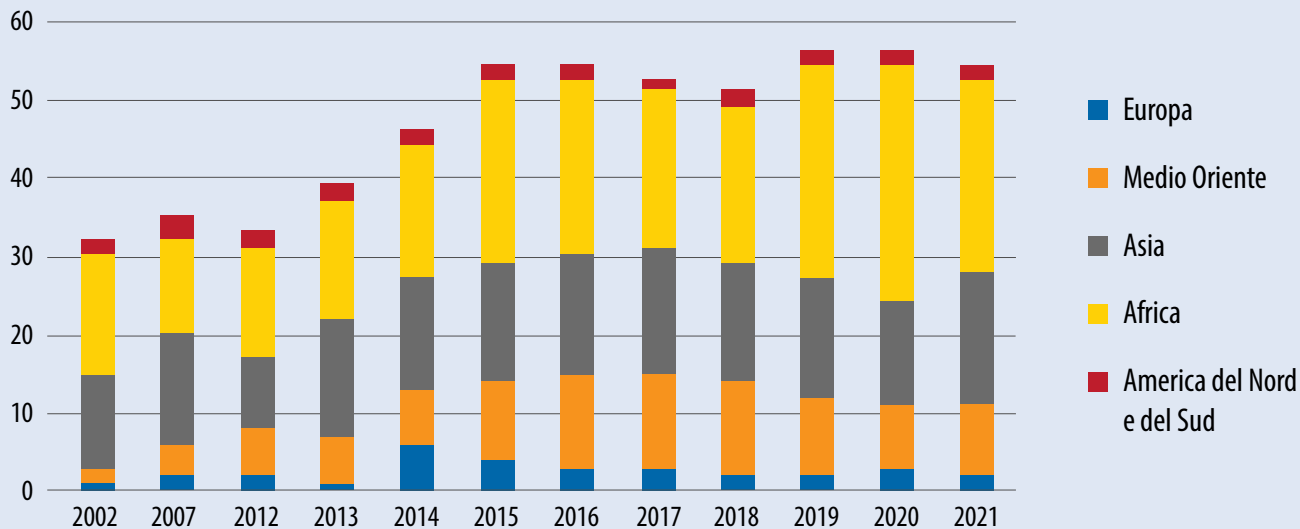
“ I conflitti armati sono in aumento e la guerra sta nuovamente imperverando in Europa. Un esercito forte, operativo e ben equipaggiato è quindi fondamentale per garantire pace, libertà e sicurezza al nostro Paese. ”

Il mondo sta diventando più violento

Il mondo sta vivendo un'ondata di conflitti armati come non mai dalla fine della Guerra Fredda. Il numero di conflitti è in aumento in tutto il mondo e la comunità internazionale non ha soluzioni per fermare questa spirale di violenza. Soprattutto durante le crisi globali, come durante la pandemia

di Covid-19, il numero di conflitti armati aumenta. È solo questione di tempo prima che altre crisi o i flussi migratori incontrollati scatenino la prossima spirale di conflitti. La Svizzera sembra vivere comodamente su un'isola nel bel mezzo di un'Europa che si considera sicura. Un'ipotesi che non potrebbe essere più sbagliata se si guarda oltre i confini

Conflitti armati nel mondo



Fonte: Uppsala Conflict Data Program (UCDP)

della nostra bolla di benessere occidentale. La pace in Europa è una costruzione artificiale e potrebbe rapidamente crollare in determinate circostanze. È quindi essenziale mantenere un esercito forte, preparato a tutte le eventualità di politica di sicurezza e pienamente operativo in tempi brevi.

I conflitti moderni sono più complicati

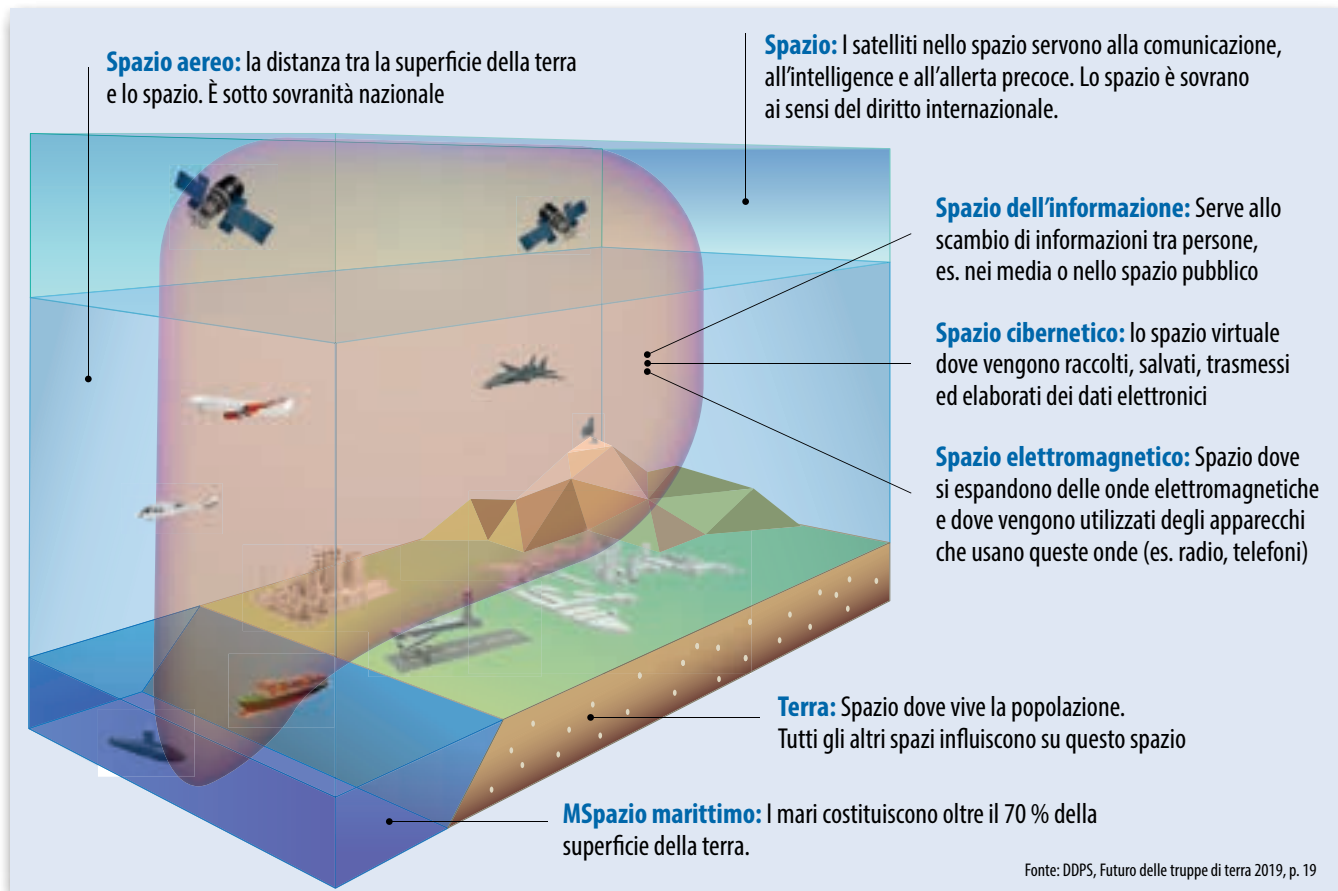
I conflitti moderni sono complessi e si svolgono contemporaneamente in diversi ambiti. Un conflitto moderno può svolgersi contemporaneamente a terra, in aria, in acqua, nello spazio, ma anche con mezzi elettromagnetici e informatici, accompagnati da grandi campagne di opinione psicologica e da varie fasi di distensione ed escalation – come dimostra il conflitto tra Ucraina e Russia dal 2014. Tuttavia, i conflitti possono avvenire concentrandosi su un solo ambito. È quindi necessario che un esercito sia completamente equipaggiato, addestrato e alimentato a tutti i livelli e che sia sempre preparato allo scenario peggiore. Per riconoscere tali minacce, prepararsi ad affrontarle e comprendere le azioni degli Stati nei conflitti, le istituzioni del Servizio informazione militare (SIM), che è stato trascurato per anni, e del Servizio per la protezione preventiva dell'esercito (SPPEs) vanno rafforzati.

La neutralità come massima di sicurezza

L'ordine mondiale che si è sviluppato dopo la fine della Guerra Fredda appartiene al passato. Oggi viviamo in un mondo in cui ci sono diverse grandi potenze forti. La Svizzera,

in quanto piccolo Stato, si trova di fronte a una decisione importante: unirsi al campo delle grandi potenze e rinunciare a una parte della propria sovranità, oppure continuare a seguire la strada tradizionale della neutralità e vivere in pace con tutti gli Stati. La storia dimostra che gli Stati neutrali venivano presi sul serio solo se erano in grado di dimostrare in modo credibile la loro neutralità di fronte al mondo esterno. L'UDC sostiene quindi pienamente la neutralità integrale, permanente e armata della Svizzera e rifiuta qualsiasi impeg-





no militare con altri Paesi e istituzioni internazionali, come la NATO. Ciò significa anche che la Svizzera deve ritirare al più presto i suoi 195 soldati dalla costosa missione estera in Kosovo, armata e guidata dalla NATO.

Difesa indipendente

La Svizzera appartiene agli svizzeri e sarà difesa da soldati svizzeri in caso di conflitto. L'UDC chiede quindi una rapida ricostruzione della capacità di difesa perduta dell'esercito svizzero. Spaventata dalla guerra in Ucraina, la politica di difesa svizzera dei rosso-verdi si è ora svegliata dall'ingenuo sogno della dilagante pace mondiale totale dopo la fine dell'Unione Sovietica e ha posto fine a breve termine a decenni di risparmio sulle spalle dell'esercito in vista di eliminarlo. Tuttavia, l'UDC chiede una fine duratura della politica di austerità nell'esercito. Le spese dell'esercito devono essere permanentemente legate al prodotto interno lordo per garantire una politica di sicurezza coerente. Si chiede l'inversione immediata della carente gestione nelle forze armate, che viene venduta come «conservazione delle competenze».

Soldati ben equipaggiati

L'UDC chiede un equipaggiamento materiale completo per l'intero esercito, compreso il materiale di riserva, con il quale si possa compensare immediatamente un terzo delle riserve circolanti e delle carenze di materiale. Parti importanti della capacità di combattimento dell'Esercito svizzero

sono ormai in rovina: L'aviazione è a malapena sufficiente per il controllo aereo, l'artiglieria è obsoleta, non è possibile garantire trasferimenti sicuri dei soldati, non è possibile una ricognizione efficiente e non ci sono abbastanza carri armati. Inoltre, la burocrazia interna dell'esercito cresce allo stesso ritmo con cui l'esercito perde competenze. L'esercito non è sufficientemente equipaggiato e finanziato. Bisogna al più presto ristabilire la sua capacità di difesa. L'UDC chiede un esercito che possa essere dispiegato in modo rapido e flessibile, che sia dotato di equipaggiamenti moderni e ben allenato, e che sia abbastanza grande da dissuadere un nemico dall'attaccare il nostro Paese.



Cittadini in uniforme

Il cittadino è la spina dorsale dell'esercito svizzero. A causa del calo del tasso di natalità verificandosi da decenni e del costante indebolimento strutturale dell'esercito da parte dei circoli rosso-verdi, i numeri dell'esercito non possono essere garantiti a lungo termine. Gli abolizionisti dell'esercito di Sinistra hanno continuamente ridotto gli effettivi e allo stesso tempo hanno abbassato in modo massiccio gli ostacoli all'abbandono precoce dell'esercito, come l'abolizione del test di coscienza come prerequisito per il servizio civile nel 2009. La garanzia degli effettivi dell'esercito non deve essere fatta sulle spalle dei soldati. La richiesta di prolungare la durata del servizio dei soldati per salvaguardare le scorte punisce i soldati. L'UDC chiede invece che il servizio civile e la protezione civile vengano fusi in un unico servizio, che vengano innalzati gli ostacoli per il trasferimento dall'esercito e che vengano limitate le scorte di questo servizio. Anche la popolazione civile deve avere maggiori contatti con le forze armate e L'UDC chiede misure concrete per migliorare l'immagine delle forze armate presso la popolazione e per ancorare meglio le forze armate a livello locale. Ciò include, ad esempio, una maggiore visibilità dell'esercito nella vita quotidiana e l'organizzazione di più corsi di ripetizione nei villaggi.

Pronti a intervenire in modo flessibile

L'Esercito svizzero deve tornare a essere efficiente. In una prima fase, l'UDC chiede di garantire il numero minimo di

soldati fino al 2025, in una seconda fase di aumentare il numero target a 120'000 soldati entro il 2027 e in una terza fase di mostrare come l'Esercito svizzero possa essere portato a un numero target di almeno 180'000 soldati a partire dal 2027. Inoltre, l'Esercito deve garantire un impiego mirato delle conoscenze civili secondo il principio di milizia, rivedere regolarmente l'impiego dei membri dell'Esercito e adeguare le capacità dell'Esercito allo scenario peggiore. Non devono ripetersi situazioni come quando durante la pandemia Covid-19, quasi tutti gli operatori di cura assegnati alle forze armate erano temporaneamente assenti dai loro posti di lavoro urgenti negli ospedali civili a causa dell'impiego dell'esercito! L'UDC richiede adeguamenti strutturali che integrino le competenze civili non solo in modo mirato, ma anche secondo scenari di impiego logici.



Posizioni

L'UDC...

- sostiene un esercito di milizia formata in modo ottimale e il servizio militare obbligatorio;
 - è favorevole a un aumento del numero di membri dell'esercito;
 - sostiene l'equipaggiamento completo delle forze armate con sistemi aggiornati e la rapida sostituzione del materiale obsoleto in tutti i settori;
 - chiede un aumento del budget dell'esercito ad almeno l'1 % del prodotto interno lordo (PIL), ma almeno 7 miliardi all'anno;
 - chiede un esercito moderno in grado di adattarsi rapidamente alle sfide del tempo, soprattutto nei settori della sicurezza informatica, della guerra ibrida e della guerra convenzionale;
 - chiede che tutte le principali unità delle forze armate siano orientate in primo luogo alla capacità di difesa nazionale, in conformità al mandato costituzionale, e che siano in grado di svolgere compiti di protezione e di supporto con parti secondarie;
 - sostiene il mantenimento di una legge liberale indipendente sulle armi, compresa la distribuzione di munizioni tascabili in quanto parte dell'equipaggiamento personale dei soldati;
 - è a favore di una Svizzera senza alleanze e senza ulteriore integrazione nella NATO;
 - chiede un servizio informazione militare efficiente e moderno, in grado di effettuare ricognizioni satellitari, analizzare i conflitti e altre potenziali minacce per la Svizzera e trarne delle conclusioni per l'Esercito svizzero e la sicurezza del Paese;
- chiede, come primo passo, la messa in sicurezza delle scorte delle forze armate e, in un secondo tempo, l'aumento dell'organico delle forze armate di almeno 20'000 unità;
 - chiede l'istituzione di un sistema di difesa aerea credibile che consista nell'equipaggiamento completo delle forze armate con armi di difesa aerea e nell'uso della moderna tecnologia dei droni;
 - Chiede la fine delle missioni armate all'estero, come quella in Kosovo;
 - chiede una presenza equilibrata delle forze armate in tutte le regioni della Svizzera;
 - chiede l'abolizione del servizio civile e che coloro che prestano servizio civile siano riassegnati alla protezione civile.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come cittadino, più sicurezza;
- ✓ come famiglia, la certezza che il nostro popolo e il nostro Paese possano essere protetti;
- ✓ come membro dell'esercito, le risorse necessarie per svolgere appieno la missione per il Paese e la sua gente;
- ✓ come membro responsabile delle autorità, i mezzi giusti per affrontare crisi e disastri in qualsiasi momento;
- ✓ come genitori, la certezza che i nostri figli e le nostre figlie non dovranno andare a partecipare a guerre straniere.

Traffico



Lotta agli ingorghi e alle vessazioni sulle strade

La mobilità è il motore dell'economia e del turismo e quindi la base della nostra prosperità. Un'infrastruttura di trasporto intatta è un fattore di successo e un vantaggio per la piazza economica che va preservato. Per decenni, tuttavia, la Svizzera ha trascurato l'aumento delle capienze stradali in vista della crescita demografica. Le politiche di Sinistra si focalizzano unicamente sulle ferrovie e penalizzano il trasporto privato. Basta pensare allo smantellamento dei parcheggi, le luci lampeggianti sulle autostrade, le zone di 30 km sulle strade di transito e la fregatura degli automobilisti tramite tasse sugli oli minerali e le multe.



Robert Zimmermann
Garagista

“ Con divieti di circolazione e zone a 30 km/h anche nelle zone industriali, i rosso-verdi fanno in modo che gli automobilisti vengano cacciati dalle città. Le imprese locali, che dipendono dal trasporto privato, ne risentono. Dobbiamo fermare tutto ciò! ”

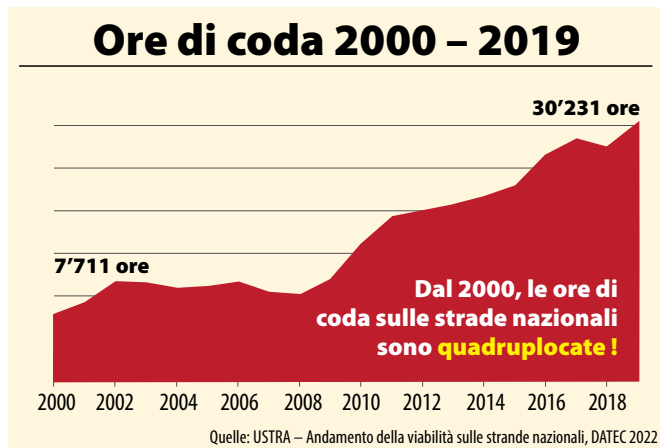
Congestione stradale

Dal 1995 gli investimenti nella rete stradale nazionale sono rimasti fermi a poco meno di 2,5 miliardi di franchi all'anno. Da allora, però, più di 1,5 milioni di persone sono immigrate in Svizzera, mettendo ulteriormente a dura prova le nostre strade. Se si vogliono avere così tante persone nel nostro piccolo Paese, bisogna anche fornire loro le infrastrutture. Ciò non è avvenuto per il traffico stradale. Il risultato: ingorghi paralizzanti quotidiani. Le ore annue di congestione sulle strade nazionali sono quadruplicate dal 2000. Questa situazione va cambiata immediatamente. L'UDC chiede che i tratti autostradali congestionati vengano ampliati al più presto e che i progetti in corso vengano

realizzati rapidamente. Il traffico sulle strade deve essere scorrevole.

Politica dei trasporti parziale

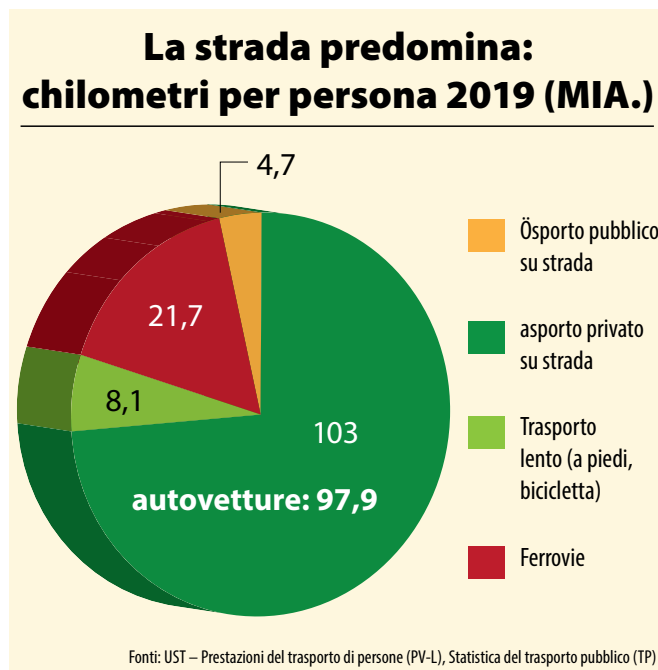
Questa grave situazione si è creata per colpa della politica dei trasporti miope perseguita dal Consiglio federale e dal Parlamento. L'ottimizzazione dei flussi di traffico attraverso misure di gestione del traffico (uso di corsie preferenziali, sorpasso a destra, divieti temporanei di sorpasso per gli autocarri, ecc.) può sì diminuire i problemi, ma solo temporaneamente. Alla luce dei tassi di crescita previsti, non si può evitare di aumentare l'infrastruttura stradale in Svizzera in modo massiccio. Inoltre, l'UDC si batte contro la riduzione del traffico privato nelle città e chiede che si ponga fine alla crescente vessazione degli automobilisti. Sulle strade principali, il limite di velocità deve essere di 50 km/h, altrimenti le riduzioni di velocità e di corsia portano solo a ingorghi indesiderati.



Eliminare i colli di bottiglia

Gli Svizzeri pagano sempre più tasse e oneri per guidare, ma ottengono sempre meno in cambio. La priorità assoluta deve essere quella di utilizzare i fondi disponibili per eliminare immediatamente le strozzature più importanti e per realizzare gli ampliamenti dove l'onere è maggiore. Con il Fondo per l'infrastruttura ferroviaria (FIF) e il Fondo per le strade nazionali e il traffico d'agglomerato (FOSTRA), il governo federale possiede i mezzi per farlo. L'UDC si impegna per

garantire che le risorse finanziarie del FOSTRA per le strade abbiano la priorità e non vengano dirottate su larga scala verso il trasporto d'agglomerato (progetti per il trasporto pubblico e la bicicletta). Sono da privilegiare i criteri di efficienza economica, urgenza e domanda da parte degli utenti del traffico.



La strada come spina dorsale della nostra economia

Die Strasse darf gegenüber der Schiene nicht mehr benachteiligt werden. La strada non deve più essere svantaggiata rispetto alla ferrovia. La Svizzera rischia di investire male i fondi per le infrastrutture di trasporto. Nonostante le sovvenzioni alle ferrovie, tre quarti dei chilometri annui percorsi da persone e il 60 % del trasporto merci avvengono su strada. La strada è la spina dorsale della nostra economia. Grazie al rapido progresso tecnologico dei sistemi di trazione alternativi (mobilità elettrica, idrogeno, carburanti sintetici, ecc.) e dei veicoli autonomi, la strada diventerà probabilmente ancora più importante in futuro.

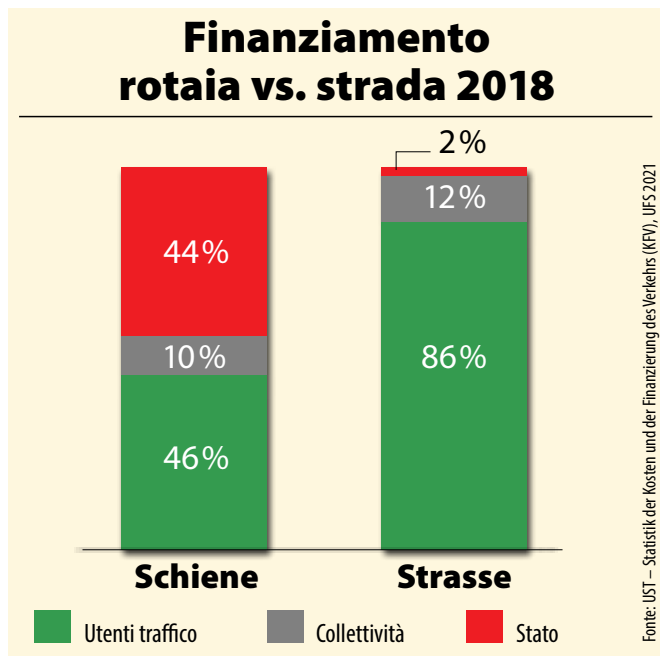
Stop alla redistribuzione dei fondi stradali

Bisogna porre fine alla redistribuzione, ai sussidi incrociati e all'appropriazione indebita, nonché al saccheggio degli automobilisti attraverso prelievi sempre nuovi e più elevati, tasse e multe discutibili, da parte dello Stato per migliorare le sue finanze. Dopo tutto, gli utenti della strada sono praticamente autofinanziati, a differenza delle ferrovie, che viene finanziata a metà da fondi statali. In termini di costi infrastrutturali, il trasporto su strada presenta da anni un grado di copertura della spesa superiore al 100 %. Per quanto riguarda le motorizzazioni alternative, come le auto elettriche, l'UDC chiede una tassazione equa che va investita direttamente nell'infrastruttura stradale.

Migliorare le condizioni quadro per l'aviazione

Bisogna finalmente mollare il freno a mano riguardo al trasporto aereo, che è vitale per l'economia e il turismo. L'UDC chiede

pertanto un miglioramento delle condizioni quadro per il trasporto aereo attraverso misure e accordi ragionevoli e favorevoli alle imprese, nonché una riduzione dei requisiti e delle normative. L'UDC respinge l'introduzione di una tassa sui biglietti aerei asociale e inutile per la protezione del clima. Occorre invece promuovere il progresso tecnologico, come l'aggiunta di carburanti sintetici alla paraffina.



Terrorismo delle multe e delle tasse a spese degli automobilisti

In alcuni cantoni, gli automobilisti vengono spremuti da un sistema scandaloso di multe. La presunta maggiore sicurezza degli utenti della strada è solo il pretesto per prelevare delle multe già messe a bilancio anticipatamente. Come se non bastasse, l'UDC deve costantemente difendersi da nuovi oneri e tasse nel trasporto stradale, come il mobility pricing, l'aumento dei costi del carburante, l'aumento del prezzo delle vignette o delle tasse sul CO₂. Nel frattempo, altri utenti della strada beneficiano di sempre più infrastrutture gratuite (ad esempio i ciclisti) o fortemente sovvenzionate (gli utenti del trasporto pubblico).

Fermare la megalomania delle FFS

Miliardi di franchi confluiscono nel trasporto pubblico, soprattutto a beneficio delle FFS. Le conseguenze sono costose. Tra il 2011 e il 2021, i costi del personale delle FFS sono aumentati di oltre 850 milioni, raggiungendo i 4,4 miliardi di franchi. Ma l'utilizzo dei treni è ancora troppo basso. Il patrimonio immobiliare è in fase di ristrutturazione, come lo si vede dalla sede centrale delle FFS a Berna e diversi nuovi edifici delle stazioni. Va messa fine alla concorrenza delle imprese private da parte delle FFS sul mercato immobiliare e in altri settori che non rientrano nel suo mandato principale. L'UDC chiede una maggiore concorrenza sulla rete ferroviaria svizzera, ad esempio da parte di ferrovie private come BLS o SOB, in modo da mettere finalmente sotto pressione i costi di esercizio delle FFS.

Posizioni

L'UDC...

- sostiene la libera scelta dei mezzi di trasporto senza paternalismi;
- chiede l'immediato ampliamento dei tratti autostradali congestionati e la rapida realizzazione dei progetti autostradali in corso;
- chiede un limite minimo di velocità generale di almeno 50 km/h sulle strade principali di tutta la Svizzera;
- lotta contro l'allontanamento del trasporto privato dalle città;
- si oppone alle multe stradali, salvo se servono ovviamente alla sicurezza dei cittadini, destinate esclusivamente a battere cassa da parte dello Stato;
- chiede l'applicazione coerente della legge sulla circolazione stradale anche ai ciclisti, soprattutto nelle città;
- dice no ai pedaggi per i tunnel, al road pricing, al mobility pricing, ai prelievi di CO₂ sui carburanti, al bollo elettronico, all'aumento del prezzo della vignetta autostradale e all'aumento della TTPCP;
- rifiuta il divieto di utilizzare motori a benzina o diesel, ma è aperta a nuovi tipi di motori (elettrici, a gas, a idrogeno, ibridi, ecc.) senza sovvenzioni statali;
- è favorevole a prelievi equi anche per i veicoli a trazione alternativa, al fine di garantire il finanziamento delle strade;
- si batte contro la costante adozione del diritto dell'UE nel settore dei trasporti;
- chiede di porre fine al sovvenzionamento incrociato delle ferrovie attraverso tasse e imposte sul trasporto stradale;
- rifiuta di ammorbidire l'attuale divieto di cabotaggio nel trasporto di merci e passeggeri su strada;
- chiede trasparenza nei costi di costruzione e di follow-up dei progetti infrastrutturali, introducendo la redditività economica come criterio prioritario;
- chiede un maggior grado di recupero dei costi nel trasporto ferroviario;
- chiede il mantenimento degli attuali orari di funzionamento degli aeroporti svizzeri e l'approvazione di moderati miglioramenti della capacità (piste di rullaggio veloci, procedure di avvicinamento e partenza ottimizzate, ecc.);
- si oppone alle tasse di CO₂ e ai prelievi statali sui biglietti aerei.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come automobilista e motociclista, più sicurezza, meno congestione, meno terrore tramite le multe, nessuna nuova tassa e prezzi moderati del carburante;
- ✓ come passeggero ferroviario meno treni sovraffollati e la libera scelta della compagnia ferroviaria attraverso una maggiore varietà di offerte;
- ✓ come trasportatore, capacità sufficienti su strada e ferrovia e la garanzia che i miei prodotti raggiungano il cliente per tempo;
- ✓ come turista, collegamenti sicuri e ben organizzati con le destinazioni turistiche svizzere;
- ✓ come dipendente di un'azienda di commercio internazionale, collegamenti aerei affidabili verso tutto il mondo.

Agricoltura



Aumentare il grado di autosufficienza – rafforzare le famiglie contadine

L'UDC si impegna per un'agricoltura produttiva che fornisca alla popolazione una quantità sufficiente di alimenti sani prodotti vicino al consumatore. Le famiglie contadine devono essere in grado di garantire il proprio reddito. A tal fine, l'eccessiva ecologizzazione e burocrazia devono essere ridotte a beneficio di un'agricoltura imprenditoriale. La terra coltivata deve essere curata e conservata in modo adeguato. Alla luce della situazione mondiale, il Consiglio federale deve dare priorità alla sicurezza alimentare attraverso la produzione interna, invece di affidarsi a importazioni incerte.



Nicole Kramer

Agricoltrice, guardiana di animali AFC e madre

“ Gli ultimi anni ci hanno mostrato quanto sia pericoloso dipendere troppo dall'estero per quanto riguarda l'importazione di beni importanti. Nel caso degli alimenti, con l'attuale livello di autosufficienza possiamo sfamare solo poco meno di una persona su due che vive in Svizzera. Abbiamo bisogno di un'agricoltura forte e sostenibile e di un grado adeguato di autosufficienza. ”

Stop alla morte delle aziende agricole

Cento anni fa, in Svizzera c'erano più di 243'000 aziende agricole; nel 1990 erano 108'000 e nel 2021 saranno appena 48'864. Con questo continuo e negativo cambiamento strutturale, anche il numero di dipendenti è diminuito drasticamente. Nel 2021 ce n'erano solo 150'231, il che corrisponde ad una diminuzione attorno al 24 % in 20 anni. È ovvio che l'agricoltura ha uno dei più alti aumenti di produttività di tutti i settori, la pressione per adattarsi è grande. Tuttavia, i nostri agricoltori sono spesso dipinti dai fondamentalisti Verdi di Sinistra come ostili all'innovazione e dannosi per l'ambiente. Non è vero. Gli agricoltori devono di nuovo godere la fama che meritano dal punto di vista economico: sono la base del nostro paesaggio alimentare e culturale e quindi sono indispensabili per la Svizzera. Per questo motivo, ci vuole un'inversione di rotta nell'attuale politica agricola della Confederazione.

La mania verde di regolamentare mette in pericolo la sicurezza alimentare

La popolazione sta al fianco dei contadini e gli assegna compiti importanti attraverso la Costituzione federale e la Legge sull'agricoltura. Affinché la futura politica agricola abbia successo, la volontà popolare e le disposizioni sulla sicurezza alimentare devono essere attuate in modo coerente. Il mandato è chiarissimo: stop al monopolio dell'ecologismo nell'agricoltura, nessuna ulteriore apertura delle frontiere, miglioramento delle condizioni quadro e quindi rafforzamento della produ-

zione interna di alimenti sani. Tuttavia, a causa dell'attuale politica agricola, gli agricoltori sono sempre meno in grado di adempiere al mandato costituzionale: Nuovi requisiti ecologici e l'eccessiva regolamentazione, ad esempio nella pianificazione territoriale, nell'edilizia e nel diritto ambientale, mettono a dura prova la produzione agricola e mettono a rischio la conservazione del massimo grado di autosufficienza possibile, ma anche la coltivazione e il mantenimento del paesaggio culturale.

Aumentare il grado di autosufficienza al 60 %!

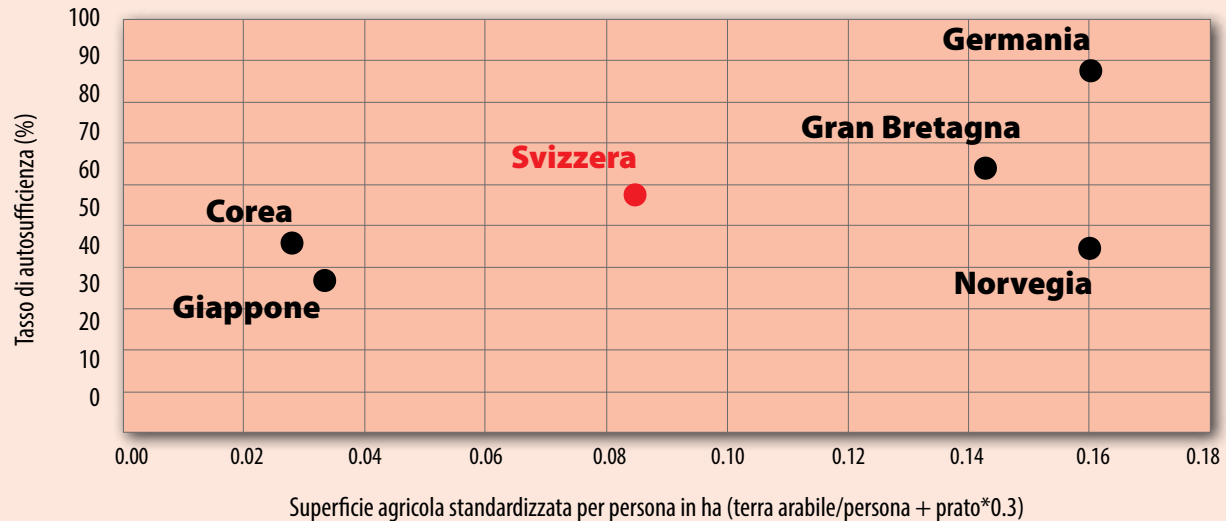
La Svizzera è già tra i maggiori importatori netti di cibo pro capite al mondo. Mentre importiamo cibo per un valore di 400 franchi circa per abitante all'anno, l'UE esporta più cibo di quanto ne importi in termini di valore. L'autosufficienza netta della Svizzera (non considerando i mangimi im-



portati per la produzione animale nazionale) era ancora del 59 % nel 2000 e da allora è scesa sotto il 50 %. La quota della produzione alimentare interna lorda sul consumo alimentare totale (valore calorico), pari al tasso di autosufficienza

lorda, è scesa da oltre il 62 % nel 1990 al 56,9 % nel 2019. La Svizzera è quindi ben lontana dall'essere autosufficiente. Pertanto, il grado di autosufficienza va aumentato rapidamente. Allo stesso tempo, è necessario ridurre ulteriormen-

Tasso di autosufficienza lorda relativo alla superficie agricola per persona



te gli sprechi alimentari, («food waste») per contenere i consumi. Inoltre, è necessario in ogni caso promuovere aziende agricole familiari efficienti con strutture sostenibili.

Produrre a livello regionale invece di importare da lontano

L'obiettivo deve essere quello di garantire l'alimentazione della popolazione svizzera. Anche dal punto di vista ecologico ciò è meglio rispetto all'importazione di prodotti agricoli. Attualmente si promuove l'agricoltura estensiva a scapito di quella produttiva. È un errore, perché stiamo facendo esattamente ciò che non dovremmo fare: Stiamo importando sempre più cibo senza conoscerne i modi di produzione. Così facendo diventiamo sempre più dipendenti dall'estero. Questo fattore è particolarmente importante in tempi di crisi, quando le catene di approvvigionamento globali si interrompono senza preavviso. Per scongiurare uno tsunami alimentare proveniente da Paesi a basso costo, l'UDC si batte per mantenere una buona protezione dei confini per l'agricoltura.

Pianificazione territoriale orientata al futuro

La legge sulla pianificazione territoriale deve consentire agli imprenditori agricoli di sviluppare le loro aziende guardando al futuro e al mercato. L'UDC è favorevole a una pianificazione territoriale che consenta l'utilizzo flessibile e completo degli edifici e delle strutture che si trovano al di fuori della zona edificabile. In questo modo si proteggono i terreni coltivati, si preserva il paesaggio e si garantisce un valore aggiunto alle aree

rurali. L'UDC sostiene l'uso parsimonioso dei terreni agricoli. Inoltre, le aziende agricole sostenibili dovrebbero continuare a poter costruire nuovi edifici agricoli in conformità con la pianificazione territoriale e senza restrizioni alla proprietà. Inoltre, un numero sempre maggiore di terreni agricoli di valore è vittima della forestazione e della rinaturazione delle acque. Anche la forte immigrazione sta esercitando una pressione sui terreni coltivati a scapito delle aree di insediamento e deve quindi essere controllata.

Burocrazia ambientale alla deriva

L'UDC si oppone anche alla costante espansione delle direttive e dei regolamenti in materia di protezione degli animali, delle acque e dell'ambiente, che causano costi sempre più elevati e un onere amministrativo sproporzionato. L'UDC sostiene la coltivazione delle Alpi, che rappresenta un grande valore aggiunto per il benessere degli animali, per la nostra cultura, ma anche per il turismo e per la conservazione del paesaggio. Per l'UDC è evidente che i grandi carnivori tanto mistificati dai rosso-verdi non trovano posto nel nostro Paese densamente popolato. Il benessere di diversi animali da allevamento e la conservazione di razze rare dovrebbero avere un valore maggiore rispetto ai grandi predatori come il lupo o l'orso.

Posizioni

L'UDC ...

- chiede un'inversione di rotta verso una politica agricola e alimentare dove la produzione alimentare e i consumatori stiano di nuovo al centro;
- lotta per garantire il valore aggiunto e il reddito delle aziende agricole familiari attraverso la vendita di prodotti alimentari e servizi;
- chiede prezzi dei prodotti che coprano i costi e prezzi trasparenti che consentano agli agricoltori di ottenere un reddito comparabile e di generare riserve per investimenti futuri;
- è favorevole al rafforzamento della sicurezza alimentare in Svizzera, aumentando il grado di autosufficienza ad almeno il 60%;
- si oppone alla distruzione di terreni coltivati, in particolare nell'ambito della rinaturazione dei corsi d'acqua;
- vuole ridurre al minimo gli obblighi amministrativi;
- rifiuta il libero scambio in agricoltura;
- si oppone alle eccessive normative in materia di protezione degli animali, dell'acqua e dell'ambiente che comportano un aumento dei costi e delle complicazioni amministrative;
- è favorevole a una pianificazione del territorio che consenta l'utilizzo flessibile e completo degli edifici e delle strutture che si trovano al di fuori della zona edificabile, senza necessità di azionamento, e che permetta di ottenere un reddito aggiuntivo;
- si batte per la sicurezza degli investimenti, in quanto gli edifici e le strutture costruiti secondo le più recenti conoscenze e normative non

devono essere modificati o adattati durante il periodo di ammortamento;

- chiede che la protezione assoluta delle foreste venga allentata a favore della conservazione dei terreni coltivati;
- chiede una regolamentazione proattiva e il rapido intervento per fermare la diffusione dei grandi carnivori. Non c'è posto per il lupo in Svizzera, altrimenti non è possibile garantire la gestione delle Alpi in futuro.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come consumatore, sufficienti alimenti sani e di alta qualità provenienti da produzioni locali;
- ✓ come famiglia di agricoltori, prospettive per il futuro;
- ✓ come agricoltore, la necessaria libertà imprenditoriale;
- ✓ come escursionista e turista, un paesaggio culturale ben curato;
- ✓ come amante della natura, un paesaggio bello e intatto.

L'ambiente



Un ambiente vivibile oggi e domani

Un ambiente intatto porta qualità di vita e benessere. È quindi nell'interesse di tutti prendersi cura dell'ambiente e quindi di ciò che ci circonda. Il modo migliore per farlo è agire con responsabilità e mettere in pratica i risultati della scienza e della ricerca. Il proibizionismo di Sinistra e la coercizione statale ed educativa fondamentalista sono cattivi consiglieri. Il volontarismo e la sana moderazione sono la ricetta migliore.



Severin Wallimann
Ingegnere meccanico ETH

“ L’immigrazione incontrollata sta distruggendo il nostro ambiente naturale straordinario. Ogni anno si deve creare spazio per 55.000 nuove abitazioni. Spazi verdi, aree ricreative e preziosi terreni agricoli stanno scomparendo a causa della cementificazione. Diciamo quindi subito NO a una Svizzera da 10 milioni di abitanti, per il bene del nostro ambiente! ”

La Svizzera è la prima della classe

È solo grazie alla responsabilità propria dell'economia e della popolazione che, nonostante la grande crescita demografica, le emissioni di gas serra stanno diminuendo. Per avere una visione d'insieme del guadagno di efficienza annuale della popolazione svizzera, è essenziale confrontare lo sviluppo dell'efficienza e lo sviluppo della popolazione. Nonostante il massiccio aumento demografico, le emissioni di gas serra in Svizzera sono in netto e continuo calo da oltre 10 anni, senza ulteriore redistribuzione di miliardi di franchi e senza una cultura esagerata di proibizionismo e paternalismo. Le emissioni totali di CO₂ della Svizzera costituiscono un millesimo delle emissioni globali di CO₂. Inoltre, la qualità dell'aria in Svizzera è costantemente migliorata dalla metà degli anni Ottanta. Già prima della crisi del Covid-19, l'aria era meno sporca che altrove. Le emissioni pro capite di inquinanti sono nettamente inferiori

rispetto alle aree densamente popolate dell'Europa occidentale. In particolare, l'inquinamento da polveri sottili respirabili, ozono, ammoniaca e ossidi di azoto è in diminuzione. Per quanto riguarda il suolo svizzero, le aziende agricole forniscono un'importante «cura» ecologica del paesaggio coltivato. Ma già solo tra il 1985 e il 2009 sono andati persi 1,1 m² di terreno agricolo al secondo, e due volte tanto nelle valli. Due terzi della riduzione complessiva del 5,4% della superficie agricola possono essere attribuiti all'espansione delle aree di insediamento. Le perdite sproporzionate di terreni coltivati di prima qualità dovute ad un'esagerata protezione delle acque (perdita di circa 2'000 ettari a causa della definizione degli spazi idrici e di circa 20'000 ettari che devono essere convertiti in coltivazione estensiva) e il rapido aumento della superficie forestale sono altamente pericolosi.

Scopi di una protezione ambientale sensata

La protezione dell'ambiente comprende misure volte a preservare le basi della nostra vita. Ci vuole un comportamento umano che serva a preservare, migliorare e, se necessario, ripristinare la qualità del nostro spazio vitale. Oltre alla tradizionale protezione della natura, dei monumenti e dei paesaggi, numerose leggi e regolamenti si occupano del nostro ambiente. Di solito è molto più efficace e meno costoso prevenire i danni con le giuste misure e tecniche che non ripararli a posteriori. Per l'UDC, la «sostenibilità» non è solo uno slogan vuoto, ma comprende la conservazione delle prestazioni irrinunciabili del nostro ambiente in termini di protezione, salute e utilità.

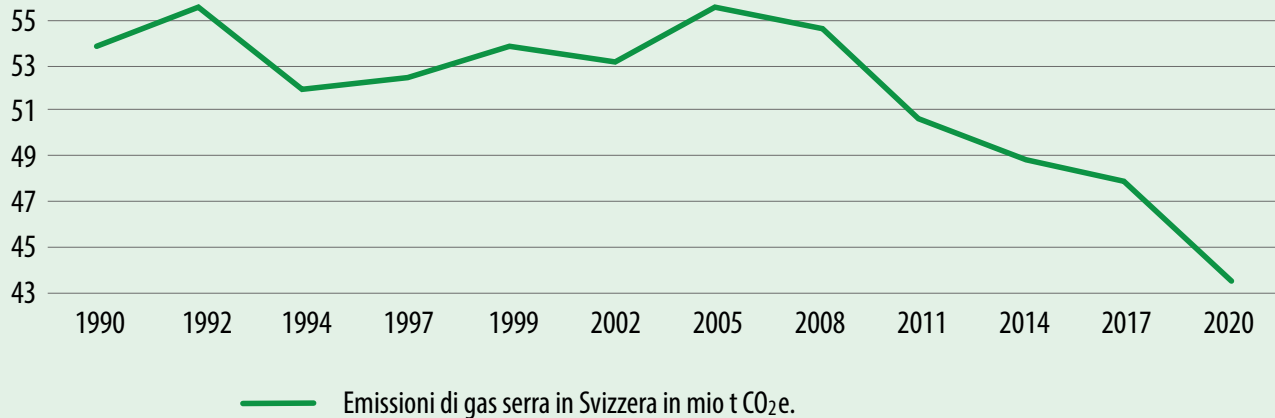


La tutela dell'ambiente non deve essere lasciata alla Sinistra

L'UDC era già fautrice di idee ambientali quando i Verdi cercavano ancora di nascondere le loro idee rosse. La tutela dell'ambiente è una questione troppo importante per essere lasciata alla Sinistra e ai Verdi. Invece di toccare la patata bollente, essi preferiscono scaldarla: alimentano la costante isteria sul

riscaldamento globale, sul deperimento delle foreste, sul buco dell'ozono, sulle polveri sottili, sulle piogge acide, sulla catastrofe climatica, ecc. ma non hanno mai risolto un solo problema. Invece, le soluzioni ecologiche sono arrivate dal progresso tecnico e scientifico e dall'economia: impianti di depurazione, catalizzatori, bruciatori a basse emissioni, filtri antiparticolato, detersivi senza fosfati, motori diesel, elettrici e ibridi, biomas-

Emissioni di gas serra in Svizzera in mio t CO₂-equivalente



sa, ecc. Non sono gli aumenti di prezzo, i divieti o le riduzioni di velocità a farci progredire nella tutela dell'ambiente, ma la prosperità, la crescita, la ricerca e il progresso. Il nostro logo rimane verde anche se lo si gratta via. Per tutti gli altri, prima o poi appare il colore rosso. Da oltre 100 anni, L'UDC si prende cura della terra, del suolo, dell'acqua e dell'aria come base della vita della nostra popolazione e della nostra sicurezza alimentare. unsere Bevölkerung und unsere Ernährungssicherheit.

Il socialismo è il più grande disastro ambientale

Mentre i Verdi vivono in quartieri e agglomerati urbani trendy, l'UDC è cosciente di quanto sia importante prendersi cura della campagna. Le famiglie contadine coltivano la terra da generazioni e hanno tutto l'interesse a trattare con cura il loro sostentamento. Con il loro lavoro, prevengono l'invasione di cespugli, la desertificazione e la devastazione della nostra natura. Sono i sostenitori dell'UDC che lavorano a livello professionale o industriale per il nostro ambiente: nel trattamento delle acque reflue, nello smaltimento e nella discarica dei rifiuti, nei trasporti ecologici. Nel farlo, non si affidano a divieti, prevenzione e aumenti di prezzo, ma alla ragione, alle esigenze dei consumatori, all'economia di mercato e alle innovazioni tecniche. Nei parlamenti, i politici dei Verdi votano in modo altrettanto socialista dei socialisti. Ovviamente non hanno idea delle condizioni ambientali della Repubblica Popolare Cinese, del Venezuela e forse non hanno mai sentito parlare delle eredità ecologiche dell'ex Unione Sovietica socialista: suolo avvelenato, acqua inquinata, aria inquinata, aree irradiate e in-

abitabili a causa di impianti di produzione energetica obsoleti, inadatti e persino irresponsabili. Non c'è quindi da stupirsi se chi mette in pratica la protezione dell'ambiente non vota i Verdi. Perché il disastro finora più duraturo per l'ambiente ha un nome: socialismo.



Posizioni

L'UDC...

- sostiene gli sforzi ragionevoli per preservare, ripristinare e migliorare le basi naturali della vita in armonia con l'ambiente e l'agricoltura;
 - sostiene misure adeguate nei settori della pianificazione territoriale, della protezione delle acque, del controllo dell'inquinamento atmosferico e di una politica energetica indipendente, economica e rispettosa dell'ambiente;
 - si oppone alla musealizzazione del paesaggio attraverso la creazione eccessiva di parchi naturali sovvenzionati o di zone di protezione tramite ostacoli burocratici per l'agricoltura, il commercio, il turismo e le regioni interessate;
 - vuole che si tenga conto delle conseguenze negative dell'immigrazione sull'impermeabilizzazione del suolo, sulle infrastrutture, sul consumo di energia e di acqua, sulle emissioni di (CO₂), ecc.;
 - chiede una modifica della legge sulla pianificazione territoriale con l'obiettivo di restituire ai Cantoni la loro competenza costituzionale in materia di pianificazione territoriale, in modo che tutte le regioni abbiano sufficienti opportunità di sviluppo;
- si oppone a qualsiasi nuova tassa o aumento di quelle esistenti nel settore della politica ambientale e climatica;
 - favorisce gli incentivi fiscali nel settore ambientale e climatico, ad esempio lo sgravio fiscale del 100% per la sostituzione del riscaldamento e delle caldaie.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come cittadini, meno ideologia e allarmismo;
- ✓ come famiglia, un ambiente intatto e pulito, anche per i nostri discendenti;
- ✓ come investitore, più sicurezza nella pianificazione e meno burocrazia nella realizzazione dei progetti;
- ✓ come imprenditore e agricoltore, meno regolamenti e più libertà nelle mie attività imprenditoriali.

Sanità



Riduzione dei costi grazie alla concorrenza

Il nostro sistema sanitario è uno dei migliori al mondo, ma anche uno dei più costosi. La crescente nazionalizzazione del sistema sanitario provoca un continuo aumento dei costi e dei premi. Per porre fine a questo sviluppo, è necessario eliminare i falsi incentivi del sistema attuale. La responsabilità individuale deve essere rafforzata. Occorre porre fine al paternalismo del cittadino sotto la presunta promozione della salute. È necessario porre dei limiti alle attività dilaganti dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP).



Dario Turconi
Farmacista

“ I nostri pronto soccorso sono sovraffollati di stranieri che sono completamente assicurati fin dal primo giorno del loro arrivo in Svizzera. Questo comporta un sovraccarico degli ospedali e un aumento dei costi sanitari. Il ceto medio paga lo scotto con l’esplosione dei premi delle assicurazioni sanitarie. ”

Un catalogo illimitato di prestazioni

Oggi l'assicurazione malattie non è più un contratto individuale tra il paziente e la sua compagnia assicurativa, ma un catalogo di prestazioni stabilito dalle autorità. Invece del medico e del paziente, è lo Stato a decidere quale trattamento sia «efficace», «appropriato» ed «economico». I politici, che non sono all'altezza di questa pretesa, non sanno far altro che ampliare costantemente il catalogo delle prestazioni con offerte sempre nuove e gradite. È diventato difficile dire di no alla crescente domanda e offerta. Ma anche i pazienti, i medici, l'industria farmaceutica e le aziende di tecnologia medica vogliono inserire i loro desideri e servizi nel catalogo. Questa straripante copertura di ogni rischio di malattia e di ogni esigenza individuale sta portando la popolazione ad una mentalità assicurativa completa, con la perdita di ogni responsabilità personale.



La costosa mania della prevenzione

La nazionalizzazione del sistema sanitario e la burocrazia che ne deriva hanno portato a costi sempre maggiori. Il solo UFSP è costato oltre 5 miliardi all'anno durante la pandemia di Covid-19 e continuerà a costare oltre 3,5 miliardi nel 2023 (circa +400 milioni rispetto al 2019). Da anni il budget di questo ufficio federale aumenta di circa 100 milioni all'anno. Questa tendenza si riflette anche nelle stime dei costi a partire dal 2024. La massiccia crescita delle spese si riconduce, tra l'altro, al numero crescente di norme e del controllo del loro rispetto – norme, tra l'altro, introdotte dallo stesso UFSP. I funzionari sanitari dell'UFSP vogliono aiutare la società a condurre una vita presumibilmente buona e sana con leggi e campagne costose. Dopo il tabacco e l'alcol, seguiranno i laser, la luce e il suono, e più tardi probabilmente lo zucchero, i grassi o la carne come bersagli di una vera e propria mania di prevenzione. Sempre più denaro confluisce in studi e campagne educative dubbie a fondo ideologico.

Responsabilità personale e competizione

Una società che vive sempre più a lungo e il progresso medico che apre sempre più opzioni terapeutiche sono fattori che portano ad un consumo sempre maggiore di servizi medici. In combinazione con l'assicurazione obbligatoria, è evidente che la domanda di servizi sanitari rimarrà elevata anche in futuro. Un'ulteriore espansione dello Stato in questo settore non rallenterebbe lo sviluppo dei costi, ma



anzi peggiorerebbe la situazione. Gli interventi statali degli ultimi anni si limitavano a misure di controllo dei sintomi che non hanno dato agli assicuratori alcun incentivo a risparmiare, ma anzi hanno rafforzato la prassi esistente. È indispensabile favorire una maggiore concorrenza tra tutti gli attori e ridurre la densità normativa, senza mettere in

pericolo la salute della popolazione. L'UDC chiede che gli assicurati si assumano la responsabilità individuale, aumentino la loro partecipazione ai costi e contrastino le pretese esagerate degli assicurati. L'UDC è quindi favorevole alla creazione di un catalogo di base di prestazioni nel sistema obbligatorio, limitato ai bisogni sanitari essenziali e integrabile con prestazioni che possono essere scelte liberamente, ma finanziate da un'assicurazione complementare. I richiedenti l'asilo e le persone ammesse provvisoriamente devono essere curati al di fuori del sistema LAMal, direttamente a carico della Confederazione o dei Cantoni.

Eliminare incentivi sbagliati

L'UDC si batte contro l'ulteriore centralizzazione e nazionalizzazione del settore sanitario. Occorre impedire ulteriori interventi statali, nuove leggi, organi di controllo e competenze centralistiche a livello federale, che già ostacolano la concorrenza, creano falsi incentivi e non portano ad alcuna riduzione dei costi. È vero che il numero crescente di riduzioni dei premi attutisce un po' l'aumento dei premi delle casse malati a breve termine, ma a lungo andare porta ad un circolo vizioso in cui il governo federale deve spendere sempre più denaro per le riduzioni dei premi ogni volta che questi aumentano, invece di andare finalmente alla radice del problema e creare i giusti incentivi per le riduzioni. Invece di confidare nella responsabilità del singolo cittadino, gli apostoli della salute dell'UFSP



vogliono interferire nelle competenze di politica sanitaria dei Cantoni. Non è ammissibile. Bisogna al contempo ridefinire il ruolo dei Cantoni limitandolo ai compiti essenziali di supervisione e controllo. L'UDC chiede quindi una chiara divisione dei compiti e la riduzione dei conflitti di interesse. In questo senso, gli ospedali dovrebbero diventare indipendenti, le questioni tariffarie dovrebbero essere negoziate dai partner tariffari e, se necessario, approvate da un'autorità giudiziaria indipendente.

Fermare l'accademizzazione delle professioni infermieristiche

L'attuale carenza di personale infermieristico è anche il risultato di decisioni sbagliate nel campo della formazione. L'UDC non capisce come l'accademizzazione delle professioni infermieristiche possa portare a una maggiore qualità e quantità. Un titolo accademico dimostra una formazione teorica, ma non dice nulla sulla qualità a beneficio dei pazienti. Allo stesso modo, bisogna ridurre le pratiche burocratiche nel settore infermieristico per lasciare ai curanti più tempo e attenzione per il paziente. Le varie professioni infermieristiche orientate alla pratica devono essere rafforzate. Inoltre, è urgente formare più medici in Svizzera.

Posizioni

L'UDC...

- è a favore di un sistema sanitario gratuito che garantisca un'assistenza sanitaria efficiente e di qualità;
- chiede maggiore trasparenza sulla qualità e sui prezzi del sistema sanitario per rafforzare la libertà di scelta dei pazienti;
- chiede di evitare in modo coerente i servizi non necessari per contenere l'aumento dei premi;
- sostiene la libertà contrattuale tra le assicurazioni sanitarie e i fornitori di servizi;
- chiede una riduzione del prezzo dei farmaci attraverso l'utilizzo di un maggior numero di farmaci generici;
- chiede che, quando si ricorre a un consulto d'emergenza, venga addebitata una quota di costo in denaro per ogni nuovo caso di trattamento;
- chiede che i «sans-papiers» e i richiedenti l'asilo respinti non siano soggetti all'assicurazione sanitaria obbligatoria, comprese le riduzioni dei premi, ma siano coperti solo in caso di emergenza;
- chiede l'adeguamento delle franchigie liberamente selezionabili e il mantenimento dell'assicurazione di base LAMal per rafforzare la responsabilità personale;
- chiede di esaminare nuovi modelli di offerta che garantiscano la libertà di scelta, premiano la responsabilità individuale degli assicurati e riducano i costi complessivi;
- rifiuta una crescente nazionalizzazione del sistema sanitario;
- si oppone alle discutibili e costose campagne delle autorità pubbliche con il pretesto della prevenzione;
- rifiuta la legalizzazione e la banalizzazione delle droghe;
- combatte la crisi delle cure sostenendo un maggiore coinvolgimento dell'aiuto di vicinato, del sostegno alla parentela, del volontariato e di forme di assistenza innovative nell'assistenza a lungo termine e promuovendole con incentivi fiscali;
- combatte la burocrazia nel settore sanitario per poter dedicare più tempo ai pazienti;
- privilegia per principio l'assistenza ambulatoriale rispetto a quella ospedaliera;
- chiede che i premi della cassa malati di base siano completamente deducibili dalle tasse;
- chiede che il numero di posti nelle unità di terapia intensiva sia in linea con la domanda;
- Sostiene l'obiettivo di garantire che la spesa sanitaria non aumenti più di un determinato valore di riferimento dei pagatori di premi.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come paziente, cure di alta qualità;
- ✓ come assicurato, premi di cassa malati più accessibili;
- ✓ come residente nelle zone rurali, un'assistenza sanitaria vicina;
- ✓ come medico, il libero esercizio della mia professione senza un crescente paternalismo statale.

Istituzioni sociali



Assicurare finalmente le istituzioni sociali a lungo termine

I nostri servizi sociali aiutano i cittadini in difficoltà e conferiscono un importante contributo alla pace sociale. Poiché in passato i problemi strutturali e il potenziale di abuso dei servizi sociali sono sempre stati coperti con il denaro dei contribuenti, oggi è ancora più urgente ripristinare l'equilibrio e la solidarietà tra anziani e giovani, tra i veri bisognosi e i premi e i contribuenti. L'industria sociale e i suoi abusi devono essere coerentemente fermati. Soluzioni responsabili richiedono politiche coerenti. La sicurezza finanziaria delle nostre assicurazioni sociali è imprescindibile.



Manuel Kaspar
Imprenditore

“ Il nostro sistema sociale è in grave difficoltà a causa delle politiche completamente sbagliate del centro-sinistra. Le rendite AI vengono concesse all'estero, le persone che non lavorano ricevono lauti sussidi sociali. E il ceto medio deve finanziare questi costi miliardari con i propri soldi guadagnati duramente. Tutto questo deve cambiare! ”

Problemi sotterrati sotto i soldi

La politica del Centro-Sinistra ha creato una situazione in cui gli abusi evidenti e il sottofinanziamento strutturale del sistema previdenziale non sono stati affrontati con onestà. Si sono chiusi gli occhi di fronte ai problemi reali. Le

disfunzioni sono state per lo più dissimulate sotto sempre più soldi prelevati dalle tasche dei cittadini e dalle aziende con tasse e imposte aggiuntive. Sono procedimenti costosi e miopi. Le politiche irresponsabili del Centro-Sinistra stanno diventando un fardello insostenibile per le generazioni

future. Bisogna fermare questa «politica del cerotto»! L'UDC si batterà per salvaguardare a lungo termine i nostri sistemi di aiuto sociale e quindi la pace sociale nel nostro Paese. Ciò richiede dei cambiamenti strutturali.

Lo Stato sociale sta raggiungendo i suoi limiti

Lo Stato sociale sta raggiungendo sempre più i suoi limiti. Se nel 1950 la spesa complessiva per la sicurezza sociale era ancora inferiore a 2 miliardi di franchi, nel 1990 era salita a 62 miliardi di franchi, e nel 2019 la spesa per l'aiuto sociale in Svizzera ammontava a ben 183 miliardi di franchi. In media, le prestazioni sociali aumentano del 3,2 % all'anno.

Rapporto tra pensionati e lavoratori



Fonte: Swissinfo.ch

Ciò significa che le prestazioni sociali rappresentano un quarto del PIL nazionale e stanno crescendo più velocemente della crescita economica prevista dell'1,9 % nel 2023. Lo Stato sociale sta crescendo sopra le nostre teste, a spese delle generazioni future. Sempre meno contribuenti devono pagare per sempre più beneficiari. Lo Stato sociale è messo in discussione: AVS, prestazioni complementari, assicurazione contro la disoccupazione, secondo pilastro, sistema di sostituzione del reddito, assicurazione per l'invalidità, assicurazione per la maternità e, come ultima rete di sicurezza, l'aiuto sociale: nessuna di queste istituzioni sociali è solidamente finanziata e garantita a lungo termine.

Per pensioni AVS sicure

L'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS) è il primo e più importante pilastro del sistema a tre pilastri della previdenza per la vecchiaia svizzera. È l'emblema di un sistema solidale unico nel suo genere, ampiamente sostenuto da tutte le fasce della popolazione. L'AVS serve a garantire il sostentamento delle persone dopo il pensionamento e mira ad assicurare il minimo finanziario durante la vecchiaia. Insieme al secondo pilastro – la previdenza professionale – consente di mantenere il tenore di vita abituale in età avanzata. Il terzo pilastro è volontario, ma viene promosso con sgravi fiscali ed è destinato a coprire ulteriori bisogni in età avanzata. L'UDC favorisce delle riforme per assicurare la copertura finanziaria delle pensioni AVS.



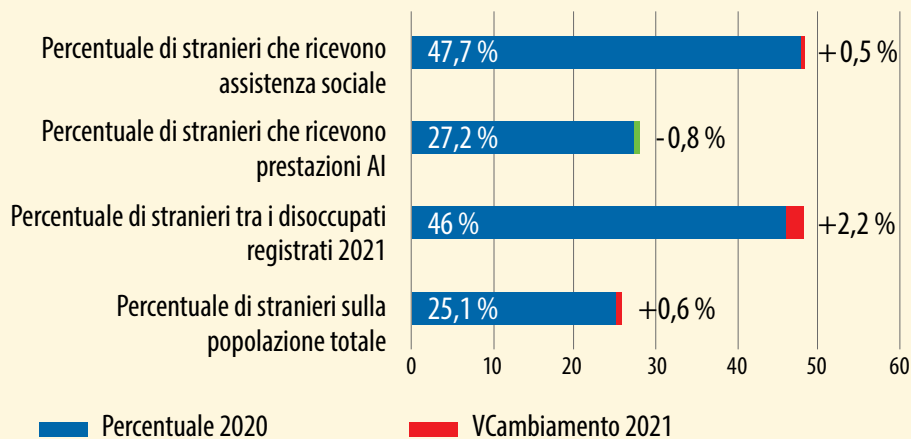
Le riforme sono inevitabili

L'UDC si impegna per garantire la sicurezza finanziaria a lungo termine del sistema previdenziale fino al 2050. È consapevole che ogni franco che può essere utilizzato a questo scopo deve essere prima guadagnato. Per questo è necessario che le riforme si basino su fatti e scenari realistici. Il sistema attuale si basa sulle condizioni della popolazione prima del 1990 e va quindi cambiato in modo sostenibile a lungo termine.

Eliminare i disincentivi

Soprattutto nel caso dell'assicurazione per l'invalidità (AI) vanno finalmente messe in pratica le riforme annunciate. Rispetto alla popolazione totale, la percentuale di stranieri nell'AI è stata a lungo sproporzionatamente alta. La scala delle rendite deve essere perfezionata. Bisogna finirla con

Percentuale della popolazione straniera nelle istituzioni sociali

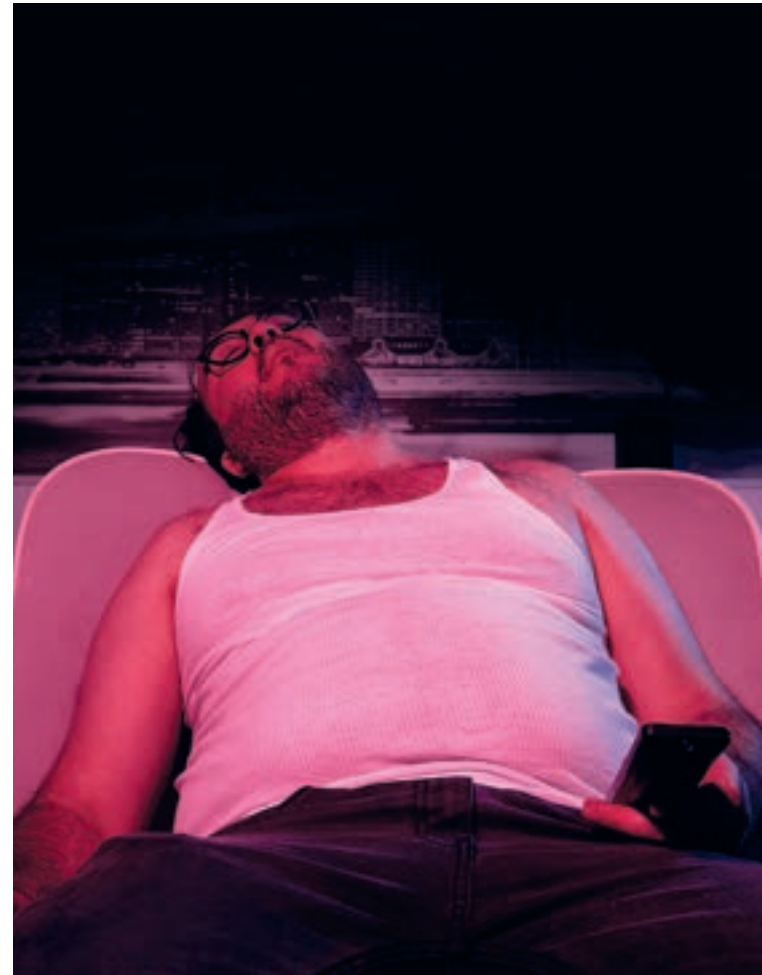


Fonte: UST, beneficiari dell'aiuto sociale 2021

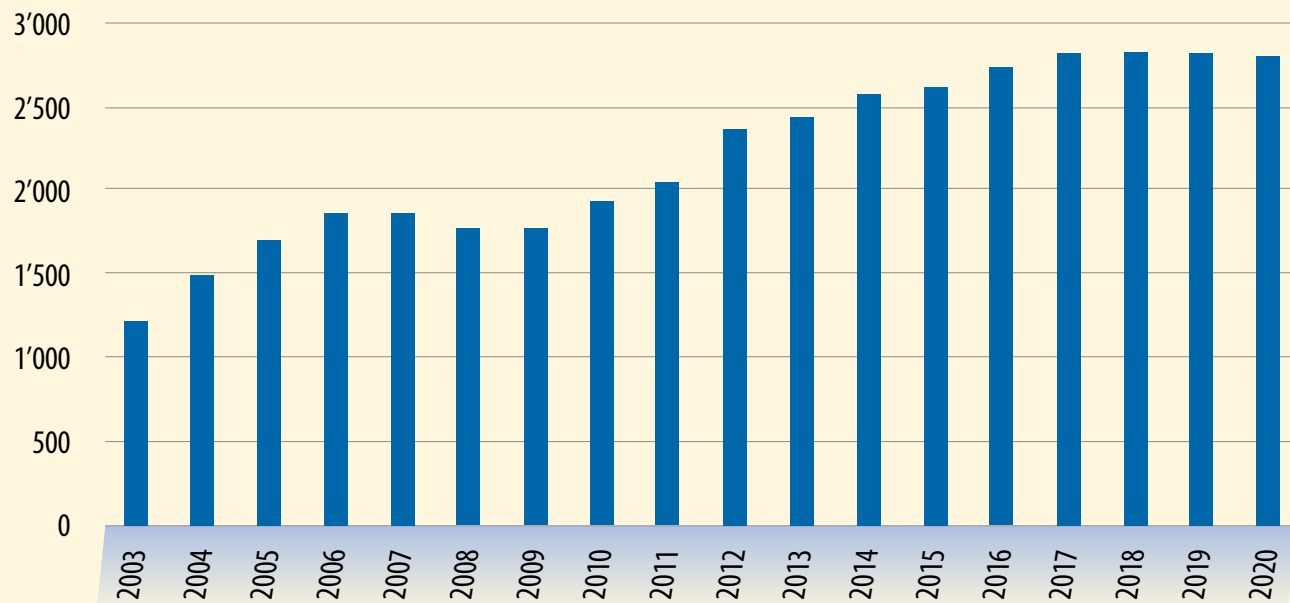
l'esportazione delle rendite dell'AI verso l'estero senza adeguamento al potere d'acquisto. I disturbi mentali, oggi frequentemente diagnosticati, devono essere esaminati con maggiore rigore. Limitazioni delle prestazioni e test di preparazione devono essere all'ordine del giorno per evitare abusi e diagnosi errate.

L'aiuto sociale non deve essere un'amaca

I nostri sistemi di aiuto sociale stanno diventando sempre più confusi. Ad esempio, nel 2020 la spesa per l'aiuto sociale è stata di circa 2,8 miliardi di franchi: un aumento di oltre un miliardo di franchi in soli dieci anni. Nei Cantoni, le leggi sull'aiuto sociale devono essere concepite in modo tale che l'aiuto sociale non possa più essere sfruttato e abusato. Quasi la metà dei beneficiari dell'aiuto sociale sono stranieri. Nel settore dei rifugiati, il tasso di aiuto sociale nel 2021 era dell'82,1%. Si continua a nascondere il vero costo di un richiedente l'asilo, compreso l'intero ricongiungimento familiare definito in senso lato. Chi non si sforza di integrarsi e di lavorare non dovrebbe ricevere alcun aiuto. Il lavoro deve essere utile. Le linee guida della Conferenza svizzera per l'aiuto sociale (SKOS) calcolano in modo ideologico i tassi troppo alti. Tuttavia, sono solo linee guida non vincolanti per gli organi esecutivi e devono quindi essere indicate come tali nelle leggi e nelle ordinanze cantonali sull'aiuto sociale e sul welfare. Le prestazioni devono essere sensibilmente ridotte per le persone che rifiutano un lavoro ragionevole o che comunque non rispettano le disposizioni delle autorità. L'ulteriore professionalizzazione del sistema assistenziale deve essere contrastata con forza. Occorre invece rafforzare il principio di milizia, l'autonomia comunale e la vicinanza ai cittadini. Le famiglie, le associazioni locali, le chiese e le imprese devono poter dare il loro importante contributo e devono essere maggiormente coinvolte.



Evoluzione dell'aiuto sociale in mio fr.



Posizioni

L'UDC...

- si impegna per la salvaguardia delle pensioni AVS;
- si batte per la stabilizzazione finanziaria dei sistemi previdenziali e rifiuta l'espansione dello Stato sociale;
- si batte per i giovani affinché non debbano pagare il conto di una politica assistenziale fallimentare;
- rifiuta qualsiasi aumento delle imposte e dei contributi per la ristrutturazione dei nostri sistemi previdenziali;
- chiede l'esenzione delle rendite AVS dalle imposte federali e cantonali;
- rifiuta la nazionalizzazione del secondo pilastro;
- si oppone al sovvenzionamento incrociato dei fondi pensione dai lavoratori dipendenti verso i pensionati;
- sostiene la lotta permanente contro gli abusi nei regimi di assicurazione sociale;
- chiede un periodo minimo di contribuzione in tutti i regimi di sicurezza sociale, al fine di prevenire l'indebolimento dello Stato sociale attraverso l'immigrazione per povertà;
- chiede che i Comuni abbiano voce in capitolo nell'ambito della protezione dei minori e degli adulti e che le soluzioni familiari siano privilegiate rispetto a quelle degli istituti;
- chiede il rafforzamento del principio di milizia e dell'autonomia dei Comuni nel campo del welfare invece di una maggiore centralizzazione e di un'ulteriore espansione dello Stato;

- sostiene il rafforzamento delle misure di integrazione, per cui l'aiuto sociale dovrebbe essere sempre utilizzato come misura ponte;
- chiede l'eliminazione del carattere vincolante delle linee guida COSAS dalle leggi cantonali sull'aiuto sociale.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come lavoratore dipendente, meno trattenute sullo stipendio in modo che rimangano più soldi per vivere;
- ✓ come pensionato, pensioni sicure;
- ✓ come giovane lavoratore, la prospettiva di avere una sicurezza sociale a lungo termine;
- ✓ come persona bisognosa, la sicurezza di non trovarsi in condizioni peggiori a causa di abusi da parte di altri;
- ✓ come consumatore, nessun aumento delle tasse e degli altri oneri per i servizi sociali;
- ✓ come politico comunale, la possibilità di agire in base alle esigenze in ogni situazione;
- ✓ come imprenditore, nessun aumento di tasse e oneri.

Formazione, ricerca e innovazione



Un centro di formazione e d'innovazione forte con una chiara divisione dei compiti

Un sistema efficiente di formazione, ricerca e innovazione è la base essenziale per lo sviluppo economico e la prosperità della Svizzera. L'UDC è favorevole alla formazione di alta qualità che si concentra sulle realtà economiche del mondo professionale. Il compito della ricerca e dell'innovazione spetta principalmente al settore privato, mentre lo Stato dovrebbe stare in secondo piano e garantire buone condizioni quadro.



Judith Ricklin

Docente di scuola elementare

“L'insegnamento integrativo e l'immigrazione mettono a dura prova il clima di apprendimento nelle classi scolastiche già molto eterogenee. Di conseguenza, sempre più insegnanti lavorano nella stessa classe, creando confusione. Tutto ciò ha un impatto negativo sul clima della classe e sull'apprendimento. È giunto il momento di porre fine a questi esperimenti.”

Formazione orientata all'occupazione

Il sistema educativo deve essere orientato alla realtà del mondo del lavoro. Se c'è bisogno di più medici, informatici, ingegneri e tecnici, questi devono essere formati in Svizzera. Alla luce delle critiche mosse dagli imprenditori e dalle università sulla mancanza di competenze di base tra i diplomati della scuola dell'obbligo e liceale, i responsabili di questo livello di scolarizzazione devono riorientare la for-

mazione verso la lingua madre, la matematica e le scienze naturali, rinunciando a insegnamenti ideologici come la politica di genere e l'educazione sessuale o persino il consumismo antieconomico e la tutela dell'ambiente. I bambini con problemi comportamentali e difficoltà di apprendimento idonei alla scuola speciale non dovrebbero essere integrati di per sé, ma dovrebbero anche poter essere educati in classi separate.

Senza impegno non c'è ricompensa

Affrontare delle sfide fa parte della vita scolastica quotidiana, perché la realtà del mondo professionale è la competizione e la ricerca di buone prestazioni. La sovranità dei Cantoni in materia di sistema scolastico (scuola elementare e media) è una delle pietre miliari del sistema educativo svizzero. I Cantoni e quindi i cittadini devono poter scegliere il proprio sistema scolastico secondo le regole della democrazia diretta. I programmi di studio cantonali devono fissare obiettivi chiari e vincolanti. Il rendimento e la qualità devono essere richiesti e promossi a tutti i livelli scolastici. Senza ordine, disciplina e volontà di impegnarsi non ci può essere successo a scuola. I compiti a casa promuovono la consapevolezza del rendimento e allo stesso tempo costituiscono un ponte essenziale tra la scuola e i genitori. Il rendimento degli alunni deve essere valutato attraverso voti e giudizi scritti sul comportamento. Le pagelle devono essere semplici, chiare e comprensibili per i genitori e le aziende formatrici.





Rafforzare l'apprendistato e le professioni tecniche

Attraverso la promozione mirata del sistema duale, i vantaggi dell'apprendistato professionale dovrebbero essere maggiormente evidenziati per portare un maggior numero di giovani a completare un apprendistato professionale orientato alla pratica. Gli alti tassi di maturandi sono principalmente il risultato dell'egualitarismo e del livellamento verso il basso. È stato ampiamente dimostrato che la formazione professionale è la migliore garanzia contro la disoccupazione giovanile e il collegamento più utile tra economia e scuola. L'UDC combatte quindi l'attuale tendenza a spingere i giovani verso l'università. Inoltre, è favorevole, ad esempio, a non richiedere a insegnanti, ostetriche, infermieri e maestri d'asilo e di scuola elementare il possesso di una laurea di Master. Anche le scuole universitarie professionali non dovrebbero più rilasciare dottorati.

Ricerca e innovazione: puntare all'eccellenza

L'innovazione è il motore dello sviluppo economico. La Svizzera, con le sue strutture di costo elevate, il suo piccolo mercato interno e la mancanza di materie prime, dipende imperativamente dall'innovazione ed è quindi considerata campionessa mondiale dell'innovazione. La piazza di ricerca e innovazione dipende da condizioni quadro favorevoli. In questo contesto, il ruolo dello Stato è principalmente sussidiario. Questo approccio è pagante: A livello mondiale, la Svizzera occupa un posto di primo piano o addirittura una posizione di leadership, mentre le aziende private sostengono più di due terzi della spesa per la ricerca e lo sviluppo.

Università: conoscenze tecniche per i migliori

Le università e i politecnici federali svizzeri devono concentrarsi sulla trasmissione di conoscenze teoriche, sul lavoro scientifico e sulla ricerca di punta. I corsi offerti devono essere maggiormente orientati alle esigenze del mercato del lavoro. A questo proposito, è necessario introdurre un numero chiuso per le scienze sociali e umanistiche. L'UDC non vuole università di massa, ma chiede università di alto livello per gli studenti migliori. Alla luce delle minacce dei gruppi estremisti, le università devono anche garantire la libertà di espressione di studenti, professori e relatori. È inaccettabile che le lezioni vengano cancellate a causa di una minoranza di studenti che si oppone alla diversità di opinioni.

Cooperazione internazionale ragionevole

Non è accettabile che i contribuenti svizzeri finanzino la formazione di migliaia di studenti stranieri che, una volta terminata la loro formazione, lasciano il Paese e utilizzano le loro conoscenze su altri mercati. Pertanto, gli studenti stranieri devono pagare tasse universitarie molto più alte. La partecipazione della Svizzera a programmi di formazione e ricerca dell'UE che sono lontani dai cittadini e dall'economia va esaminata attentamente e non accettata a qualsiasi prezzo. La diversificazione dei partner scientifici è da privilegiare.



Posizioni

L'UDC...

- sostiene un sistema educativo di alta qualità, efficiente e orientato al rendimento, che metta al centro l'insegnamento;
- chiede di abbandonare il sistema scolastico integrativo parziale;
- difende la sovranità e l'autonomia dei Cantoni nel sistema educativo, soprattutto per quanto riguarda la scuola dell'obbligo;
- chiede un insegnamento scolastico moderno al passo con la digitalizzazione e vuole annullare gli esperimenti educativi falliti degli ultimi anni (ad esempio, l'insegnamento e la didattica integrativi o la scrittura fonetica);
- lotta contro i sistematici privilegi per i bambini stranieri e per un'inversione di rotta rispetto al livellamento minimalista verso il basso per favorire i più deboli a scuola;
- lotta contro la corsa frenetica alla diagnosi sistematica e patologica di eventuali sviluppi indesiderati nei bambini in età scolastica, al fine di metterli nelle mani dello Stato. La percentuale complessiva di insegnamento correttivo deve essere ridotta;
- chiede scuole libere da violenza e droghe. Bisogna dare il giusto peso alla prevenzione della violenza e delle dipendenze nelle scuole;
- sostiene un insegnamento politicamente equilibrato e l'insegnamento e la trasmissione dei valori culturali e delle tradizioni svizzere nelle scuole pubbliche;
- chiede che la quota di maturandi non venga aumentata artificialmente e che gli esami di ammissione per i licei rimangano in vigore;
- è favorevole al rafforzamento della formazione professionale duale con un orientamento pratico;
- chiede il numero chiuso per le scienze sociali e umanistiche, al fine di ottenere un panorama di studi meglio orientato all'economia e alla creazione di valore aggiunto;
- sostiene la libertà di espressione nelle università e la diversità di opinioni tra i docenti;

- accoglie favorevolmente la promozione di finanziamenti privati per le cattedre;
- chiede un aumento delle tasse universitarie per gli studenti stranieri;
- chiede revisioni periodiche e i necessari adeguamenti del sistema di Bologna in termini di titoli di studio, attrattività e occupabilità;
- chiede incentivi per i prestiti agli studenti anziché per le borse di studio e chiede che le borse di studio siano coerentemente recuperate in caso di abbandono degli studenti;
- vuole che le scuole universitarie professionali si trasformino in «università cantonali», evitando così i doppioni (niente master, niente dottorati nelle scuole universitarie professionali);
- chiede che tutti i docenti che formano i futuri insegnanti presso le Alte scuole pedagogiche abbiano lavorato come insegnanti di classe per almeno tre anni;
- chiede che i fornitori privati di formazione, in particolare nel settore della formazione continua, non siano soggetti alla concorrenza dello Stato.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come alunno e studente, una formazione pratica e buone opportunità sul mercato del lavoro;
- ✓ come genitore, la certezza che i miei figli vengono preparati a scuola alle sfide della vita lavorativa;
- ✓ come insegnante, l'opportunità di concentrarmi sull'insegnamento della conoscenza invece di lottare con i tempi morti dell'amministrazione;
- ✓ come azienda di formazione, apprendisti che escono dalla scuola media con un solido bagaglio formativo;
- ✓ come addetto alle risorse umane, professionisti ben formati provenienti dalla Svizzera;
- ✓ come contribuente, che il denaro viene utilizzato in modo mirato.

Persona, famiglia, società & religione



Responsabilità personale e valori solidi

I movimenti di minoranza impongono sempre più spesso la loro ideologia alla nostra società. L'UDC ci si oppone con veemenza. I pilastri della nostra società e della convivenza pacifica sono la famiglia e la concezione cristiana occidentale dei valori. La ricerca compulsiva dell'egualitarismo da parte dello Stato mette in pericolo il senso di realizzazione di ogni individuo. La parola chiave è responsabilità individuale; non deve essere lo Stato o una minoranza ideologica a decidere del successo o del fallimento della vita privata.



Esther Monney

Cuoca ed educatrice professionale in formazione

“ Le famiglie tradizionali sono il fondamento di una società forte. Ma il centro-sinistra sta cercando di distruggere la famiglia tradizionale da anni e non ha paura di esercitare un'influenza politica sui bambini. Difendiamoi nostri valori! ”

Contro la statalizzazione della famiglia

Lo Stato interviene sempre più spesso nella formazione della famiglia, favorendo alcune forme familiari. Ad esempio, i sussidi statali e le agevolazioni fiscali per gli asili nido discriminano la famiglia tradizionale. Lo Stato interviene anche laddove la società funziona senza problemi e paga, ad esempio, gli asili nido per i genitori che non ne hanno bisogno economicamente. Sempre più forme di vita ricevono lo stesso statuto giuridico del matrimonio. Nasce il sospetto che queste misure siano destinate a ribaltare radicalmente la società. Lo Stato sta quindi interferendo sempre di più nell'educazione dei bambini, invece di limitarsi al suo mandato di formazione.

Abuso della scuola

A causa di presunte irregolarità, la scuola è spesso chiamata a risolvere dei problemi, che si tratti di educazione sessuale, di media e consumi o di «educazione politica». Una concezione liberale, tuttavia, presuppone che i genitori siano responsabili dell'educazione dei propri figli e che gli insegnanti possano inserire questi argomenti e ambiti nelle lezioni indipendentemente. In sostanza, la scuola dovrebbe preparare i nostri figli a una vita indipendente e fornire loro gli strumenti necessari per una vita professionale di successo. L'UDC vuole cittadini maturi e non bambini uniformi statalizzati.

Egalitarismo e standardizzazione

Le previste riforme del diritto matrimoniale e familiare porteranno all'arbitrarietà e alla mancanza di impegno. Il matrimo-

nio tra un uomo e una donna viene costantemente indebolito mettendo tutte le possibili forme di convivenza sullo stesso piano di questa unione. Ad esempio, si discute sull'equiparazione della poligamia (matrimoni multipli). Inoltre, si vogliono stabilire dei meccanismi in base ai quali la convivenza di adulti con figli viene automaticamente considerata una famiglia dopo un certo periodo di tempo. Questo apre la porta ad abusi e arbitrarietà. Si prospettano problemi con il diritto di successione, la sicurezza sociale, il diritto di divorzio, gli alimenti o il diritto fiscale. Queste riforme non portano a una società liberale, ma a una statalizzazione della vita privata, e minacciano le cellule sociali importanti come la famiglia, le associazioni, le fondazioni, le chiese, i quartieri e le comunità di villaggio e di quartiere che esistono indipendentemente dallo Stato.



Rafforzare le famiglie che danno sicurezza e conforto

La famiglia, e con essa il matrimonio tra un uomo e una donna, è il fondamento della nostra società. Genitori e figli meritano la particolare protezione dello Stato. I genitori o i genitori single si assumono la responsabilità dell'educazione e dello sviluppo dei loro figli e danno loro amore e sicurezza. In questo modo, il bambino impara ad essere aiutato e considerato, nonché a gestire i conflitti. La possibilità di offrire a ogni famiglia del ceto medio un ambiente di apprendimento e di sviluppo nella propria casa migliora la posizione di partenza per una sana educazione dei bambini grazie a uno spazio libero sufficiente, favorendo così i bambini. Vale quanto segue: non c'è una vera casa familiare senza una casa propria!

Maggiore apprezzamento per il lavoro volontario

Il lavoro retribuito sul posto di lavoro non è l'unico ad essere prezioso, ma tanto lavoro viene svolto ogni giorno in ambito privato, sotto forma di aiuto al vicinato, assistenza ai parenti o cura dei bambini. Questo lavoro viene sempre più svalutato ed emarginato sotto lo slogan della «professionalizzazione». Le istituzioni statali come gli asili nido o le mense non possono mai sostituire l'amore e il conforto dato dai genitori. L'educazione dei figli è la responsabilità dei genitori dalla nascita all'età adulta e non può essere delegata allo Stato. I nostri giovani hanno bisogno di un ambiente dove sono apprezzati e dove possano sviluppare la loro personalità. Perciò l'UDC favorisce anche i club e le associazioni giovanili che aiutano i giovani a dare un significato alla vita e al tempo libero.



Niente battaglia dei generi

Uomini e donne dovrebbero completarsi a vicenda. Non è il genere, ma solo l'attitudine a decidere chi ricopre una posizione o una carica. La parità di diritti e la parità di retribuzione per lo stesso lavoro e le stesse prestazioni tra uomini e donne per l'UDC sono indiscusse. Per raggiungere questo obiettivo non servono né gli uffici statali per la parità né altre norme burocratiche come la polizia salariale o le quote rosa.

L'UDC si oppone all'egualitarismo e confida nell'impegno autonomo dei singoli uomini e delle singole donne come partner nella famiglia, nella società, nel lavoro e nella politica.

Preservare le proprie radici

La separazione tra Chiesa e Stato non deve far dimenticare che la concezione cristiana di società e di umanità è fonda-

mentale per la cultura e la politica della Svizzera. La perdita di queste radici e di questi valori sarebbe disastrosa. Soprattutto la libertà individuale nasce dalla concezione cristiana dell'uomo. Lo sviluppo della democrazia a partire dalle idee antiche può essere compreso unicamente attraverso la responsabilità individuale. Inoltre, l'etica protestante del lavoro è la base di una società imprenditoriale e orientata alla performance. Dalle basi occidentali cristiane nasce il pensiero



razionale, la creatività e l'innovazione. Perché l'imprenditorialità e il progresso sono radicati nella speranza attiva di un futuro prospero. Ma anche l'idea cattolica di sussidiarietà e l'enfasi sul valore dell'individuo all'interno della creazione sono state e sono tuttora fondamentali per la Svizzera e il federalismo svizzero.

Anche la tolleranza e l'apertura verso gli altri fanno parte dell'eredità cristiana. Tuttavia, questo non dovrebbe impedirci – per un malinteso senso di political correctness – di guardare all'Islam politico con attenzione ed un senso critico. In Svizzera vivono circa 400'000 persone di fede musulmana. Certo, solo una piccola minoranza simpatizza con le idee islamiste. Ma gli immigrati musulmani provengono spesso da Paesi in cui non esiste un sistema giuridico democratico. Dal punto di vista dell'UDC, il riconoscimento ufficiale di altre chiese nazionali non è una strada percorribile, in quanto porterebbe inevitabilmente a richieste di ampia portata da parte di queste comunità.

Sostenere la libertà di fede e di coscienza

Le nostre radici spirituali, storiche e culturali devono essere preservate e coltivate. È compito delle chiese offrire alle persone sostegno e aiuto concreto nella vita attraverso la predicazione e la cura pastorale. In questo modo, le chiese danno un contributo essenziale a una Svizzera solidale. Tuttavia, la Chiesa non deve esporsi politicamente. Né un partito né lo Stato devono impegnare le persone in convinzioni religiose o



prescrivere loro una particolare fede. La nostra libertà di fede e di coscienza permette a tutti gli abitanti di pensare, scrivere, parlare e professare liberamente la loro fede. Le Chiese e le comunità religiose godono quindi della libertà di predicazione e di attività pastorali ai sensi della Costituzione. Le società parallele con un proprio sistema giuridico, invece, non devono essere tollerate. Ad esempio, i nostri tribunali non devono potersi appellare al background culturale islamico di un imputato per mitigare la sentenza. Tollere o addirittura promuovere pratiche come il matrimonio forzato, i delitti d'onore, le faide di sangue, la circoncisione genitale femminile, il matrimonio con minori o la poligamia è assolutamente inaccettabile nel nostro Paese.



Libera espressione di opinioni senza museruola

La norma penale contro il razzismo, accettata di stretta misura dal popolo nel 1994, si è rivelata inutile e va abolita, come si temeva. La prassi giudiziaria in continua espansione dimostra l'assurdità di questa norma penale. Ricorrere al diritto penale per condannare le opinioni o intimidire chi le sostiene è profondamente antidemocratico. Una democrazia non è mai fallita per troppa libertà di espressione, ma per troppa poca.

Tolleranza Zero per le società parallele

L'ordinamento giuridico deve adottare misure adeguate per garantire che il problema dell'islamismo, ad esempio, non si aggravi. Deve essere chiaro che le nostre regole si applicano a tutti i membri delle comunità religiose e che chiunque voglia vivere qui deve adattarsi. L'uguaglianza davanti alla legge vale sempre. Per questo motivo, ad esempio, non vanno ammesse deroghe alle lezioni di nuoto o al divieto di cantare i canti natalizi all'asilo. Anche la diffusione strisciante della Sharia, parallelamente al nostro Stato di diritto, deve essere impedita con forza. Chiunque non sostenga incondizionatamente i nostri liberi diritti democratici di base non deve essere naturalizzato. Chiunque si opponga attivamente al nostro sistema di valori e non sia cittadino svizzero deve essere espulso.

Posizioni

L'UDC ...

- sostiene la responsabilità personale e l'autodeterminazione delle famiglie e si oppone all'ulteriore statalizzazione delle famiglie e dei bambini;
- chiede il consolidamento della libertà di espressione attraverso l'abrogazione della norma penale sul razzismo;
- chiede l'esenzione delle famiglie da svantaggi finanziari come la penalizzazione del matrimonio e la tassazione degli assegni familiari;
- riconosce le donne e gli uomini come partner paritari nel lavoro e nella società e rifiuta qualsiasi normativa statale sulle quote rosa;
- non vuole i matrimoni poligami e l'adozione di bambini da parte delle cosiddette famiglie monoparentali;
- rifiuta rigorosamente i matrimoni forzati e la circoncisione delle ragazze. Il Codice penale deve essere applicato in modo coerente;
- rifiuta l'espansione del congedo di paternità o parentale imposto dallo Stato;
- non vuole strutture diurne prescritte centralmente, ma offerte ragionevoli a livello comunale laddove vi sia una necessità, e il finanziamento sia principalmente privato;
- sostiene la convivenza in famiglie, associazioni, quartieri, chiese, comunità di villaggio e di quartiere;
- sostiene una vita autogestita e dignitosa per gli anziani;
- si oppone alla sessualizzazione precoce forzata da parte dello Stato;
- sostiene il fondamento cristiano-occidentale del nostro sistema statale, del nostro sistema giuridico e della nostra cultura;
- chiede che le croci, in quanto simboli della nostra cultura e religione cristiano-occidentale, siano rispettate e tollerate negli spazi pubblici;
- rifiuta i diritti speciali a sfondo religioso che contraddicono il nostro sistema giuridico;
- chiede l'applicazione coerente del divieto di indossare il velo e del divieto di indossare il velo nelle scuole e negli asili;
- si oppone alla regolamentazione delle festività speciali per le comunità religiose non riconosciute;
- rifiuta il finanziamento pubblico degli imam nei centri di accoglienza, nelle carceri e nell'esercito;
- chiede un divieto rigoroso per i gruppi che non rispettano la Costituzione federale svizzera;
- rifiuta il riconoscimento delle comunità religiose non occidentali come enti di diritto pubblico e la formazione statale del clero di queste comunità religiose.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come individuo, la massima libertà possibile e il minor paternalismo statale possibile;
- ✓ come famiglia, libertà di svilupparsi in modo autonomo e protezione contro l'influenza dello Stato sull'educazione;
- ✓ come bambino, amore, conforto e sicurezza in famiglia;
- ✓ come single, non dover sempre pagare di più per gli altri;
- ✓ gli stessi diritti nel rapporto tra uomo e donna.

Terrore gender e follia «Woke»



Contro l'esclusione – per una società aperta e libera

L'ideologia del politicamente corretto sta oltrepassando ogni limite: Il terrore gender, la follia Woke e la Cancel Culture sono le escrescenze di una cultura estremista di proibizione che mira all'esclusione e alla censura. Queste tendenze pericolose vanno dritte al cuore della nostra società aperta. Bisogna porre fine alle museruole, ai divieti di pensare e ai costosi pseudo-problemi. Tutti devono avere il diritto di esprimersi liberamente senza repressioni.



Denise Neuweiler
Sindaco

“ La pretesa di un linguaggio estremamente paritario e woke persegue l'intento di scardinare la nostra società libera e democratica. Ciò è disastroso. Occorre un'energica azione di contrasto da parte della popolazione moderata. ”

«Posso ancora dirlo così?»

Le società occidentali illuminate si stanno dando la zappa sui piedi: La libertà di pensiero, di parola e di scrittura è sempre più limitata. I moralisti del politically correct stanno dando un giro di vite a tutto ciò che non è conforme alla loro ideologia. Molti cittadini non osano più dire ciò che pensano, per paura di essere bullizzati, di pressioni sociali e discriminazioni. Questo andazzo o è pericoloso perché mina la sostanza della nostra società aperta e del nostro Stato di diritto liberale. La diversità delle opinioni e la competizione democratica degli argomenti non devono essere ostacolate da museruole e divieti di pensiero.

Fermare il terrore gender

L'uguaglianza di diritti tra uomini e donne è indiscutibile e garantita dal nostro ordinamento giuridico. Le ragazze e le donne di oggi hanno tutte le vie aperte. Non esiste più alcuna discriminazione sulla base del genere. Tuttavia, le autorità propagandano la «parità» e il «gender mainstreaming». A livello federale, nei cantoni, nelle città e nelle università, ci sono innumerevoli uffici per le pari opportunità, responsabili delle pari opportunità e linee guida di genere che vogliono «piazzare» le donne laddove loro stesse sono già arrivate da tempo – o forse dove non vogliono andare affatto. Non si tratta solo di ideologia, ma di interessi tangibili: denaro e potere. Questo si vede bene nell'ambito delle università: La tendenza gender controlla i flussi finanziari e indirizza le carriere. Coloro che non si adeguano posso-



no seppellire le proprie ambizioni accademiche o essere riportati sulla retta via con mezzi bruschi. In alcuni posti, ad esempio, si applicano regole severe per un'ortografia «adeguata al genere». Chi non sta al passo viene punito con una riduzione della nota. L'autoproclamata polizia linguistica non si preoccupa di infrangere le regole dell'ortografia e di rovinare la nostra lingua.

Eccessi di cultura trans

Mentre l'ideologia di genere classica riduceva tutto a uomo e donna, l'attenzione si sta concentrando da tempo sulla minoranza sempre molto esigua di persone con identità trans. Alla base c'è l'affermazione che il genere non è determinato biologicamente, ma è una «costruzione sociale». In pratica, ciò porta a misure sempre più sproporzionate e costose. Nelle scuole e negli spazi pubblici vengono messi a disposizione servizi igienici separati per gli «it». I bambini sono esposti a questa follia ideologica, contro la volontà dei loro genitori. Scuole, media e altre istituzioni abusano dei

giovani nella loro già inquietante ricerca di identità per influenzarli ideologicamente.

In Svizzera, dal 1° gennaio 2022, è possibile cambiare in pochi minuti il proprio sesso e il proprio nome nel registro dello stato civile. Il Parlamento di Centro-Sinistra consente questo passo incisivo anche ai giovani già a partire dai 16 anni. A quell'età non si possono prendere lezioni di guida, ma si può cambiare il proprio sesso. È un'assurdità e non c'è nemmeno l'obbligo di «far controllare le convinzioni interiori delle persone interessate», come si legge in una diret-



tiva dell'Ufficio federale di giustizia. Il costo del cambio di sesso ufficialmente certificato è di soli 75 franchi. Questo apre anche la porta agli abusi: Se il signor Müller si registra come signora Müller, può evitare il servizio militare obbligatorio o ottenere altri benefici.

Cancel Culture – la pulizia culturale

Tutti questi sviluppi dannosi culminano nella cosiddetta Cancel Culture, ovvero la cancellazione, il blocco e la censura di emanazioni impopolari. Il nuovo termine «deplatforming» non riesce a nascondere completamente il significato del fenomeno: l'esclusione sociale dei dissidenti. Ciò è già diventata prassi quotidiana sui social media. E ora sta diventando prassi nella politica ufficiale. Città di Sinistra come Zurigo stanno dando vita a un'iconoclastia, abbattendo i monumenti e dipingendo le scritte che contraddicono il canone di valori attualmente in voga tra la clientela urbana più esigente. I musicisti bianchi vengono cacciati dal palco perché portano un'acconciatura «sbagliata». Libri come «Winnetou» vengono vietati, la radio e la televisione svizzera non trasmettono più i relativi film. L'accusa assurda è quella di «appropriazione culturale». In realtà, questa pericolosa intolleranza da parte della Sinistra porta a spietate epurazioni e alla deformazione della cultura e dell'identità che è cresciuta qui.



Posizioni

L'UDC ...

- difende il diritto alla libertà di espressione e lotta contro ogni forma di paternalismo e di esclusione dei dissidenti. È lo Stato costituzionale a definire i limiti di ciò che può essere detto. Al contrario, deve essere in grado di garantire il diritto alla libertà di parola in ogni momento;
- si batte per la diversità anziché per l'uniformità e per la competizione democratica di idee e di argomenti;
- chiede l'abolizione degli uffici per le pari opportunità e di organismi simili a livello federale, cantonale, comunale e universitario;
- chiede la rimozione del denaro dei contribuenti dalle istituzioni finanziate dallo Stato nei settori educativo, culturale e sociale che sostengono e diffondono queste ideologie;
- lotta con determinazione contro la corruzione del linguaggio con asterischi di genere e altre assurdità politicamente corrette. In particolare, le istituzioni pubbliche, come le amministrazioni e le scuole, non devono essere autorizzate a emanare regolamenti in materia e devono attenersi all'ortografia corrente;
- sostiene che i nostri bambini e i nostri giovani devono essere protetti dal terrore di genere e dai tentativi della comunità trans di influenzarli. I doveri di educazione e cura dei genitori non devono essere compromessi;
- si batte contro l'utilizzo dei soldi provenienti dalle tasse a favore di bagni di genere, ridenominazione di strade ecc. a causa di questa ideologia estremista;
- mette al centro delle sue politiche i problemi reali della Svizzera e della sua popolazione. Doversi chinare su pseudo-problemi come il gendering, alla luce delle numerose sfide attuali, non è altro che espressione di decadenza.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come cittadino, la libertà di pensare e dire ciò che voglio;
- ✓ per tutte le persone, la protezione contro l'esclusione e la discriminazione;
- ✓ come amante delle lingue, la conservazione di una lingua intatta e corretta;
- ✓ come contribuente, meno soldi sprecati per programmi di genere insensati e inutili;
- ✓ come cittadino, la soluzione dei problemi reali che mi riguardano (preservare la sicurezza e la prosperità, rafforzare il potere d'acquisto, garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, mantenere i servizi sociali).

Sport e cultura



Rafforzare l'identità svizzera – promuovere le associazioni

I club culturali e sportivi, con le loro molteplici sfaccettature, sono una meravigliosa espressione della diversità della nostra società. Contribuiscono alla formazione dell'identità svizzera e allo sviluppo sano ed educato dei giovani. Bisogna migliorare le condizioni quadro per i club sportivi e culturali con dei mezzi non burocratici e mettendo a disposizione delle infrastrutture. Sono da promuovere soprattutto le iniziative individuali.



Alois Lüönd

Pensionato e musicista popolare

“ Grazie ai nostri antenati, la musica è profondamente radicata in noi e connette le persone. Le associazioni svizzere creano ponti tra le culture e sono un'espressione della nostra libertà. Lo Stato non dovrebbe quindi interferire nei club sportivi e nei circoli culturali. Più Governo significa automaticamente meno libertà e distorce la leale concorrenza tra i vari attori. ”

Attività ricreative sane e significative

In Svizzera, i club sportivi sono il crogiolo degli sport ricreativi. Migliaia di club e associazioni con milioni di soci danno un contributo notevole al benessere della società. Sono indispensabili per insegnare valori come il desiderio di raggiungere i propri obiettivi nel rispetto degli avversari. Mentre i politici di Sinistra e gli assistenti sociali discutono di integrazione, tolleranza e programmi occupazionali, migliaia di allenatori sportivi e membri di comitati danno un contributo concreto. Spesso lo fanno su base volontaria. Alcuni club gestiscono le loro strutture senza aiuti statali, mentre altri fanno un uso intelligente delle infrastrutture esistenti nelle scuole. L'UDC se ne compiace: Lo sport abbate le barriere sociali, perché il talento e l'impegno sono qualità universali che non dipendono dalla provenienza.



Lo sport come materia scolastica

Nelle lezioni di sport condotte da insegnanti adeguatamente qualificati, i bambini e i giovani imparano a divertirsi con il movimento e il gioco e ad allenare la loro resistenza. Lo sport scolastico offre uno sfogo rispetto all'insegnamento in classe, dove gli alunni siedono e lavorano principalmente con la testa. Lo sport popolare e competitivo offre un prezioso complemento alla vita lavorativa quotidiana. A parte lo sport scolastico e la messa a disposizione di infrastrutture, tuttavia, lo sport non è un compito prioritario dello Stato.

Lo sport agonistico stimola lo sport popolare

I risultati di atleti di alto livello e competitivi stimolano i giovani e ampie fasce della popolazione a praticare lo sport. I giovani talenti dovrebbero essere incoraggiati attraverso un programma di formazione che combini la formazione scolastica o professionale con la formazione sportiva professionale. L'UDC si impegna per il fairplay e combatte con determinazione la manipolazione delle competizioni sportive, il doping e la violenza.

La cultura crea coesione

La cultura si basa sulla volontà di impegnarsi e la gioia che creano comunione. La nostra società ha proprio bisogno di questo. Spettacoli teatrali e orchestre amatoriali, corali, club musicali, gruppi di musica popolare, formazioni di Guggen e rock band: tutti questi ambienti non cercano in-



nanzitutto il plauso dei critici d'arte ma sono alla ricerca di quella che è l'anima della cultura, ovvero la gioia di creare qualcosa insieme per dare piacere a sé stessi e al pubblico. Questa forma di cultura non ha bisogno di sovvenzioni, ma di riconoscimento e di condizioni eque. È questo il cuore della nostra cultura di milizia. Giustamente, le numerose e diverse associazioni in Svizzera - un fenomeno quasi unico al mondo - possono essere considerate scuole di democrazia, in quanto i membri si assumono responsabilità individuali e collettive grazie alla partecipazione democratica. Questo fenomeno va sostenuto.

L'iniziativa individuale crea vera cultura

Per l'UDC, la cultura di principio non è né compito del governo federale, né dei cantoni o dei comuni. La cultura appartiene alla cultura. Il ruolo dello Stato è semmai solo sussidiario e complementare all'iniziativa individuale e alla promozione culturale privata. Concedere un sostegno statale a un progetto significa sempre discriminare un altro progetto. Per questo motivo l'UDC si batte da un lato contro l'aumento della burocrazia culturale e dall'altro contro le misure di sostegno parziali e ideologicamente motivate che caratterizzano l'attuale politica culturale. Lo

stesso vale per gli eventi sproporzionati che non rispondono a una richiesta della popolazione.

No alla cultura imposta dallo Stato!

Più la cultura statale si diffonde, più la cultura popolare vissuta scompare. Il finanziamento statale della cultura permette troppo spesso ai decisori politici di sostenere la forma di cultura che meglio rappresenta alla loro politica. Ciò comporta un rischio significativo di favoritismi e frodi. La politica culturale funziona come un annaffiatoio, che sostiene tutto e il contrario di tutto. La cultura è comunque principalmente una questione di gusti. Ciò significa che lo Stato non c'entra assolutamente nulla. Non dovrebbe proporre ambasciate culturali che prevedono costantemente aumenti di spesa per arrivare a bilanci irresponsabili. A questo proposito, le mostre nazionali devono cercare fonti di finanziamento private che corrispondano all'interesse dei cittadini per il progetto e ritornino a dimensioni gestibili.

Incoraggiare l'iniziativa privata

Il mecenatismo e la sponsorizzazione privata sono molto più adatti a promuovere una cultura diversificata. Diversità, competizione, iniziativa e passione: sono questi i valori su cui prospera la cultura. La cultura non è estranea all'economia di mercato, cioè alle leggi della domanda e dell'offerta. La competizione delle idee deve avere un ruolo anche nella cultura. Una produzione che non interessa il pubblico è poco utile. Il successo commerciale è dovuto

alla cultura che piace al pubblico. I finanziamenti statali alla cultura distorcono questa competizione e sostengono progetti ideologicamente e politicamente motivati. Ne è prova il fatto che la cultura popolare e la coltivazione dei costumi difficilmente beneficiano del sostegno statale. Vivono del volontariato e dei contributi di singoli, associazioni o fondazioni.



Posizioni

L'UDC...

- accoglie con favore l'attività sportiva per promuovere il divertimento, il rendimento e la forma fisica;
- considera lo sport scolastico obbligatorio per tutti i bambini in quanto importante sfogo fisico dopo la concentrazione intellettuale e come parte integrante della cultura popolare e comune svizzera;
- chiede un sostegno adeguato per le gite sportive e di classe;
- sostiene lo sport di massa per la prevenzione della salute e l'integrazione sociale;
- sostiene il lavoro di volontariato svolto nei club e nell'organizzazione di eventi sportivi;
- chiede di utilizzare le infrastrutture pubbliche esistenti (campi sportivi, palazzetti, ecc.) in modo non burocratico ed economico per l'importante lavoro delle società sportive;
- si impegna a favore dello sport di alto livello e del suo effetto di modello per i giovani e per la popolazione in generale;
- si batte per la correttezza e la lotta contro il doping, le frodi nelle scommesse e la violenza nel mondo dello sport;
- si batte per una cultura popolare nei club e nelle strutture private che non dipenda dallo Stato, ma che crei cultura a livello locale e nazionale su iniziativa dei cittadini per i cittadini;
- chiede che la coltivazione dei costumi sia prioritaria rispetto a progetti culturali internazionali e di prestigio, lontani dai cittadini;
- combatte l'infiltrazione della cultura svizzera con tentativi di rieducazione volti alla promozione di minoranze altamente stilizzate. Queste minoranze si mettono in mostra come vittime della società;
- rifiuta un'ulteriore centralizzazione della politica culturale nell'ambito di una politica culturale nazionale con messaggi culturali che costano milioni;
- è favorevole a tagli massicci dei finanziamenti culturali a livello federale, in particolare a quelli per il cinema;
- rifiuta il sovvenzionamento obbligatorio delle istituzioni culturali comunali, che costano milioni di franchi;

- chiede che le strutture culturali obsolete, come i teatri, vengano adattate e ridimensionate alle esigenze odierne;
- chiede che le fondazioni e le donazioni culturali private ricevano un trattamento fiscale preferenziale o esenzioni fiscali e che la legge faciliti la creazione di fondazioni;
- chiede che le istituzioni culturali, come i musei, siano orientate verso il pubblico e che le istituzioni gestite con successo siano sostenute in via prioritaria;
- chiede che le associazioni culturali private possano utilizzare le infrastrutture pubbliche nel modo più semplice ed economico possibile;
- si oppone allo spreco di denaro nella partecipazione ai programmi culturali dell'UE che sono lontani dai cittadini e dall'economia;
- chiede che le mostre nazionali siano finanziate privatamente e ridimensionate.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come atleta ricreativo, l'opportunità di praticare attività sportive con le infrastrutture idonee;
- ✓ come atleta di alto livello e competitivo, formazione e assistenza professionale;
- ✓ come dipendente di un club o di un'associazione, l'opportunità di promuovere attivamente gli interessi dello sport;
- ✓ come genitore, la certezza che i miei figli saranno sostenuti nello sport a scuola o nei club e che non andranno a bighellonare per strada;
- ✓ come persona interessata alla cultura, un'offerta diversificata e attraente piuttosto che monotona;
- ✓ come creatore di cultura, più libertà e protezione dall'influenza e dalla monopolizzazione dello Stato;
- ✓ come musicista popolare o attore amatoriale, una parità di condizioni nella competizione culturale.

Indice

Agricoltori	75, 76, 85
Agricoltura	26, 30, 44, 74, 75, 76, 77, 78, 85
Aiuto allo sviluppo	14, 15, 25, 29, 52
Aiuto sociale	17, 45, 47, 95, 96, 97, 98, 99
Ambiente	30, 45, 80, 81, 82, 83, 84, 85
Approvvigionamento	45
Asilo	49, 51, 53
Associazioni	97, 109, 121, 122, 123
AVS	95, 99
Benessere	2, 4, 5, 6, 7, 9, 11, 15, 17, 18, 26, 28, 34, 35, 41, 42, 45, 61, 84, 101, 119
Bilancio federale	26
Cancel Culture	115, 118
Centrale nucleare	36
Clima	33
CO ₂	18, 28, 72, 73, 82, 83, 85
Commercio	10, 22, 73
Concorrenza	11, 20, 29, 43, 45, 87, 88, 89, 102, 121, 124
Conducenti di auto e moto	31, 73
Costi sanitari	87
Criminalità	49
Cultura	4, 7, 30, 78, 110, 113, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125
Difesa	65

Elettricità	3, 33, 34, 35, 37, 39, 45
Emergenza infermieristica	91
Energia	3, 19, 32, 33, 34, 35, 38, 39, 45, 77, 85
Esercito	26, 27, 30, 61, 63, 65, 66, 67, 113
Famiglia	6, 7, 45, 59, 67, 85, 97, 106, 107, 108, 109, 110, 113
Finanze	25
Formazione	28, 30, 47, 100, 103, 105, 108, 121
Gender	56, 114, 115, 116, 117, 119
Giustizia	57, 118
Identità	5, 7, 53, 118, 121
Immigrazione	3, 4, 35, 41, 42, 43, 44, 45, 47, 78, 81, 85, 101
Imposte	4, 20, 24, 25, 28, 29, 31, 38, 39, 45, 70, 73, 85, 91, 94, 99
Indipendenza	2, 3, 6, 12, 29, 31, 39, 61
Iniziativa individuale	121, 123, 124, 125
Innovazione	11, 29, 100, 101, 103, 111
Integrazione	46, 47, 97, 122, 125
Libera circolazione delle persone	19, 43, 47
Libertà	2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 11, 14, 15, 16, 23, 61, 79, 110, 111, 113, 116, 119, 121
Naturalizzazione	46, 47
Neutralità	3, 6, 7, 9, 10, 15, 63
Patria	4, 5, 6, 7, 18,
Pianificazione del territorio	78, 79, 85
Piazza economica	16
Politica estera	8, 10, 15

Prestazione sociali	45, 47, 94
Proprietà	16, 17, 18
Religione	106, 113
Ricerca	30, 37, 39, 81, 84, 100, 101, 103
Rifugiati	49, 53
Sanità	4, 30, 86, 87, 89
Scuola	6, 102, 105, 108, 125
Servizi sociali	92, 93, 94, 95, 96, 99, 119
Sfera privata	20, 22
Sicurezza	2, 4, 9, 15, 28, 30, 43, 46, 47, 53, 54, 55, 59, 61, 62, 67, 72, 73, 94, 99, 119
Sicurezza dell'approvvigionamento	3, 22, 35, 36, 38, 39, 119
Società	4, 6, 7, 11, 18, 38, 57, 88, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 113, 115, 116, 121, 122, 125
Soft Law	12, 13, 15
Sport	120, 121, 122, 125
Stranieri	42, 43, 45, 46, 47, 53, 55, 57, 58, 96, 97
Tasse	4, 18, 20, 22, 24, 25, 28, 29, 31, 38, 39, 70, 71, 72, 73, 85, 94, 99
Tempo libero	30
Tradizioni	7, 50, 53
Traffico	3, 28, 34, 68, 70, 72, 73
Tutela dell'ambiente	78, 79, 82, 83, 84, 102
UE	3, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 22, 43, 44, 47, 73, 76, 104, 125
Violenza	55, 56, 59, 105, 122, 125
Woke	4, 114, 115



Impegnatevi con l'UDC a favore della Svizzera!

Sostenete l'UDC con un contributo sul conto
IBAN CH80 0900 0000 3000 8828 5
oppure su it.udc.ch/donazioni



Grazie di cuore per il vostro sostegno